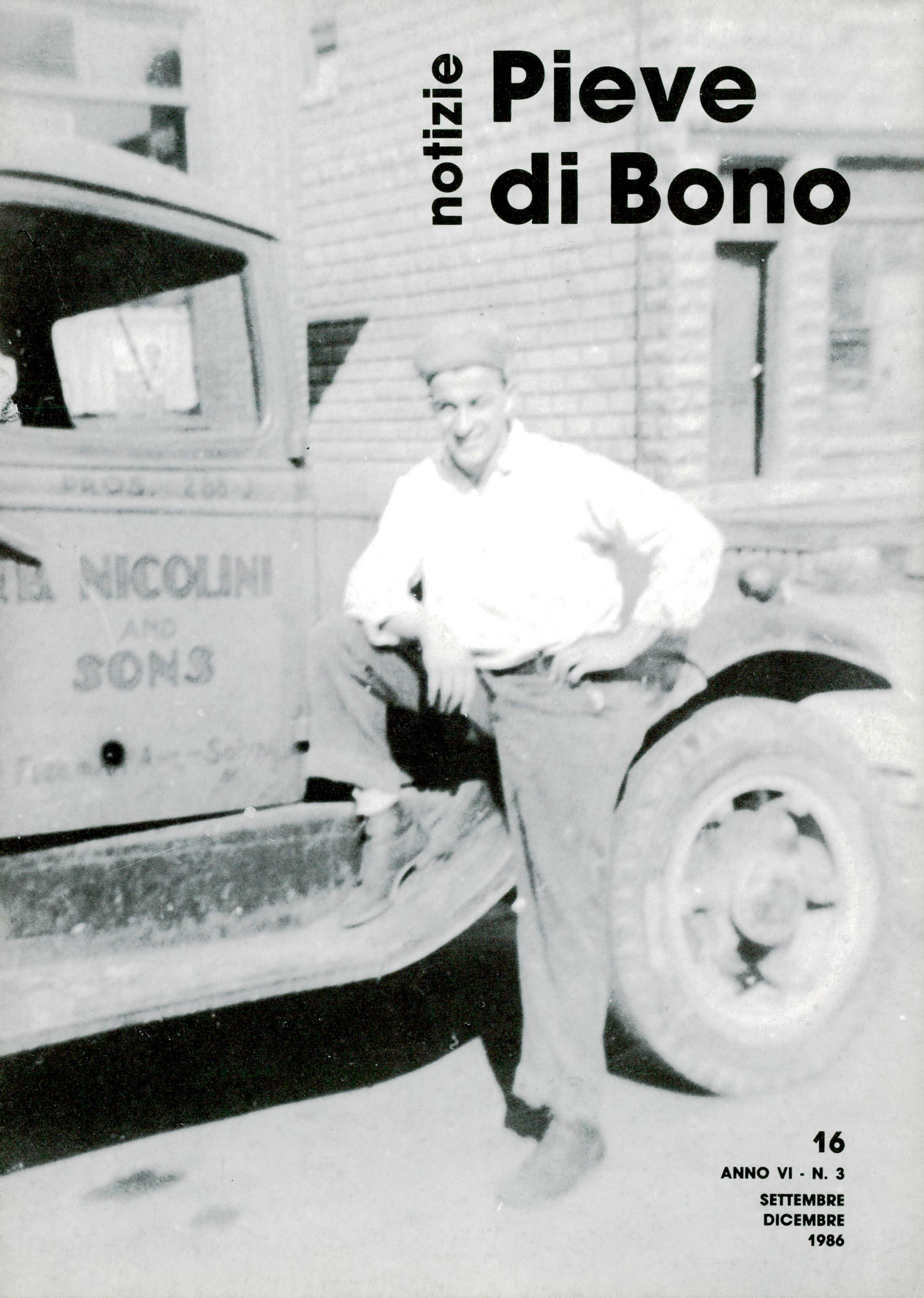


notizie Pieve di Bono



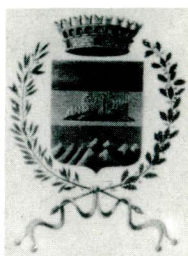
16

ANNO VI - N. 3

**SETTEMBRE
DICEMBRE**

1986

Pieve di Bono notizie



Periodico quadrimestrale di informazione del Comune di Pieve di Bono.

Delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 27 febbraio 1981.

Registrazione al Tribunale di Trento n. 335 del 28 marzo 1981.

Direttore:
Basilio Mosca

Direttore responsabile:
Mario Antolini

Comitato di Redazione:
Basilio Mosca, Dino Ceschinelli, Carlo Franceschetti, Marirene Filosi, Enzo Filosi, Severino Papaleoni, Marco Bugna, Mario Antolini.

Segretaria di Redazione:
Marirene Filosi.

Redattore:
Mario Antolini.

Direzione, redazione, amministrazione:
Municipio - 38085 Pieve di Bono - Tel. 0465/64001.

Sede P.B.N.:
Municipio di Creto (piano terra), aperta al pubblico tutti i sabati dalle ore 10 alle ore 12.

Composizione, impaginazione e stampa:
Effe e Erre, Via Brennero 169 - Trento

Severino Papaleoni - Dino Antolini - Studio Olliana - Circolo Fotoamatori P. Bono.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70.

Distribuzione gratuita a tutte le Famiglie del Comune di Pieve di Bono, a tutti gli Enti ed Associazioni della Conca di Pieve di Bono ed agli «emigrati» lontani che ne facciano esplicita richiesta presso gli Uffici Comunali di Pieve di Bono comunicando l'indirizzo esatto e completo.

Copertina:

La «Conca di Pieve di Bono» sulle «Strade del Mondo»: Giovanni Nicolini di Daone, gestisce una carrozzeria a Solvay (USA) insieme al fratello Angelo. (Foto: 1940).

Questo numero è stato chiuso in macchina il 10 novembre 1986.

REDAZIONALE

- Basilio Balduzzi - *M. Antolini* 1

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

- Attività comunale - *B. Mosca* 2
- Delibere del Consiglio comunale 5
- Anagrafe Comune P. Bono 6
- La tutela del paesaggio 7
- Piano culturale 1987 8
- Consultivo Piano culturale 1986 11
- Biblioteca comunale: Piano 1987 12
- Biblioteca comunale: consultivo 1986 14

ATTUALITÀ

- Nuova piazza a Strada dedicata a Diego Bonata - *E. Filosi* 15
- Protezione civile: intenti propositivi - *G. Filosi* 20

INDAGINI

- Piano di sviluppo agricolo del BIM del Chiese - Prima parte 22

RICERCA

- Antichi confini: Malghe Staboleto - *A. Armani* 32
- Manifesto «Ai Comuni» del 1916 33

MONDO DELLA SCUOLA

- Situazione d'uscita dei «licenziati» della Scuola Media di P. Bono dopo le preiscrizioni - *S. Papaleoni* 34
- Scuola Media P. Bono: Situazione anno scolastico 1986-87 37

SULLE STRADE DEL MONDO

- «L'avventura africana» di Abramo Armani - *D. Mosca* 39
- Incontri americani - *M. Filosi* 43

VITA ASSOCIATIVA

- Un nuovo «invito» a Daone e alle sue Valli - *m. a. m.* 44
- Attività del Circolo «P. R. Armani» di Agrone - *A. Armani* 46
- Ass.ne Mutilati e Invalidi di guerra 46
- Natura e tecnologia insieme per l'uomo - *E. Filosi* 47
- Il Circolo ACLI ad Assisi 48
- Incontri di «classe» 49

LETTERATURA POPOLARE

- L. Castèl Rumà - *d. M. Mosca* 50
- Cotechine e Curuccucù - *A. Armani* 51
- Un amico in più: Gia,carlo Maderna - *E. Filosi* 52

IN REDAZIONE

- Fra la nostra gente - *E. Filosi* 53
- Corrispondenza 56
- Aggiornamenti 57
- Rassegna stampa 59

FOTO-RICERCA

- Cortese disponibilità 61

Basilio Balduzzi

È datata 19 giugno u.s. la «scomparsa» di Basilio Balduzzi; ma il suo nome è giornalmente ancora vivo nella Comunità che l'ha visto attivo Censita nella vita comunitaria ed associativa ed impegnato amministratore pubblico nell'ASUC di Cologna e nel Comune di Pieve di Bono.

Particolarmente egli vivifica ancora i suoi famigliari, nell'abitazione di Cologna, dove l'ansia e il dolore si accomunano ad una speranza che caparbiamente alligna anche su ogni impossibile appiglio.

Per i lettori di Pieve di Bono Notizie che vivono lontani dalla Conca pievana, si ritiene opportuno e giusto rievocare la cronaca di avvenimenti e giornate tristissime.

Durante la notte dal 19 al 20 giugno i famigliari di Basilio Balduzzi, preoccupati nel non vederlo rientrare come ogni sera a casa, allarmati ed in ansia avvisano alcuni amici di famiglia, i quali immediatamente danno l'allarme. Iniziano così, nelle prime ore del 20 giugno, le ricerche sui monti di Roncone, essendo nel frattempo venuti a sapere che fino verso le ore 21 della sera precedente Basilio si era intrattenuto con amici al Bar Miramonti, in località «La Poza», a pochi chilometri dall'abitato di Roncone.

Dopo poche ore di rastrellamento in zona viene ritrovata l'autovettura dello scomparso, leggermente fuori strada, ma regolarmente chiusa a chiave. Si ha la sensazione di una disgrazia, ma nasce anche la persuasione di trovare quanto prima Basilio.

Ora dopo ora, giorno dopo giorno, nonostante il continuo infittirsi delle fila dei generosi volontari — (Soccorso Alpino, Vigili del Fuoco, personale della Forestale, Carabinieri, Finanziari, esperti specializzati da varie parti della provincia, subacquei, persone liberamente resesi disponibili da ogni paese, militari) — cresceva la delusione dei partecipanti alle «battute» che si estendevano, a raggio, su tutto il territorio, sia sul fondovalle che sui declivi occidentali ed orientali della vallata.

Veniva inoltre segnalata la scomparsa di Basilio Balduzzi anche a tutte le Stazioni dei Carabinieri, agli Ospedali, alla Polizia nell'eventualità di chissà quale strada avesse imboccato, nella notte, la persona cui tutti i convalligiani erano particolarmente legati. Ma i giorni, le settimane e i mesi passavano senza che si trovasse la benchè minima traccia di chi sembrava — e sembra tuttora — ormai eclissato nel nulla. Il tutto fra l'enorme commozione e l'incredulità quasi assurda di tutte le Comunità in cui la figura di Basilio Balduzzi si era fatta luce sia per la sua attività pubblica sia per le dolorose vicende che avevano infirmato il suo stato di salute.

Sono passati ben sei mesi, ed ancora si cerca, ancora non sono state perdute le speranze di un ritrovamento; addirittura ancora quasi ci si attende un suo miracoloso ritorno. Si sono persino percorse le strade del «paranormale» e della «veggenza» più scientificamente accettate, ma anche questa ultima via non ha raggiunto la mèta sperata (o temuta).

* * *

Questo periodico comunale di informazione, che al suo nascere aveva avuto in Basilio Balduzzi il suo primo segretario di redazione, non poteva non parlare di questo triste avvenimento, anche se nel numero precedente, sotto la disarmante impressione di giornate intense ed emotivamente vissute non si era trovata la capacità di definire il fatto, persistendo lo stato di allarme, di ricerca e di speranza.

Ora, pur nell'amarezza di una attesa che rimane inintaccata nell'animo e nella tristezza di un vuoto che non si riesce ancora a colmare, si sono stese queste righe almeno per dire quanto il ricordo di Basilio Balduzzi rimanga vivo, quasi sospeso nell'atmosfera di ogni incontro, di ogni dialogo, di ogni appuntamento di carattere sociale, amministrativo, ricreativo.

Di più, al momento, non si è capaci di dire.

Mario Antolini
REDATTORE



Attività Comunale

ENERGIA AUTOPRODOTTA

Martedì 7 ottobre u.s. è entrata in funzione la nuova centralina idroelettrica costruita dall'Amministrazione Comunale di Pieve di Bono in località Salatino.

Tale realizzazione rappresenta un ulteriore, prestigioso passo per il completamento del progetto «ENERGIE ALTERNATIVE» avviato, a suo tempo, dal Sindaco geom. Vigilio Nicolini, ora assessore provinciale.

Il progetto, attuato con la consulenza dell'Ufficio Fonti Energetiche della Provincia Autonoma di Trento, prevedeva:

- a) l'impianto solare, costituito da 300 mq di pannelli solari, integrato da pompe di calore, per il riscaldamento della palestra del Centro Scolastico e per la fornitura di acqua calda per i servizi igienici e la cucina scolastica;
- b) l'impianto di pannelli scambiatori di calore, integrato da pompe di calore, per il riscaldamento del municipio;
- c) la centralina idroelettrica «SALATINO» in grado di produrre l'energia necessaria per le seguenti utenze:
 - * Centro Scolastico
 - * Municipio
 - * Illuminazione pubblica degli abitati di Creto e di Strada
 - * Campo sportivo.

L'eccedenza dell'energia elettrica prodotta e non utilizzata sarà venduta all'Enel.

Il progetto energetico comunale era stato presentato nel corso di un Convegno provinciale tenutosi a Pieve di Bono nel novembre del 1978 sul tema «**Energia alternativa**», un argomento che la crisi del petrolio di quel periodo aveva prepotentemente portato in primo piano ed alla attenzione degli amministratori pubblici e degli operatori economici nell'intento di cercare alternative alla dipendenza petrolifera.

A progetto ultimato, saranno raccolti dati, risultati e ipotesi di sviluppo da elaborare e trasmettere al servizio Fonti Energetiche della Provincia.



UNA NUOVA STRADA CAMIONABILE COLLEGA POR AL FONDOVALLE.

NUOVA SEDE STRADALE E NUOVI MARCIAPIEDI A CRETO.



NUOVO PARCHEGGIO AD AGRONE - FRUGONE.



CULTURA O ECONOMIA OPPURE CULTURA ECONOMICA

Sfogliando il «piano culturale comunale» emerge immediatamente la notevole vivacità espressa in campo culturale sia per l'elevato numero di organismi operanti sul territorio, sia per la mole di iniziative che gli stessi organismi producono nel corso dell'anno.

Tale ricchezza rappresenta un indubbio motivo di orgoglio e di soddisfazione, soprattutto se si considera l'elevato numero dei giovani coinvolti.

Passando poi ad esaminare il bilancio comunale si nota peraltro che la «cultura» incide notevolmente sulle risorse finanziarie e quindi, in quest'ottica, l'impegno dell'Amministrazione Comunale può sembrare sproporzionato rispetto ad altri servizi socialmente più allargati ed essenziali, a meno che...

A meno che il contributo finanziario che annualmente viene destinato alla cultura (complessi vocali e strumentali/associazioni culturali, sportive, ricreative/biblioteca comunale/notiziario comunale, etc) non venga considerato e assunto come un investimento e quindi come tale destinato a produrre, sia in termini sociali che economici, sia con effetto immediato che come risultato proiettato nel futuro.

Ci sembra, quindi, di intravedere l'opportunità che gli operatori culturali, abbandonata ogni forma di improvvisazione, si richiama allo spirito della legge Provinciale n. 31 che prevede, per ogni iniziativa culturale, una meditata programmazione che tenga conto degli obiettivi da raggiungere, degli strumenti e delle risorse da attivare e dei destinatari da perseguire, in modo da ottenere risultati che non siano solo culturali ma anche sociali ed economici o comunque tali da giustificare l'intervento pubblico.

ARREDO URBANO

Da qualche anno a questa parte, grazie alle iniziative ed agli interventi operati dall'Ente pubblico e dai privati, il capoluogo pievano ha mostrato un sensibile, graduale miglioramento urbano, sia dal lato funzionale che da quello estetico. Ciò si nota soprattutto lungo la strada principale, sulla quale si affacciano vecchi caseggiati ristrutturati in maniera intelligente e rispettosa delle linee architettoniche originali, accanto a nuovi edifici che si alternano a spazi verdi ed attrezzati.

Tutto questo è il risultato di uno sforzo e di un impegno collettivo di cui è legittimo sentirsi orgogliosi, soprattutto perché dalla realizzazione di tali opere traspare una notevole crescita civile della popolazione unita ad un attaccamento al paese da parte dei censiti.

L'ultimo intervento pubblico è rappresentato dalla ristrutturazione e dalla pavimentazione dei marciapiedi della strada principale che saranno completati, nella primavera prossima, da un nuovo impianto di illuminazione.

Con quest'opera l'Amministrazione comunale ha inteso perseguire un duplice obiettivo: il primo è quello di dotare il paese di un percorso pedonale funzionale e quindi in grado di permettere a tutte le persone uno spostamento scorrevole e sicuro e nello stesso tempo costituisca un elemento di decoro e di abbellimento, una struttura ideale per una tranquilla passeggiata, una sosta davanti ad una vetrina particolarmente curata ed invitante, un incontro tra amici.

* * *

La Giunta ed il Consiglio Comunale di Pieve di Bono, avviliti dall'incapacità di penetrare nel mistero che circonda tuttora la scomparsa dell'amico assessore comunale Basilio Balduzzi, rinnovano la loro affettuosa solidarietà ai famigliari.

**IL SINDACO
(Basilio Mosca)**

Delibere del Consiglio comunale di Pieve di Bono

Seduta consiliare del 27 giugno 1986

Consiglieri: presenti 10, assenti 5.

27 - Approvazione **verbale** seduta precedente. Delegato alla firma **Dino Ceschinelli**; scrutatori **Dario Ballini**, **Emiliano Facchini**.

28 - Approvazione del progetto esecutivo dei lavori di ripristino dei **marciapiedi e degli accessi del capoluogo Creto**, elaborato dall'Ufficio Tecnico comunale, dell'importo di **Lire 346.700.000**, di cui L. 306.962.000 per lavori a base d'asta e L. 39.738.000 per somme a disposizione.

29 - Approvazione per l'impiego anticipato di parte dei fondi, e precisamente **Lire 246.700.000**, provenienti dai sovracani idroelettrici di spettanza del Comune di Pieve di Bono, per il finanziamento dei lavori di ripristino e di sistemazione dei **marciapiedi del centro abitato di Creto**.

30 - Approvazione dell'impiego, per il parziale finanziamento dei lavori di ripristino dei **marciapiedi del centro abitato di Creto**, di **L. 100.000.000** degli oneri di urbanizzazione secondaria.

31 - **Variazione** al bilancio di previsione 1986 per denuncia di impiego maggiore entrata.

32 - Deliberazione per l'**appalto dei lavori**, di cui al progetto di ripristino dei **marciapiedi e degli accessi della frazione di Creto**, dell'importo di **L. 306.962.000** a base d'appalto, mediante licitazione privata.

33 - Assunzione di un **mutuo di L. 150.000.000** con la Cassa Depositi e Prestiti per opere di viabilità interna: **parcheggi nelle frazioni di Agrone e di Strada e sistemazione della via in località «Ben» nell'abitato di Creto**.

34 - Manutenzione della **strada intercomunale «Boniprati-Clef»** cui sono interessati i Comuni di Prezzo, Pieve di Bono, Bersone, Castel Condino, Cimego, affidando l'incarico al Comune di Castel Condino di provvedere direttamente all'esecuzione dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, secondo le seguenti quote di ripartizione della relativa spesa:

- a) tratto **Boniprati-Table**: Prezzo 28%, P. Bono 19%, Bersone 5%, Castel C. 34%, Cimego 14%;
- b) tratto **Table-Clef**: Prezzo 31%, P. Bono 49%, Castel C. 15%, Bersone 5%.

35 - Assunzione con la Cassa Depositi e Prestiti di un **mutuo di L. 224.570.000** per il finanziamento di opere di **sistemazione stradale**.

35 - Assunzione con la Cassa Depositi e Prestiti di un **mutuo di L. 224.570.000** per il finanziamento di opere di **sistemazione stradale**.

36 - Accettazione dalla Provincia Autonoma di Trento (Servizio Lavori Pubblici degli Enti Locali) del **contributo di L. 224.570.000** per l'esecuzione dei lavori di sistemazione ed allargamento della **strada di Por (IV lotto)**.

37 - Appalto dei lavori di allargamento della **strada di Por (IV stralcio)**, di cui al progetto elaborato dal dott. Ing. Gino Giovanelli, dell'importo a base d'asta di **L. 166.940.000** mediante licitazione privata.

STATALE CRETO-COLOGNA - SCORCIO.



Seduta consiliare del 13 ottobre 1986

Consiglieri: presenti 14, assenti 1.

38 - Approvazione **verbale** seduta precedente. Delegato alla firma **Dino Ceschinelli**; scrutatori **Guido Scaia** e **Attilio Maestri**.

39 - Nomina a far parte del Consiglio Direttivo del **Consorzio di Miglioramento Fondiario di Pieve di Bono**, dei consiglieri comunali **Erminio Armani** e **Attilio Maestri**.

40 - Approvazione del capitolato speciale per l'appalto del **servizio di tesoreria**.

41 - Approvazione del progetto di esecuzione dei lavori di urbanizzazione del **parco urbano «Castel Romano»** di data 12.8.1986 elaborato dall'Ufficio Tecnico Comunale, della spesa complessiva di **L. 46.693.869**, di cui L. 33.818.000 per mano d'opera e Lire 12.875.869 per spese di gestione, IVA ed acquisti.

42 - Affidamento alla **Cooperativa ASCOOP S.r.l.** con sede in Tione di Trento, rappresentata dal sig. Giancarlo Ballardini, dell'esecuzione del progetto approvato dall'Amministrazione Comunale e dalla Provincia Autonoma di Trento ed inserito nel «Piano interventi di politica del lavoro», elaborato dall'Ufficio Tecnico Comunale per l'importo di **L. 46.693.869** relativo al parco «Castel Romano».

43 - Determinazione, con effetto dal 1° gennaio 1987, dei **canoni** relativi al **servizio di raccolta, allontanamento e depurazione delle acque di rifiuto** provenienti da insediamenti civili, nelle seguenti quote:

- a) per la parte relativa al servizio di fognatura in misura pari a **L. 30 (trenta) per mc.** di acqua scaricata;
- b) per la parte relativa al servizio di depurazione in misura pari a **L. 100 (cento) per mc.** di acqua scaricata.

44 - Determinazione, con effetto 1° gennaio 1987, del **canone** relativo ai **servizi di raccolta, allontanamento e scarico delle acque di rifiuto** provenienti da insediamenti produttivi, per gli elementi determinabili dall'Ente gestore, secondo le seguenti tabelle:

1) *coefficiente «F»:*

- a - volume d'acqua scaricata inferiore od uguale a 300 mc./anno: **L. 40.000;**
- b - da 301 a 1.000 mc./anno: **L. 60.000;**
- c - da 1.001 a 3.000 mc./anno: **L. 100.000;**
- d - da 3.001 a 10.000 mc./anno: **Lire 150.000;**
- e - maggiore di 10.000 mc./anno: **Lire 250.000.**

2) *coefficiente «f»:*

- f - **80 (ottanta)** lire per ogni mc. di acqua scaricata.

45 - Approvazione del **Piano Comunale di Promozione Culturale** per l'anno 1987 (V. testo in altra parte di questo numero P.B.N.).

46 - Approvazione della relazione sull'attività svolta nell'anno 1986 dalla **Biblioteca Pubblica Comunale**, e del programma pre-

ventivo per l'attività dell'anno 1987 (V. testo in altra parte di questo numero P.B.N.).

47 - Esame ed approvazione del **Conto Consuntivo dell'esercizio finanziario 1985**, nelle seguenti cifre:

fondo cassa 31.12.1984	L. 181.972.982
riscossioni	L. 2.322.012.353
pagamenti	L. 2.132.193.426
fondo di cassa	L. 371.791.909
residui attivi	L. 937.062.218
somma	L. 1.308.854.127
residui passivi	L. 854.909.759
avanzo di amministrazione al 31.12.1985	L. 453.944.368

48 - Approvazione degli **elenchi dei residui attivi e passivi insussistenti.**

49 - Approvazione di utilizzazione dei fondi, precisamente **L. 76.000.000**, provenienti dai sovraccanoni idroelettrici di spettanza del Comune di Pieve di Bono, per il finanziamento parziale dei lavori di ripristino dei **marciapiedi ed accessi del capoluogo di Creto.**

50 - Accettazione dal Consorzio BIM del

Chiese, per il finanziamento dei lavori di ripristino dei **marciapiedi e degli accessi del centro abitato di Creto**, del **contributo in conto capitale di L. 12.950.000.**

51 - **Servizio antincendi:** approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1987 del Corpo Volontario regolarmente istituito nel Comune di Pieve di Bono nell'importo totale a pareggio di **L. 2.790.000.**

52 - **Variazioni** al bilancio di previsione 1986.

53 - **Variazioni** al bilancio di previsione 1986.

54 - **Variazioni** al bilancio dell'esercizio finanziario 1986.

55 - Accettazione dalla Provincia Autonoma di Trento del **contributo in conto capitale di L. 64.162.500**, pari al 60% della spesa ammassa di L. 106.937.572 (arr.) ai sensi della L.P. 1.9.1986, n. 26 per il finanziamento della perizia suppletiva e di variante n. 2 dei lavori di costruzione di una **centralina idroelettrica**; con l'impegno a finanziare il rimanente importo di L. 42.775.072 con un mutuo da assumere con la Cassa Depositi e Prestiti da ammortizzare in 10 anni a carico del Comune.

ANAGRAFE

COMUNE DI PIEVE DI BONO

NATI

Mattia Sartori, 22.6.86, di Angiolino e di Ornella Passardi (Por) - *Simone Franceschetti*, 25.7.86, di Ugo e di Rosanna Lizzari (Creto) - *Alberto Franceschetti*, 23.9.86, di Franco e di Antonella Cortella (Cologna).

MORTI

Albina Benini ved. Castellini, + 7.8.86, Creto (classe 1897) - *Massimo Fedrigotti*, + 18.10.86, Cologna (classe 1918) - *Placido Salsa*,

7.11.86, Creto (classe 1908) - *Maria Bugna ved. Bugna*, + 12.5.86, Strada (classe 1891) - *Livia Scaia ved. Gnosini*, + 29.7.86, Strada (classe 1903) - *Rosario Gregori*, + 14.8.86, Strada (classe 1903) - *Severino Salvini*, + 8.6.86, Por (classe 1902) - *Andrea Romanelli*, + 11.8.86, Strada (classe 1931) - *Agostino Bertini*, + 23.8.86, Creto (classe 1922).

MATRIMONI

Paolo Lorenzi (Spiazzo) con *Lucia Ceschinelli* (Prezzo) - *Franco Balduzzi* (Prezzo) con *Augusta Zanga* (Creto) - *Fausto Cimarolli* (Bondone) con *Maria Grazia Svaldi* (Creto) - *Arnold Kostner* (Castelrotto, BZ) con *Maria Paola Tagliaferri* (Creto) - *Silvano Bodio* (Creto) con *Sabrina De Paolo* (Roma) - *Gianluigi Rossi* (Strada) con *Elena Dallagiovanna* (Dimaro) - *Alfredo Iacomella* (Creto) con *Catia Malcotti* (Storo) - *Cleto Giovannini* (Agrone) con *Loretta Nicolini* (Praso).

MOVIMENTO DEMOGRAFICO MAGGIO-OTTOBRE 1986							
ABITANTI	AL 31.5.1986			AL 31.10.1986			Diff. + —
	M.	F.	T.	M.	F.	T.	
CRETO	300	341	641	302	335	637	— 4
AGRONE	112	103	215	113	105	218	+ 3
COLOGNA	94	89	183	94	89	183	=
POR	81	80	161	82	77	159	— 2
STRADA	116	117	233	114	117	231	— 2
COMUNE P. di B.	703	730	1.433	705	723	1.428	— 5

IN MATERIA DI EDILIZIA

LA TUTELA DEL PAESAGGIO

La «Tutela del Paesaggio» è stata regolata dall'ordinamento statale secondo la *Legge n. 1497 del 29.6.1939* fino al 1971, epoca in cui la Provincia Autonoma di Trento ha dato attuazione a quanto previsto dallo Statuto Speciale per il Trentino Alto Adige.

Infatti nell'articolo 8 il suddetto Statuto riconosce alla Provincia Autonoma di Trento la potestà di emanare norme legislative anche in materia di tutela del paesaggio.

Mentre la Legge Statale riservava il vincolo di tutela soltanto a singoli elementi costituenti «*bellezze naturali*», la legislazione provinciale (costituita dalla *Legge Provinciale del 6.11.1971, n. 12* con le modifiche ed integrazioni operate dalle *Leggi Provinciali 20.3.1974, n. 12; 6.9.1974, n. 19; 11.12.75, n. 53; 19.11.1975, n. 11*) sottopone al suddetto vincolo, «*a causa del loro preminente interesse pubblico*», anche interi territori, individuati nel Piano Urbanistico Provinciale con un'apposita planimetria che ne stabilisce i perimetri.

Il bene singolo, quindi, viene tutelato non solo in quanto tale, ma in quanto riferito al territorio che lo circonda, con particolare attenzione a tutte le implicazioni storico-umanistiche e naturalistiche che esso possiede.

L'organo preposto alla Tutela del paesaggio secondo le disposizioni provinciali è la **GIUNTA PROVINCIALE**: «*Ad essa spetta, in armonia con la pianificazione del territorio, un potere generale di vigilanza, di coordinamento e di stimolo per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio*». (Art. 2, L.P. 6.9.1971, n. 12).

Presso la Provincia di Trento è istituita la **COMMISSIONE PER LA TUTELA DEL PAESAGGIO**, che ha il compito di individuare i beni di interesse paesaggistico e segnalare le iniziative di enti pubblici o privati o gli eventi naturali che possano recare pregiudizio al paesaggio.

AUTORIZZAZIONI DI COMPETENZA DELLA GIUNTA PROVINCIALE

Competenze della Giunta provinciale sono le autorizzazioni riguardanti l'esecuzione di lavori relativi a:

- apertura o ampliamento di strade;
- piste per sports invernali;

- gallerie e miniere;
- formazione di discariche;
- costruzione di dighe, di impianti a fune e relativi edifici di servizio o di impianti fissi su rotaia;
- posa di condotte per impianti industriali;
- palificazioni, eccettuati gli impianti di illuminazione pubblica, gli allacciamenti telefonici ed elettrici in bassa tensione alla diretta utenza, nell'ambito dei centri abitati;
- opere da realizzarsi nell'ambito dei parchi naturali;
- posa in opera di cartelli o altri mezzi pubblicitari fuori dai centri abitati, qualora essi non rechino pregiudizio all'aspetto o al libero godimento del paesaggio.

AUTORIZZAZIONI DI COMPETENZA DELLE COMMISSIONI COMPENSORIALI

Sono di competenza delle Commissioni Compensoriali per la tutela del paesaggio le **autorizzazioni paesaggistiche** per l'esecuzione di tutti i lavori che non siano assoggettati alle autorizzazioni della Giunta Provinciale o dei Sindaci.

AUTORIZZAZIONI DI COMPETENZA DEI SINDACI

Ai Sindaci spetta il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche per l'esecuzione dei seguenti lavori, quando essi non ricadano in zone soggette a solo restauro conservativo (*zone A - Centro Storico*):

- recinzioni;
- coloritura esterna dei fabbricati;
- sostituzione dei materiali di copertura dei fabbricati;
- costruzione di muri di sostegno o di contenimento;
- pavimentazione di strade e piazze;
- allacciamenti telefonici ed elettrici in bassa tensione alla diretta utenza, nell'ambito dei centri abitati;
- posa in opera di cartelli o altri mezzi pubblicitari nei centri abitati.

*La Commissione Edilizia di
Pieve di Bono*

DEL COMUNE DI PIEVE DI BONO

PIANO COMUNALE DI PROMOZIONE CULTURALE 1987

PREMESSE

FINALITÀ GENERALI DEL PIANO

Il Comune, auspicando una crescita ed una partecipazione culturale più viva ed organizzata, intende continuare il dialogo con le varie Associazioni, coordinare e sostenere organicamente le molteplici manifestazioni, valorizzando il libero associazionismo e cercando di creare situazioni favorevoli affinché ogni Ente a carattere culturale, sollecitato e motivato, possa svolgere con sempre maggior impegno la propria attività.

ILLUSTRAZIONE DEI CRITERI E PRIORITÀ NELLA SCELTA DEI PROGETTI

Nella formulazione del Piano si è voluto dare risalto all'intensa attività dei tre complessi vocali-strumentali che garantiscono una continua proposta della nostra tradizione musicale.

Due grandi manifestazioni inoltre caratterizzeranno l'attività sociale e culturale del nostro Comune: il raduno delle Bande Giudicariesi e la Sagra del Folclore.

Vengono avanzate iniziative che testimoniano la volontà di apertura a nuovi generi culturali, in campo teatrale ed in campo cinematografico. A coronamento delle attività più impegnative ci sono varie proposte a carattere formativo e ricreativo, che stanno ad indicare una certa vivacità culturale.

CRITERI GENERALI DI VALUTAZIONE DEL PIANO

Il piano rappresenta la volontà di continuare e di crescere nei diversi settori della cultura.

Si può assistere ad una riduzione di iniziative, soprattutto da parte dei due maggiori proponenti, Banda Musicale e Coro Azzurro, ma un maggior impegno per la riuscita dei loro più qualificanti progetti.

Viene elaborato un Piano Culturale organico che investe, come negli anni scorsi, i diversi progetti, anche se per alcuni di loro le iniziative proposte hanno un carattere sperimentale.

PROGETTI

L'Amministrazione Comunale, nell'intento di incentivare la conoscenza e la pratica dell'attività teatrale, ritiene opportuno sostenere l'organizzazione di rassegne teatrali proposte dal Gruppo Culturale operante nella frazione di Por.

La Filodrammatica di Por proporrà una serie di commedie di G. Chiesa e di altri Autori Trentini; questo allo scopo di suscitare l'interesse per un nuovo genere di iniziative in un settore impegnativo e difficile da presentare e per avvicinare la popolazione al mondo del teatro e della commedia dialettale trentina.

La filodrammatica ha già avuto contatti per rappresentazioni da effettuare nell'ambito comunale ed anche in altri Comuni Trentini, pertanto la sua attività è rivolta a tutta la nostra gente. Le iniziative interessano anche numerosi villeggianti che soggiornano in estate nella frazione di Por.

L'attività inizierà prevedibilmente durante la primavera 1987 con un maggiore impegno per l'estate 1987.

PROGETTO DI PROMOZIONE MUSICALE

Con questo progetto si intende sostenere l'attività dei nostri complessi musicali e vocali, che da molti anni propongono il loro repertorio anche fuori dall'ambito comunale, ed inoltre contribuire all'organizzazione del Raduno Comprensoriale delle Bande Musicali che si terrà a Pieve di Bono nell'estate '87.

Sono state inserite nel progetto:

- a) organizzazione Raduno Comprensoriale delle Bande Giudicariesi (Banda Musicale di Pieve di Bono);
 - b) concerti Banda Musicale di Pieve di Bono;
 - c) concerti Fanfara ANA di Pieve di Bono;
 - d) concerti Coro Azzurro di Strada;
- che si concretizzeranno nelle seguenti iniziative:
- a) serie di concerti vocali in zone turistiche (Madonna di Campiglio, ecc.);
 - b) organizzazione Raduno Comprensoriale delle Bande Giudicariesi;
 - c) partecipazione Adunata Nazionale Alpini di Trento;
 - d) concerti dei complessi musicali e vocali di Pieve di Bono.

Tutto ciò garantirà la continuità delle nostre tradizioni musicali, incentivando la conoscenza e l'avvicinamento alla musica nei suoi generi.

* * *

La **Banda Musicale di Pieve di Bono**, nell'estate '87, secondo la consolidata prassi che vede il Convegno delle Bande Musicali Giudicariesi nelle sedi delle singole Bande ogni cinque anni, ospiterà questa manifestazione. Nel suo programma, inoltre, figurano numerosi concerti da tenersi nel nostro Comune e zone limitrofe.

Il **Coro Azzurro** eseguirà una serie di concerti in località di notevole interesse turistico (Madonna di Campiglio), considerato il successo riscosso nella scorsa stagione; inoltre proporrà il suo repertorio in numerosi altri concerti programmati nel nostro Comune e in numerose altre trasferte.

La **Fanfara ANA** parteciperà al Raduno Nazionale degli Alpini che si terrà a Trento nel mese di maggio 1987. Il suo programma comprende, come negli anni scorsi, numerosi concerti e trasferte.

PROGETTO DI FORMAZIONE MUSICALE

Il progetto si propone di garantire un perfezionamento ed una continuità formativa dei complessi offrendo alle nuove generazioni la possibilità di avvicinamento alla musica e permettendo un continuo aggiornamento a coloro che già vivono attivamente nel settore musicale.

Si realizzerà con corsi di avviamento teorico-pratico e di perfezionamento strumentistico rivolti a giovani di età tra i 10 e i 15 anni; la notevole affluenza alle precedenti esperienze indica la validità e l'indispensabilità dei corsi di formazione e perfezionamento musicale.

Saranno promotori e gestori di tali corsi:

1. Banda Musicale di Pieve di Bono (primavera 1987):
 - corso di avviamento teorico pratico:
 - a) corso teoria e solfeggio;
 - b) corso formazione pratica per ance ed ottoni.
2. Fanfara A.N.A. (autunno 1987):
 - corso di perfezionamento strumentistico.

PROGETTO DI PROMOZIONE CINEMATOGRAFICA

Si vuole, con questa proposta, facilitare l'educazione e l'espressione, alla tecnica ed alla critica fotografica, mediante un corso di fotografia didattica: «educazione all'immagine».

Il corso didattico di fotografia e di educazione all'immagine sarà gestito dal Circolo Fotoamatori di Pieve di Bono, e sarà rivolto agli Studenti delle Scuole Medie, durante l'anno scolastico 1986-1987.

PROGETTO RICERCA STUDIO E FORMAZIONE

Vengono proposte iniziative a carattere formativo e ricreativo nei diversi campi della cultura e prospettati momenti aggreganti per la vita sociale dell'intera conca.

Si intende inoltre riproporre usi e costumi del luogo cercando di diffondere una più consapevole conoscenza delle nostre zone.

Le iniziative previste dal progetto sono:

- Sagra del Folclore;
- ricerca sul Prof. Celestino Armani (1871-1945) Dottore in filosofia e lettere e divulgazione del suo libro «Benedetto XIV° Prospero Lambertini e gli Asburgo Lorena alla conquista dell'Impero del papato»;
- seconda parte del corso di toponomastica: Stabiletto;
- IV edizione mostra micologica;
- montagne della nostra zona: protezione e rispetto dell'ambiente e regole di sicurezza per escursionisti;
- presentazione e commenti da parte di esperti e partecipanti a spedizioni alpinistiche riguardanti la preparazione, l'esecuzione e le motivazioni degli alpinisti; e si attueranno in manifestazioni così denominate:
 - a) IX° edizione Sagra del Folclore (luglio '87);
 - b) mostra micologica Por (agosto '87);
 - c) corso toponomastica Agrone (febbraio '87);
 - d) ricerca Prof. Armani (ottobre '86 - marzo '87);
 - e) serate a carattere protezionistico ed ecologico (inverno '87);
 - f) presentazione spedizioni alpinistiche (primavera '87); attraverso la promozione e la gestione dei seguenti sodalizi:
 - Coro Azzurro di Strada;
 - Circolo Culturale Por;
 - Circolo Culturale Agrone;
 - Sezione SAT Pieve di Bono;
 - Circolo Fotoamatori Pieve di Bono.

Le iniziative contemplate nel progetto, per il loro carattere sociale, letterario, ecologico, intendono coinvolgere i più svariati interessi sia per la popolazione locale, della nostra conca e della nostra valle, sia per la popolazione turistica.

Si sottolinea l'importanza di una maggiore conoscenza del territorio; perciò si ritengono meritevoli di appoggio e incoraggiamento le iniziative avanzate in campo ambientale ed ecologico e la ricerca nel campo letterario.

Da rilevare l'importanza della *Sagra del Folclore*, manifestazione che con le sue passate edizioni e le sue sempre interessanti proposte ha assunto carattere di entità culturale e ricreativa per tutta la Conca.

Quest'edizione sarà caratterizzata, a livello culturale, dall'allestimento di una **mostra etnografica** sugli strumenti di lavoro a livello locale, corredata da un catalogo formato da schede per ogni strumento presentato (denominazione in lingua dialettale e italiana, uso e documentazione fotografica).

PIANO DI PROMOZIONE CULTURALE 1987 DEL COMUNE DI PIEVE DI BONO AMMONTARE COMPLESSIVO

PROGETTI	COSTO PROGETTO	ENTRATE PREVISTE			DISAVANZO	IMPORTI BILANCI COMUNALI (escl. contributi LP 31/83)		CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA P.A.T.
		introiti per pagamento biglietti o abbonamenti	contributi di enti e privati sponsorizzaz.	partecipazione finanziaria delle assoc.ni		iniziative in diretta amm.ne	contributo alle assoc.ni	
Progetto di promozione teatrale	2.000.000	600.000	100.000	300.000	1.000.000	—	300.000	700.000
Progetto di promozione musicale	19.800.000	600.000	1.000.000	5.200.000	13.000.000	—	3.500.000	9.500.000
Progetto di formazione musicale	4.800.000	1.000.000	1.200.000	550.000	2.050.000	—	600.000	1.450.000
Progetto di promozione cinematografica	900.000	—	—	300.000	600.000	—	200.000	400.000
Progetto di ricerca, studio e formazione	33.250.000	13.000.000	4.300.000	5.250.000	10.700.000	—	2.400.000	8.300.000
TOTALI	60.750.000	15.200.000	6.600.000	11.600.000	27.350.000	—	7.000.000	20.350.000

CONCA DI PIEVE DI BONO - IL FONDOVALLE (STRADA-CRETO-COLOGNA).



RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO CULTURALE 1986

Il Piano Comunale di Promozione Culturale del Comune di Pieve di Bono per l'anno 1986 si è concretizzato con la partecipazione e l'intervento di tutte le Associazioni, rivelandosi strumento per una programmazione organica e funzionale di attività socio-culturali.

La maggior parte delle iniziative è stata attuata nei modi e nei termini previsti dagli Enti, ed alcuni progetti si sono arricchiti di ulteriori proposte (promozione musicale). Analizziamo il Piano secondo i progetti:

PROMOZIONE TEATRALE

Il progetto che proponeva l'allestimento di uno spettacolo del tutto nuovo per la nostra regione è stato rispettato in tutte le sue previsioni.

Il lavoro di ambientazione storica dal titolo: «**Castel Romano: spettacolo di voci, suoni, musica, immagini**», scritto e diretto da *Renzo Francescotti*, realizzato per essere rappresentato nella sede ideale (Castel Romano)... e possibilmente ripreso in altre sedi, è stato completato in ogni suo componente: la base è la realizzazione di una colonna sonora, le vicende riguardanti il Castello e le due principali figure (Contessa Dina e Paride di Lodron) sono riproposte dalla voce di un narratore.

Il racconto si avvale di immagini riportate su diapositive, opera della pittrice *Rosanna Cavallini*, e proiettate sullo schermo. *Gianni Falci*, su testo di *Renzo Francescotti*, ha scritto quattro ballate: ballata della Contessa Dina, ballata del Castel Romano, ballata della Battaglia, ballata dell'Usignolo; gli attori del *Gruppo Interpretativo Giovanile di San Donà* e del *Gruppo Pablo Neruda di Trento* interpretano i momenti storico-drammatici.

Lo spettacolo verrà proposto nell'inverno '86 presso l'Auditorium del Centro Scolastico di Pieve di Bono e ripresentato in estate nella suggestiva cornice del Castel Romano.

PROMOZIONE MUSICALE

Le attività concertistiche e le trasferte programmate per il 1986 sono state effettuate con risultati qualitativi e quantitativi notevoli.

A coronamento di una intensa attività abbiamo notato una serie di concerti non preventivati che conferma l'ottimo livello di preparazione dei nostri complessi ed il sempre maggior apprezzamento che essi riscuotono su tutto il territorio provinciale ed in rassegne organizzate da Enti turistici anche fuori provincia.

FORMAZIONE MUSICALE

Una notevole partecipazione e risultati qualitativamente validi hanno caratterizzato i corsi di orientamento e di perfezionamento musicale; un ulteriore incremento nell'organico dei complessi musicali locali invita ad incoraggiare il ripetersi di tali esperienze.

PROMOZIONE CINEMATOGRAFICA

Le mostre fotografiche, i cineforum ed il corso didattico di fotografia sono da considerarsi attuati: il progetto con le sue iniziative si è rivelato valido strumento per l'informazione tecnica relativa al linguaggio fotografico, per la conoscenza di usi ed abitudini locali ed occasioni per proporre problematiche sociali.

RICERCA, STUDIO E FORMAZIONE

Come negli anni scorsi era il progetto più complesso, articolato in attività impegnative in vari settori e presentava come momento socio-culturale più qualificante, l'organizzazione della **Sagra del Folclore**.

Questo appuntamento ha presentato proposte culturali di notevole interesse e coinvolto con un concorso ispirato al tema della luna con i suoi influssi secondo le tradizioni popolari, gli alunni delle Scuole Medie ed Elementari e fatto conoscere con una **mostra** le opere di un nostro concittadino, *Beppino Rubinelli*, pittore e scultore scomparso in giovane età.

Notevole interesse e partecipazione qualificata ha pure riscosso il dibattito sul «**Ruolo delle Bande nella realtà Giudicariense**».

Il bilancio morale, valutabile in consensi e in partecipazione nelle sue iniziative è da ritenersi più che positivo, soprattutto in considerazione del carattere prettamente sociale della stessa.

Le altre iniziative, di carattere **ecologico** e **storico** sono state completate ed alcune presentano, per il 1987, un perfezionamento.

Infine ci sembra giusto e doveroso ribadire l'attività di informazione e di formazione che il Comune di Pieve di Bono svolge tramite la pubblicazione del suo Notiziario, **Pieve di Bono Notizie**, organo che rappresenta, con le sue rubriche, lo strumento più adatto per un dialogo continuo tra forze sociali culturali ed educative.

ATTREZZATURE TECNICHE

Il Comune, in collaborazione con i gruppi interessati, ha già definito l'acquisto delle strutture richieste per poter dotare le Associazioni richiedenti di strumenti indispensabili alla loro attività.



BIBLIOTECA COMUNALE DI PIEVE DI BONO

I° - PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ CULTURALI 1987

FINALITÀ GENERALI

La finalità che il Consiglio di Biblioteca si propone con il programma 1987 è quella di avvicinare più gente possibile alla Biblioteca, facendo in modo che il patrimonio librario e di audiovisivi appartenenti alla Biblioteca vengano sfruttati al massimo. Per questo si è cercato di attuare delle iniziative che possano interessare un maggior numero di utenti possibile, dall'anziano al bambino.

INIZIATIVE

CORSO DI INGLESE

Visto il successo dello scorso anno della proposta fatta di un corso linguistico intensivo, anche quest'anno il Consiglio di Biblioteca ha optato per questo tipo di insegnamento, specie per perfezionare il livello di cono-

scenza della lingua inglese dei vecchi utenti e iniziare allo studio di questa lingua i più giovani e chi ne sente la necessità, confermando nel contempo la scadenza annuale del corso al fine di una programmazione di valle.

Tempi di realizzazione: Gennaio-Febbraio.

EDUCAZIONE SANITARIA

Si sono proposti dei corsi di qualificazione specifica per portare a conoscenza del personale addetto al soccorso, quali vigili del fuoco, addetti al soccorso alpino (che in zona sono più di 60), nonché della popolazione in genere, le prime norme sul soccorso, secondo criteri medici e non empirici, servendosi di personale qualificato e del numeroso materiale librario e visivo in dotazione alla Biblioteca. Questa iniziativa era già stata inserita nel programma 1986, ma una serie di contrattempi non ne hanno permesso l'attuazione. Il Consiglio di Biblioteca la ritiene comunque sempre valida ed importante.

Il corso 1987 si svolgerà in quattro serate, a scadenza settimanale, toccando in ognuna di esse argomenti sul soccorso e pronto intervento con riferimenti a manuali ed enciclopedie mediche esistenti in Biblioteca.

RAPPRESENTAZIONE SCENICA

Viene proposta la rappresentazione dell'audiovisivo «Castel Romano»: *uno spettacolo di voci, suoni, musica e luci*. È stato realizzato per essere presentato nel cortile del Castel Romano, ma potrà essere presentato anche in altre sedi (auditorium, piazze ecc.). Le immagini riportate su diapositive sono della pittrice *Rossana Cavallini*, e l'insieme dello spettacolo è ideato, scritto e diretto da *Renzo Francescotti*, paroliere anche di quattro ballate, musicate da *Gianni Falci* e inserite nella colonna sonora come momenti fondamentali: «Ballata della Contessa Dina», «Ballata del Castel Romano», «Ballata della Battaglia», «Ballata dell'usignolo». Il gruppo interpretativo «*P. Neruda*» di Trento interpreta gli squarci storico-drammatici. Lo spettacolo dura circa un'ora: fondamentale per la riuscita è anche il gioco delle luci che dovrebbero esplorare via via i ruderi del castello. L'obiettivo principale di tutto questo lavoro è, oltre che presentare uno spettacolo nuovo, anche e soprattutto quello di far conoscere la storia del Castel Romano.

Sarà presentato nel cortile del Castel Romano, a scadenza settimanale, nei mesi di luglio e d'agosto.

DIBATTITI

Sono previsti pubblici dibattiti su argomenti di attualità e di grande interesse, per avere un pubblico il più numeroso possibile e maggiormente partecipe. I vari argomenti potranno esaurirsi in una sola serata, come protrarsi in più serate se il pubblico lo richiedesse e ne sentisse la necessità. L'obiettivo principale dell'iniziativa è quello di far conoscere problemi di attualità da più punti di vista ed abituare la gente ad esprimersi al ri-

guardo con cognizione di causa, cercando di documentarsi, e stimolando, quindi, la lettura di quotidiani e riviste nonché di opere scientifiche e aggiornamenti.

TEATRO PER BAMBINI

Viene proposto uno spettacolo orientato verso il mondo della fiaba (maghi, orchi, fate, gnomi) e della comicità (pagliacci) con l'intervento di personaggi del mondo della fantasia infantile. Sarà presentato dal «*Teatrino delle nuvole*» di Trento, già apprezzato dai bambini di Pieve di Bono per la riuscita rappresentazione de «*La grammatica della fantasia*» durante il 1986. È un'iniziativa diretta ai bambini della Scuola Materna e del 1° ciclo della Scuola Elementare. L'obiettivo è quello di avvicinare i bambini al teatro, cercando di divertirli e nello stesso tempo stimolarli intellettualmente.

VIAGGIO CULTURALE A SALISBURGO

Verso i mesi di novembre e dicembre 1986 si realizzeranno presso la Biblioteca di Pieve di Bono degli *incontri musicali guidati* tenuti da un esperto all'ascolto della musica classica. Il compositore scelto per l'ascolto degli incontri 1987 è Mozart.

Il Consiglio di Biblioteca ha proposto di completare tale iniziativa con un viaggio a Salisburgo, la città dove Mozart è nato e dove esiste l'importante Biblioteca Mozart. La città, inoltre, si ricollega alla storia dei Conti Lodron di Castel Romano, e pertanto, visitando Salisburgo, si potranno ampliare le conoscenze sia su Mozart che sui Conti Lodron.

La visita a Salisburgo sarà guidata da un esperto sulla vita di Mozart e da un esperto sulla storia dei conti Lodron.

MOSTRA ETNOGRAFICA

Si è deliberato di ripetere l'iniziativa di una *mostra degli attrezzi* durante la Sagra del Folclore, e sarà completata da una *esposizione* di oggetti in miniatura approntati da un artigiano del luogo. Ciò per recuperare e far conoscere alla gente l'uso di attrezzi e strumenti di mestieri scomparsi.

TEATRO PER ADULTI

Viene programmata una rappresentazione teatrale della Compagnia P. Neruda di Trento, con recita di poesie, scenette, canti ecc.; si svolgerà presso l'Auditorium del Centro Scolastico, per proporre qualcosa di nuovo e di diverso che distolga il pubblico, almeno per una sera, dalla televisione.

CRETO - SCUOLA MATERNA.



II° - RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA NEL 1986

Il 1986 è stato un anno ricco di proposte culturali per la popolazione di Pieve di Bono. Già in *gennaio* si è incominciata l'attività con un **concerto per flauto e pianoforte** con il duo *Tarolli-Lucchesa*. Il programma eseguito metteva a fuoco nella prima parte tre espressioni fondamentali del barocco flautistico, mentre nella seconda, staccandosi nettamente dalla prima come scelta di repertorio è andata a toccare il filone della musica strumentale contemporanea. Il pubblico numeroso e attento ha mostrato di apprezzare soprattutto Pergolesi, forse per la facilità di assimilazione dei contenuti estetici.

In *febbraio* è iniziato il **corso di inglese**. Gli iscritti, a differenza dell'anno precedente non erano molti, ma particolarmente interessati, tanto che, su loro richiesta si è fatto durare il corso più delle ore previste all'inizio. Il corso intensivo comunque è stato apprezzato e contiamo di riporporlo nel 1987.

In *marzo*, il prof. *Angelo Franchini* e l'ins. *Vittorio Tarolli* sono stati chiamati dal Consiglio di Biblioteca per tenere una serata sulla storia locale, dedicata in particolare all'«**Emigrazione nelle nostre valli**». È stato scelto questo argomento perché, le nostre zone hanno avuto negli anni passati parecchi emigrati soprattutto a

Solvey in America, e ancora adesso l'emigrazione è argomento di interesse.

In *maggio*, in collaborazione con il *CAI-SAT di Pieve di Bono*, la Biblioteca ha organizzato una serata di diapositive denominata «**Makalù 1985**» e presentata dall'alpinista *Fausto de Stefani*. Il pubblico è stato numerosissimo.

Altra iniziativa della Biblioteca è stato il concorso per bambini della scuola media ed elementare intitolato «**Progetto: scopri la luna**». Con questa proposta si è cercato di mettere i bambini alla ricerca e riscoperta di tradizioni, leggende, detti, usanze, proverbi che riguardano la luna e la sua influenza nella vita quotidiana, nell'agricoltura nella fantasia. Parallelamente a questo, sempre con lo stesso tema si è dato il via anche ad un concorso per fotoamatori; l'esposizione dei lavori raccolti e la premiazione dei partecipanti è avvenuta a luglio durante la Sagra del Folclore.

In *luglio*, durante la *Sagra del Folclore*, sempre a cura della Biblioteca, è stata allestita una **mostra postuma del pittore Beppino Rubinelli (1950-1985)**. I visitatori sono stati numerosissimi ed hanno dimostrato molto interesse per questo artista di Pieve di Bono scomparso prematuramente.

La Biblioteca, in *settembre*, ha proposto un altro **concerto**, questa volta di **clarinetti** che ha interessato i numerosissimi suonatori di banda e di fanfara del paese.

Nel mese di *ottobre* l'attività è proseguita con del *Teatro*. La proposta è rivolta ai bambini del 2° ciclo delle elementari e della 2ª media. È stato presentato dal «*Teatrino delle nuvole*» di Trento lo spettacolo e si intitolerà «**Grammatica della Fantasia**» di *Rodari*. Oltre alla rappresentazione teatrale vi sono stati anche degli **incontri** del dott. *Masi*, animatore del «*Teatrino*» con gli alunni e con gli insegnanti interessati per sperimentare alcune tecniche di inventare storie e sulla «*Grammatica della fantasia*». Durante lo stesso periodo degli incontri, nella Biblioteca è stato possibile visitare una **mostra** sulla vita e le opere di *Rodari* e una esposizione di libri dello stesso autore.

In *dicembre* inizieranno gli incontri relativi alla «**Guida all'ascolto della musica classica**»; un esperto cercherà di guidare il pubblico all'ascolto della musica di Mozart.

Questa attività conclude l'attività culturale della Biblioteca del Comune di Pieve di Bono per l'anno 1986.

*A cura del Consiglio di Biblioteca
e dell'Amministrazione comunale*

CRETO - IL PASSATO «A SIMBOLO».





Pieve di Bono
notizie

La nuova piazza di Strada porta il nome del caduto finanziere Diego Bonata

**UN AUSPICIO DIVENUTO REALTÀ
CON IL CONTRIBUTO DELLA GENTE
E DELLE ISTITUZIONI**



IL FINANZIERE DIEGO BONATA.

La «riscoperta» di Diego Bonata (V. PBN n. 14, pagg. 24-25) si è ripercossa nella Comunità di Strada e conseguentemente in seno all'Amministrazione comunale, così che «in nome del Caduto» è stata vissuta una delle pagine più belle della Comunità di Pieve di Bono, che qui viene riassunta nella sua essenzialità.

LA PREMESSA

L'idea di proporre al Consiglio Comunale di Pieve di Bono l'intitolazione a Diego Bonata, caduto in Russia nel 1944, della nuova piazza ottenuta a seguito dell'abbattimento, in Strada, di un vecchio edificio pericolante, è nata nell'ambito dell'Amministrazione Usi Civici di Strada ed è stata subito largamente condivisa dalla popolazione del paese.

La proposta che abbiamo sottoposto all'esame del Consiglio Comunale contiene, ritengo, motivazioni adeguate al fine di un accoglimento della proposta stessa e che illustrerò brevemente. Diego Bonata nasce a Strada di Pieve di Bono il 22 aprile 1906, da Emilia Poletti e da Celestino Bonata. Il padre Celestino muore in giovane età e sulle spalle di Diego, appena quindicenne, gravano subito gli oneri di una famiglia molto numerosa, in un momento storico — l'immediato primo dopoguerra — particolarmente precario per la nostra gente.

Chiamato alla visita di leva per il servizio militare, Diego chiede immediatamente di essere ammesso alla frequenza della Scuola della Guardia di Finanza: l'arruolamento in questo corpo gli avrebbe infatti consentito di aiutare ancora la famiglia. Svolge la propria attività in molte città, fra le quali Verona, Roma, Napoli, Ischia distinguendosi per la particolare abilità

professionale. Del 30 giugno 1942 è il primo riconoscimento ufficiale a Diego Bonata: dal Ministero delle Finanze gli viene conferita la Croce d'Argento al merito di servizio per la brillante attività svolta nei successivi, diversi incarichi ricoperti.

L'Italia, intanto, era entrata in guerra e Diego viene inviato a combattere nel Montenegro in Jugoslavia, una terra tristemente conosciuta dai soldati italiani. All'annuncio dell'armistizio fra il governo Badoglio e gli angloamericani, l'8 settembre 1943, Diego Bonata, tornato al fronte dopo una breve licenza, viene fatto prigioniero dalle truppe tedesche e avviato in un campo di concentramento in Germania, seguendo la sorte di migliaia di altri soldati italiani.

Nel frattempo le vicende del conflitto volgono rapidamente a favore degli alleati i quali premono da ogni parte sui confini del «Reich» nell'intento di dare la spallata decisiva alla folle avventura hitleriana. Risale probabilmente all'estate del 1944 il trasferimento di Diego Bonata in Russia dove avrebbe trovato la morte.

I familiari, nella primavera del 1945 sono ancora all'oscuro della sorte di Diego e cercano ansiosamente di raccogliere notizie dai pochi soldati italiani reduci dal fronte orientale.





Finalmente, dopo molte ricerche, apprendo da Gino Sartori di Tiarno di Sotto la notizia certa della morte di Diego, avvenuta fra gli stenti nel campo di concentramento di Tambov, il 22 novembre 1944. Il secondo riconoscimento per Diego Bonata è postumo e risale al 27 ottobre 1956 allorché gli viene concessa la Croce al merito di guerra alla memoria per internamento.

È questo l'ultimo atto di una vicenda umana esemplare per la generazione di Diego, una generazione immolata alle ragioni assurde della guerra.

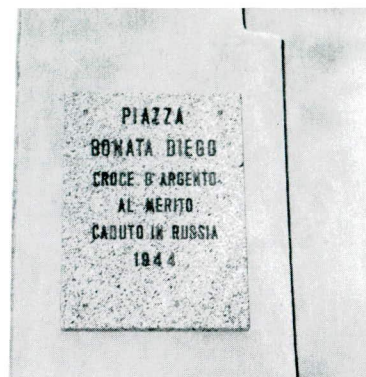
Per tutto questo, affinché la storia locale conservi la memoria di quanti onorarono questa terra, desideriamo auspicare che a Diego Bonata, unico caduto di Strada nella guerra 1940-1945, vada con l'immutato affetto dei familiari e degli amici l'onore di una piccola piazza che ne rechi il nome e che ne rammenti i meriti civili ed il sacrificio.



Pieve di Bono, 5 maggio 1986

Alla Preg.ma
GIUNTA COMUNALE di PIEVE di BONO
PIEVE DI BONO

Il sottoscritto consigliere comunale di Pieve di Bono Marirene Filosi nella profonda



convinzione della necessità che la nostra comunità conservi memoria degli uomini che in qualunque modo l'hanno onorata, in adesione a sentimenti ed auspici largamente diffusi fra gli abitanti della frazione Strada,

c h i e d e

l'iscrizione all'ordine del giorno della prossima riunione del consiglio comunale del seguente argomento: «Esame della proposta di intitolazione di una piazza della frazione Strada al caduto Diego Bonata».

In allegato si trasmette il testo della proposta suddetta contenente le relative motivazioni così come verranno illustrate in consiglio comunale.

Con ossequi

Marirene Filosi
Consigliere Comunale

LA CRONACA

La proposta, l'auspicio, la speranza sono divenuti realtà in una bella giornata di luglio allorché gli abitanti di Strada sono accorsi in massa per la inaugurazione della nuova piazza dedicata al caduto finanziere Diego Bonata.

L'Amministrazione Comunale della Pieve di Bono, con il supporto prezioso dell'Amministrazione Separata Usi Civici di Strada e accogliendo i contenuti della mozione presentata al civico consesso da Marirene Filosi, capogruppo consigliere, aveva realizzato un'opera di elevato valore morale e civile con una meritoria iniziativa di recuper collettivo del ricordo e della memoria di un nostro concittadino il quale, nella sua vita, prematuramente

stroncata dalle folli «ragioni» della guerra, aveva onorato, la sua terra.

I giorni precedenti la cerimonia di inaugurazione hanno visto l'Amministrazione Comunale, l'ASUC, la Pro-Loco e decine di volontari impegnati nell'organizzazione di una manifestazione che avrebbe assunto le connotazioni di un avvenimento storico per la piccola comunità di Strada e per la Pieve di Bono. Accanto alle istituzioni civili e con intelligente solerzia s'è posta, fin dai primi momenti, la brigata di Tione della Guardia di Finanza, il cui comandante, maresciallo maggiore Luciano Merlano — coadiuvato dal maresciallo Tarolli — ha costituito essenziale riferimento organizzativo per tutti.

L'iniziativa dell'Amministrazione Comunale di Pieve di Bono aveva nel frattempo sollecitato l'interessamento e la completa adesione del Comando Generale della Guardia di Finanza il quale, con un telegramma alle proprie strutture terri-

toriali esprimeva compiacimento e partecipazione alla cerimonia del 20 luglio 1986.

Quel giorno a Strada si celebrava anche la Sagra della Madonna del Carmine, la più amata fra le solennità del paese, una coincidenza con

**INDIRIZZO DI SALUTO E COMMEMORAZIONE
DEL CADUTO FINANZIERE DIEGO BONATA
DA PARTE DEL COLONNELLO BIAGIO LA GAMBA,
COMANDANTE DELLA IV LEGIONE
DELLA GUARDIA DI FINANZA**

«Saluto a nome del Comando Generale della Guardia di Finanza e mio personale ed in particolare a nome degli ufficiali, sott'ufficiali, degli appuntati e finanzieri della quarta legione di Trento che ho l'onore di comandare, saluto, dicevo, l'amministrazione comunale di Pieve di Bono nella persona del Sindaco qui presente ed i cittadini dell'Amministrazione Separata Usi Civici di Strada che con il consigliere comunale Filosi Marirene hanno voluto spontaneamente, di slancio, che il nome di un nostro finanziere rimanesse in modo indelebile, non soltanto nei loro cuori e nelle loro menti ma nello stesso svolgersi quotidiano della operosa civiltà, conferendo l'onore della intestazione di una piazza, vicino alla casa natia, a Diego Bonata. Con animo grato e commosso saluto i famigliari — c'è qui la sorella del finanziere Diego Bonata — e quanti colmarono di affetto in vita il finanziere Diego Bonata, insignito della croce al merito di servizio e della croce al merito di guerra. Questi brilla ormai di luce propria nell'albo d'oro della Guardia di Finanza. È un'esistenza, la sua, vissuta al servizio della patria, per la quale, con l'olocausto della vita, ha esaltato la nostra storia e la nostra civiltà. E questa esaltazione, proprio nello scenario eroico e drammatico dell'ultimo conflitto. Un'esistenza dicevo, vissuta al servizio della patria e oggi sono proprio i figli di questa operosa, semplice, generosa civiltà che ci accumulano nella memoria di questo silenzioso eroe la cui vicenda umana, rivissuta nelle commosse pagine che ho avuto il piacere e l'onore di leggere, di Enzo Filosi, offre un esempio di linearità, di sentimenti buoni, seri, profondi che devono costituire un esempio per le odierne e per le future generazioni.

Grazie alle rappresentanze combattentistiche e d'arma, alle autorità civili, ecclesiastiche e militari intervenute, grazie alla popolazione tutta, poichè tutti con la loro presenza ci dimostrano che i valori veri, autentici, profondi, sono ancora e sempre il patrimonio più bello di questa nostra bella Patria.

Ed è con questi sentimenti che RENDO ONORE ALLA CROCE AL MERITO DI SERVIZIO E ALLA CROCE AL MERITO DI GUERRA, FINANZIERE DIEGO BONATA.

Grazie».





la inaugurazione della nuova piazza, voluta dalla gente quale occasione per stare insieme come popolo che mantiene una propria identità e persegue i propri più autentici valori.

Dopo una vigilia dalla tonalità meteorologiche poco rassicuranti, l'attesa giornata s'è svelata all'insegna del bel tempo. Conclusasi la S. Messa del Carmine, al solito vissuta da molta gente ed impreziosita dalla bella esibizione del coro parrocchiale, un lungo corteo, partendo dalla piazza della chiesa con alla testa due finanzieri recanti una corona d'alloro, seguiti dai vigili del fuoco con il gonfalone del comune e dalla prestigiosa fanfara alpina della Pieve di Bono, è giunto nella piccola piazza addobbata con bandiere tricolori e abbellita con splendidi fiori. Una accorta regia ha disposto le varie rappresentanze mentre le autorità presenti prendevano posizione al centro della piazza e una gran folla si andava rapidamente assiependo, qualche brusio qua e là ma soprattutto commossa partecipazione.

Mentre sul lato estremo della piazza, di fronte al palco delle autorità era il picchetto d'onore della Guardia di Finanza, composto di dieci unità e comandato dal brigadiere Danesi.



La cerimonia ha preso avvio con lo scoprimento, da parte del sindaco di Pieve di Bono, della targa alla memoria di Diego Bonata, croce d'argento al merito di servizio e croce al merito di guerra alla memoria, per internamento. Seguiva la deposizione della corona d'alloro mentre, con il picchetto schierato sull'attenti, risuonavano le note del silenzio nella muta tensione emotiva della gente. Dopo la benedizione, da parte del cappellano militare don Giorgio Valentini, della targa che diverrà consueto riferimento negli anni a venire per la popolazione di Strada, è stato dato inizio agli interventi ufficiali previsti per la manifestazione.

La capogruppo consiliare, Mari-rene Filosi, ha letto la mozione presentata in Consiglio comunale e da questi fatta propria, per la intitolazione della nuova piazza al caduto Diego Bonata.



Ne è seguito l'intervento del sindaco Basilio Mosca; una allocuzione, quella del primo cittadino, di grande respiro: le motivazioni profonde di questa manifestazione, l'ansia di pace della gente di qui, il desiderio di non dimenticare i suoi figli migliori. Ha detto fra l'altro: «(...) *Volevo che questa cerimonia fosse così, intima, per fare meditare sul valore, sul sacrificio di Diego Bonata e sulle vittime di una delle più grandi violenze che è costituita dalla guerra, che ha travagliato ed infierito nei confronti delle famiglie, di popoli interi (...). Il significato quindi di questa iniziativa dovrebbe essere anche un sotteso messaggio di pace e l'intento di recuperare quei valori che hanno caratterizzato la storia e la vita della nostra gente (...).*».

Accanto al ricordo doveroso e riconoscente per una vittima della follia della guerra, il richiamo da parte di Basilio Mosca ad un dramma del presente tuttora irrisolto: l'angoscia di una famiglia, degli amici, dell'intera comunità della Pieve di Bono per la scomparsa di Basilio Balduzzi, assessore comunale, una figura di uomo e di amministratore di grande impegno civile e di estrema onestà. Di lui non si hanno notizie dal 19 giugno scorso.



Nel suo intervento, l'assessore provinciale, già sindaco di Pieve di Bono e cittadino di Strada, Vigilio Nicolini, recando il saluto della Giunta provinciale ha posto in evidenza alcuni significati di una così particolare cerimonia: «(...) *Diego Bonata vive nel ricordo di tanti e da oggi lo sarà ancora di più, specie fra i giovani ai quali dobbiamo spiegare*

PRESENZE E RAPPRESENTANZE ALLA CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DELLA PIAZZA DIEGO BONATA

La famiglia di Diego Bonata era presente con la sorella Margherita, le cognate Elda ed Enrica, i nipoti Aldo, Cecilia, Celestino, Domenico, Claudio, Giuseppe, Guido, Fausto, Paola e Vittoria.

Hanno inoltre partecipato alla cerimonia:

- la Giunta comunale di Pieve di Bono guidata dal sindaco Basilio Mosca;
- i presidenti delle A.S.U.C. (Amministrazioni Separate Usi Civici) di Agrone, Cologna, Por e Strada;
- l'Assessore provinciale Vigilio Nicolini a titolo personale ed in rappresentanza del presidente della Giunta provinciale Luigi Angeli;
- rappresentanti della Pro-Loco di Pieve di Bono, del Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco, del Servizio Forestale, della locale Stazione Carabinieri, della Associazione Nazionale Alpini (A.N.A.), della Associazione Nazionale Carabinieri in congedo, della Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, della Associazione Nazionale del Fante, della Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, della Associazione Nazionale Bersaglieri;
- il comandante della IV Legione della Guardia di Finanza e rappresentante del Comando Generale dell'Arma, col. Biagio La Gamba, il comandante del Gruppo di Trento col. Alessandro Mazzei, il maresciallo Moiola, in rappresentanza della Tenenza di Rovereto, il maresciallo Merlano, comandante della Brigata della G. d. F. di Tione, un gruppo di finanzieri in servizio, alcuni esponenti della Associazione Nazionale Finanzieri Italiani e il capellano militare della legione, padre Giorgio Valentini;
- don Ettore Rubin;
- il picchetto militare composto da dieci elementi del Corpo della Guardia di Finanza e comandato dal brigadiere Danesi;
- la Fanfara Alpina di Pieve di Bono, che ha offerto il suo prezioso «servizio» dando alla manifestazione maggiore e più sentita solennità.

e trasmettere il senso della giustizia, della fratellanza, della solidarietà senza di cui non è possibile un futuro di pace (...)». Il presidente dell'Amministrazione Separata Usi Civici di Strada, Aquilino Ceschinelli, ha letto un breve indirizzo di saluto e di ringraziamento per quanti hanno consentito la realizzazione della piazza e la sua intitolazione al caduto Diego Bonata; mentre il presidente provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, Giuseppe Boschetti, ha portato il plauso dei combattenti alla iniziativa dell'Amministrazione comunale.



Il colonnello Biagio La Gamba, comandante della quarta Legione della Guardia di Finanza di Trento, ha chiuso la serie degli interventi ufficiali con il discorso commemorati-

vo che riportiamo integralmente in altra parte del nostro giornale. Nelle sue parole ha posto ancora una volta in rilievo i meriti di servizio e militari di Diego Bonata e ha espresso il suo apprezzamento alla Amministrazione comunale e a quanti hanno concorso all'attuazione di questa iniziativa di grande significato morale e civile. Il colonnello La Gamba ha concluso rendendo gli onori militari «**ALLA CROCE AL MERITO DI SERVIZIO E ALLA CROCE AL MERITO DI GUERRA, FINANZIERE DIEGO BONATA**», mentre il picchetto militare si schierava sul «presentat'arm» e tre squilli di tromba consegnavano alla nostra storia e al nostro ricordo la figura di un eroe.

Enzo Filosi

Fotoservizio: Studio Oliana, Pieve di Bono



PROTEZIONE CIVILE E PARTECIPAZIONE CONSAPEVOLE

Nel precedente numero 15 di PBN è stato pubblicato un «Inserito» — che si sa essere stato favorevolmente accolto dai Lettori — contenente informazioni relative ad Enti, Uffici e Persone che potrebbero costituire indispensabile riferimento per i cittadini in caso di emergenza o semplicemente per accedere a determinati servizi di pubblica utilità.

Il tutto si può ricondurre al tentativo di realizzare, nell'ambito della Comunità della Conca di Pieve di Bono, le condizioni per la costruzione di un sistema di protezione civile e di informazione permanente, compatibile con una più ampia struttura di salvaguardia collettiva, che, in un futuro — augurabile molto «prossimo» —, dovrebbe avere nella Provincia autonoma l'Ente coordinatore a livello territoriale.

In funzione di quanto appena esposto è risultata, quindi, particolarmente apprezzabile la lettera proposta da un gruppo di Censiti di Creto, relativa al grado di sicurezza della Conca pievana rispetto ai grandi impianti idroelettrici delle Valli di Daone e del Chiese. È già stata espressa la più convinta adesione per un sistema di informazione e di prevenzione al riguardo, mentre il Comune di Pieve di Bono o gli altri Comuni della Valle da tempo hanno avanzato precise richieste in tal senso all'Ente di Stato preposto alla gestione dei suddetti impianti: richieste tuttora in attesa di una risposta ufficiale e scritta.

Quanto sopra premesso e coerenti con il proposito di mantenere elevato il grado di attenzione della Comunità rispetto ai problemi che riguardano la sicurezza di tutti, viene pubblicato in questo numero 16 di PBN un lucido intervento, di Guido Filosi, che vuole essere soprattutto un contributo propositivo, oltre che materia di dibattito responsabile fra la gente.

INTENTI PROPOSITIVI

FIUME CHIESE IN VAL DI FUMO.



Mi permetto di sottoporre alla attenzione dei Lettori di PBN una personale, specifica proposta, che vorrei non fosse fraintesa allarmisticamente, ma esaminata con obiettività ed, eventualmente, anche presa nella dovuta considerazione nelle sedi più opportune (Protezione Civile Provinciale, Amministrazioni Comunali interessate ecc.).

Intendo parlare di «**Prove idrauliche su modello**» riguardanti le seguenti, estreme ipotesi di disastro derivanti dagli impianti idroelettrici siti nelle valli di Daone e di Fumo:

- 1) Crollo istantaneo della diga di ponte Murandin.
- 2) A) Crollo istantaneo della diga di malga Boazzo con successivo scavalco della diga di ponte Murandin da parte dell'onda di piena.
- B) Crollo istantaneo della diga di malga Boazzo con successivo conseguente crollo della diga di ponte Murandin.

- 3) A) Crollo istantaneo della diga di Malga Bissina con successivi scavalcamenti della diga di malga Boazzo e di ponte Murandin.
- B) Crollo istantaneo della diga di malga Bissina con successivo conseguente crollo della diga di malga Boazzo e scavalco della diga di ponte Murandin.
- C) Crollo istantaneo della diga di malga Bissina con successivi conseguenti crolli delle dighe di malga Boazzo e di ponte Murandin (si tratta ovviamente dell'ipotesi più grave).

I risultati delle prove idrauliche riguardanti le varie ipotesi di crollo (elencate in ordine di crescente gravità) dovrebbero fornire specificatamente, in relazione ad ogni ipotesi, le seguenti indicazioni:

- 1) velocità di spostamento dell'onda (e conseguenti tempi di arrivo ad ogni località interessata);
- 2) distribuzione in estensione ed in quota della massa idrica in deflusso (e conseguente determinazione della linea delle quote massime raggiunte);
- 3) effetti dello spostamento d'aria (sovrappressioni e depressioni atmosferiche locali) causato dal transito dell'onda di piena, a varie distanze sopra la quota bagnata.

Soltanto sulla base di prove idrauliche eseguite su modello appositamente costruito (riproducendo il territorio interessato e i rispettivi invasi, nonché le varie modalità di incidente) realizzate e correttamente interpretate da un Istituto Universitario di Idraulica, è possibile ottenere indicazioni scientifiche — quindi attendibili — indispensabili per definire e programmare qualsiasi intervento di emergenza, con le inerenti modalità di allarme, gli eventuali tempi e direzioni di fuga.

Potrebbe realizzarsi, su queste basi, un'animazione televisiva illustrante il verificarsi delle varie ipotesi formulate, per non parlare della documentazione filmata delle stesse prove.

A fronte di tutto ciò si potrebbero richiedere i risultati di eventuali prove idrauliche su modello, effettuate a suo tempo in sede di progettazione degli impianti, nonché una documentazione tecnica riguardante le caratteristiche di sicurezza ed i dispositivi di controllo e di segnalazione inerenti le dighe di malga Bissina, malga Boazzo e ponte Murandin.

È ovvio che l'analisi dell'ipotesi più pessimistica (che tra l'altro è la meno verosimile) consentirebbe di fornire alla popolazione interessata le indicazioni più sicure per la salvaguardia della propria incolumità, mentre una corretta informazione, riguardante le caratteristiche di sicurezza degli impianti, darebbe a tutti una maggiore, consapevole tranquillità.

Guido Filosi

VALLI DI DAONE E DI FUMO - DIGA DEL BACINO DI MALGA BISSINA (m. 1800) - (Foto Cart. G. Pedrotti e C., Trento).





Impegnarsi con gli altri

Nella proposta di documenti e di strumenti informativi che travalicano i confini del Comune di Pieve di Bono e pubblicati da PBN con l'intento di coinvolgere il più possibile aree sempre più vaste in spirito di necessaria collaborazione comunitaria fra popolazioni, associazioni, enti pubblici e privati, si ritiene utile iniziare la pubblicazione del «Piano di Sviluppo Agricolo» che interessa l'intero territorio del bacino del fiume Chiese in provincia di Trento, del quale le superfici del Comune e della Conca di Pieve di Bono sono parti integranti.

Ovviamente non è possibile, in un'unica volta, pubblicare l'intero testo elaborato dai tecnici; tuttavia crediamo valga la pena — anche se in diverse «puntate» — pubblicare tutta la «Relazione finale: proposta di sviluppo» per stimolare l'interesse degli Amministratori pubblici e dei Censiti più attenti verso traguardi, in cui è possibile identificare un più accentuato sviluppo sociale ed economico a favore delle popolazioni pievane e chiesane.

L'iniziativa del «Piano» era partita dalla Presidenza del BIM del Chiese negli anni '80. Il Documento ora presentato è stato curato dal dott. Livio Stenico e dal dott. Daniele Paoli, agronomi, mentre la parte grafica è stata curata dal geom. Massimo Stoffella e dal geom. Giorgio Passamani. Con i tecnici hanno collaborato fattivamente: Dirigenti e Dipendenti del BIM del Chiese, Sindaci, Segretari comunali, Amministratori comunali, Personale comunale, Funzionari e Dipendenti dell'Assessorato provinciale all'Agricoltura e delle Foreste, Responsabili dell'Ufficio Tecnico del Comprensorio delle Giudicarie, l'ESAT, numerosi Agricoltori.

La Redazione

PIANO DI SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO DEL BIM DEL CHIESE

PRESENTAZIONE

Venerdì 19 settembre 1986, presso la Biblioteca comunale di Condino, è stato presentato, in veste definitiva, il **Piano del Settore Agricolo dei 15 comuni compresi nel bacino imbrifero del Chiese**.

Lo studio è stato illustrato dagli estensori agronomi dr. Livio Stenico e dr. Daniele Paoli. In particolare presenti l'Assessore Provinciale all'Agricoltura p. ag. Luca Carli, il Presidente del Comprensorio C8, cav. Fiorindo Malfer, i funzionari dell'Assessorato Provinciale all'Agricoltura, l'Assessore comprensoriale all'Agricoltura, numerosi Sindaci, Amministratori del B.I.M., i tecnici dell'E.S.A.T. e della Federazione Allevatori che operano in valle.

Particolarmente interessati alle tematiche trattate, anche in funzione della futura gestione del Piano, erano i Presidenti dei Consorzi di Miglioramento Fondiario e i rappresentanti degli allevatori di valle, i quali erano presenti alla riunione per poter recepire e valutare, di conseguenza, le indicazioni contenute nel lavoro proposto.

Conviene subito precisare che concentrare in poche righe i risultati di tre anni di lavoro e le indicazioni di piano proposte per i vari comparti agricoli è estremamente difficile, se non impossibile, soprattutto per la vastità delle tematiche affrontate e trattate dagli estensori del piano.

Lo studio commissionato dal B.I.M. del Chiese da ritenere, come ha sottolineato il Presidente del B.I.M. del Chiese, rag. Renato Sartori, *uno strumento non solo utile ma necessario per una programmazione e uso corretto del territorio e, quindi, di interesse sia per il privato che per l'Ente pubblico* (Comuni, Comprensorio, Provincia), nonché per le organizzazioni che operano nello specifico settore.

Lo studio è di grande interesse sia per gli argomenti trattati, che per le indicazioni operative che emergono dal lavoro stesso (tutte proposte su base comunale, oltreché in tavole di sintesi per l'intera zona esaminata), nonché per la cartografia prodotta. In sintesi il lavoro è stato suddiviso in tre parti:

- l'indagine conoscitiva;
- le proposte di intervento nei vari comparti produttivi con indicazioni quindi di tipo progettuale specifico;
- gestione del piano.

La fase che ha richiesto maggior tempo e sforzo è stata la prima, ed è stata concretizzata con un questionario d'indagine che ha interessato tutte le aziende iscritte all'A.I.A. (Albo Imprenditori Agricoli) e un certo numero di aziende non iscritte, al fine di analizzare meglio il fenomeno del parti-time. Nello specifico si sono analizzati:

- la distribuzione delle aziende agricole nel BIM del Chiese;
- la forma di conduzione;
- il numero dei componenti la famiglia del conduttore;
- i figli intenzionati a continuare l'attività agricola;
- i lavoratori salariati permanenti e saltuari occupati per azienda;
- la frequenza a corsi di specializzazione dei conduttori, ecc.

Originale e tecnicamente efficace è la cartografia proposta (55 tavole) di cui 10 sono redatte in scala 2:25.000 (corografie) e 45 (con base particellare) sono proposte in scala 1:10.000 e su base comunale (*Cartografia depositata presso la sede BIM del Chiese a Condino*).

Nella cartografia sono state delimitate le aree agricole, le malghe e i pascoli, è stato disaggregato il terreno agricolo e malghivo per quota altimetrica e per classe di pendenza. È stata elaborata inoltre una tavola pedologica e una attitudinale dei terreni, tenuto conto delle analisi fisico-chimiche e fisico-meccaniche effettuate dall'Istituto Agrario di S. Michele a/Adige.

Significative sono infine le indagini sulle infrastrutture e strutture quali: strade, stalle, fienili, trotti-culture, caseifici, ecc.

COLOGNA - LA PIANA.



È stata operata poi una disaggregazione delle aziende per superficie in proprietà, per terreni in affitto, per ordinamenti colturali. L'indagine ha analizzato, quindi, il fenomeno della frammentazione e dispersione fondiaria, il tipo e lo stato delle strutture aziendali principali, quali: la casa di abitazione, le stalle, i fienili, ecc.

Infine, particolare rilievo è stato riservato alle aree agricole non utilizzate o abbandonate, all'irrigazione, al credito agricolo, alla meccanizzazione, agli allevamenti bovini da latte e da ingrasso, alle malghe, agli Enti agricoli associati (caseifici, ecc.) presenti sul terri-

torio, ai fienili di monte, all'assistenza tecnica, ecc. Ogni argomento è stato analizzato e trattato in modo puntuale e con competenza.

Le aziende interessate all'indagine sono state 224, comprese quelle iscritte e non iscritte all'A.I.A.

Dall'indagine è emerso, in particolare, come si sia in presenza di un'agricoltura tradizionale, con gravi problemi di frammentazione e dispersione dei terreni, con scarsa propensione al cambiamento, con strutture aziendali obsolete, con problemi legati alla commercializzazione dei prodotti, con imprenditori sempre più anziani e con limitata capacità organizzativa.

Analogamente approfondita è stata l'indagine effettuata sulle malghe. *È un patrimonio, quello delle malghe e dei pascoli di alta montagna, che non deve essere trascurato, ma razionalizzato e debitamente valorizzato una volta fatte delle scelte, anche coraggiose, di destinazione delle stesse.* Sono **54 le malghe** presenti nel territorio ed è ovvio che non tutte potranno essere recuperate.

PARTE PROPOSITIVA

Per quanto riguarda la parte propositiva, per ogni settore vengono fornite precise indicazioni di sviluppo, sia per quanto riguarda l'organizzazione dei vari comparti produttivi che per le strutture di raccolta e di commercializzazione.

Settore zootecnico - Per importanza economica è il settore portante; si sono date precise indicazioni con proposte sia attinenti al territorio (interventi di miglioramento delle infrastrutture, strade e acqua, dei fienili, del miglioramento delle superfici prative), che alle aziende e alle strutture di commercializzazione (si propone un unico caseificio e la tipicizzazione del prodotto). Per gli altri allevamenti, si ipotizza, in particolare, il potenziamento del settore ovinicolo in funzione della creazione di un prodotto locale tipico.

Settore frutticolo - Ci sono poche esperienze razionali; si prospetta uno sviluppo della frutticoltura nella zona a Sud di Pieve di Bono (Storo, Condino e Cimego). Si propongono campi sperimentali e la creazione di un magazzino per la raccolta e la commercializzazione di tutta la frutta della zona; magazzino di tipo modulare in grado di adeguarsi a eventuali ampliamenti futuri. Non è fuori luogo pensare inoltre a una «*frutticoltura ecologica*», sfruttando il fatto della mancanza di inquinamento dell'ambiente.

Settore viticolo - Per questo settore non si prevede e non si ritiene possibile, eccezion fatta che per limitate zone (Cimego, Storo), una significativa espansione in valle.

Culture minori - Ci si riferisce soprattutto alle *fragole e lamponi*; se ne auspica una graduale introduzione sia come supporto dell'attività zootecnica, ma anche come attività agricola autonoma. È assolutamente e preminente necessaria un'assistenza tecnica adeguata, sia nella fase di avvio che soprattutto in quella di commercializzazione dei prodotti. Si consiglia l'acquisizione di esperienze già maturate in altre zone della PAT. Si propone la costituzione di campi sperimentali. Sono state individuate alcune zone nei comuni di Bondone, Brione, Castel Condino, Praso, Prezzo, Daone, ma anche in frazioni montane di altri comuni. Tali zone sono state scelte in quanto, per posizione geografico-orografica, non hanno altre possibilità di diversificazione dell'attività agricola.

Altre colture - *Castagno e noce*; si propone il loro recupero sia in funzione produttiva che ambientale.

Orticoltura e floricoltura - Si tratta di potenziare l'esperienza già acquisita soprattutto nella zona di Storo e Condino (vedi *fagiolo*). Anche in questo caso deve essere garantita una adeguata assistenza tecnica.

Troticoltura - Riveste un ruolo molto importante, sia in termini di reddito prodotto, che di aziende interessate, che di produzione. C'è spazio per un ulteriore sviluppo e per altre iniziative; sono da risolvere problemi di carattere sanitario, legati soprattutto alla setticemia emorragica e alla commercializzazione del prodotto, all'assistenza tecnica di tipo continuativo, alla difesa della qualità delle acque, al riscaldamento dell'acqua ecc.

Altre infrastrutture - Sono evidenziate in cartografia le necessità sia per quanto riguarda la viabilità rurale che la dotazione di acqua potabile delle zone fuori dai centri abitati (fienili di monte). È indicata la zona per la localizzazione del magazzino e del caseificio.

* * *

Quanto riportato non è che un «frammento» di quanto esposto dai relatori e contenuto nelle relazioni:

- *indagine preliminare;*
- *indagine sulle malghe e pascoli;*
- *indagine sull'area forestale;*
- *proposte di sviluppo contenute nella relazione finale.*

Negli interventi l'Assessore provinciale all'agricoltura Luca Carli ha sottolineato l'importanza che gli interventi che si andranno ad attuare si inquadrino in un'ottica generale comunitaria europea (il problema delle eccedenze produttive va tenuto presente) e mirino a una qualificazione e specializzazione precisa della zona. Ha esortato che la Comunità di Valle, anche attraverso l'Ufficio di piano proposto dagli estensori del Piano, sappia elaborare in tempi ravvicinati un preciso pacchetto di proposte operative che per quanto di competenza porterà avanti nelle sedi opportune, garantendo agli agricoltori che operano in condizioni difficili, come è appunto la Valle del Chiese, il suo personale interessamento.

Precisi e stimolanti sono stati poi gli interventi del Presidente del BIM e del Vicepresidente prof. Adelino Amistadi, il quale ha rivendicato, in qualità di Presidente del *Consorzio di Miglioramento Fondiario di Roncone-Lardaro*, una maggior autonomia operativa dei Consorzi stessi oltretutto un maggior finanziamento.

Interessanti sono stati poi gli interventi dell'Assessore comprensoriale all'Agricoltura del C 8 p.a. Mario Tonina e di quanti hanno preso la parola; interventi tutti che hanno sottolineato l'importanza dell'agricoltura della valle e l'urgenza di avviare quanto prima la sperimentazione prospettata nel piano.



PREZZO E I TORNANTI CHE LO COLLEGANO AL FONDOVALLE.

RELAZIONE FINALE: PROPOSTA DI SVILUPPO

I° - PREMESSA GENERALE

SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA

Il punto da cui è necessario partire per comprendere la logica o la «filosofia» del presente lavoro è l'effettiva situazione socio-economica del territorio coperto dal B.I.M. del Chiese.

Ci troviamo di fronte ad un territorio geograficamente periferico, decentrato rispetto ai principali flussi economici della provincia di Trento o della confinante provincia di Brescia, non solo attualmente, ma soprattutto storicamente: un'area montana senza rilevanti centri abitati e lontana da centri urbani di apprezzabili dimensioni.

Questo ha significato, nel passato, un'economia di sussistenza, basata principalmente su agricoltura e alle-

vamento, sull'emigrazione e, in misura minore, sull'artigianato ed il commercio, compreso quello di transito.

Un'importante ricchezza, da sempre presente in ampia quantità, ma solo da pochi decenni utilizzata, è l'energia, in particolare quella idrica: è ovvio, quindi, che il periodo di grandi investimenti idroelettrici, che si ebbe nell'arco alpino negli anni '50 e '60 ha visto la Valle del Chiese tra le più interessate. L'intervento nel settore elettrico ha senz'altro contribuito, direttamente e indirettamente, al sorgere di una industria locale, sia attraverso l'indotto, la disponibilità di capitali, che la disponibilità di energia. Un fatto che non va trascurato, non ultimo per la creazione dei Bacini Imbriferi Montani.

In sostanza ciò che si vuole sostenere è che stiamo trattando di un territorio economicamente non facile, date le caratteristiche sopra delineate, con una caratteristica particolare e in cui gli enti responsabili devono attentamente valutare le potenziali ricchezze, fisiche e umane per guidarlo e/o indirizzarlo verso uno sbocco di prosperità.

Dal punto di vista economico questa programmazione ha perso parte dello smalto iniziale e dell'appoggio e dei consensi che riscuoteva, non avendo spesso raggiunto gli obiettivi, più o meno espliciti, che essa si poneva, o soddisfatto le aspettative che, al riguardo, si venivano creando. I motivi vanno ricercati, a nostro giudizio, in più direzioni.

CONCA DI PIEVE DI BONO - FONDOVALLE E DECLIVI MONTANI A NORD-OVEST.



Innanzitutto una errata valutazione delle reali possibilità di sviluppo e di promozione offerte dagli strumenti a disposizione: sopravvalutazione quindi, spesso equivocamente non corretta da chi di dovere.

In secondo luogo l'estrema lungaggine del processo programmatico, dovuta anche al predominio che in essa si è dato al momento «politico» rispetto a quello tecnico-operativo.

In terzo luogo la mancanza di un effettivo strumento di coordinazione degli interventi in campo economico, cioè di una vera programmazione economica: la programmazione è rimasta più urbanistica che economica e il suo ruolo, nel campo economico, è sempre rimasto sfuggente e non detto.

Infine non va dimenticata la recessione economica nazionale, che ha impietosamente messo in evidenza i limiti e gli eventuali errori che si fossero commessi nel passato.

I limiti della programmazione locale, cui accennavamo prima, possono riassumersi in una sola frase: quando non vi siano effettive competenze, poteri e disponibilità, umane ed economiche alle spalle, le direttive programmatiche possono avere solo il ruolo di conoscenza, sensibilizzazione e tutt'al più di vincolo, quando si possiedono strumenti coercitivi di impedimento (si vedano, ad es., i vincoli urbanistici).

Ma dal punto di vista positivo, le possibilità sono molto più sfumate e indirette: non si può obbligare nessuno ad investire, ad agire economicamente, se questo non lo vuole. Secondo una espressione nota, non si può obbligare il cavallo a bere, se questo non vuol bere.

Le linee di sviluppo che vengono individuate in base alla ricerca conoscitiva, naturale premessa della programmazione, devono quindi essere promosse ed incentivate dagli enti preposti in modo indiretto e più generale: in altre parole, creando intorno ad esse un consenso basato sulla fiducia e su aspettative favorevoli: bisogna far venire sete al cavallo.

Gli strumenti a disposizione per questo processo di «sensibilizzazione allo sviluppo» sono differenti e variano a seconda dei settori economici considerati. Alcuni settori infatti, soprattutto l'industria, rispondono a dinamiche che esulano, di gran lunga, dal contesto locale, quando non addirittura nazionale: diviene quindi difficile, anche per enti di un certo respiro quali la P.A.T., innescare processi di sviluppo, creare contesti proficui, quando manchino prospettive favorevoli a livello aggregato. Lo dimostrano chiaramente le vicende industriali nella provincia di Trento in questi ultimi anni.

Altri settori, quali l'agricoltura, il commercio e il turismo, pur non potendo, né dovendo ovviamente trascurare il contesto nazionale, meglio rispondono a sollecitazioni locali.

A questo si aggiunga che gli Enti Locali, in questi settori, hanno maggiori competenze e quindi più legittimato e più autorevole, oltretutto più sostenuto economicamente, diviene il loro intervento.

PROGRAMMAZIONE

Si rendono qui necessarie due parentesi riguardanti rispettivamente gli enti programmatori e i limiti della programmazione stessa.

Al di sotto della programmazione nazionale, che ovviamente non può che assumersi obiettivi regionali, a parte casi macroscopici quali il Mezzogiorno, il problema delle aree montane è compito della programmazione locale. Per quanto riguarda la Provincia di Trento, è compito della P.A.T. stessa e delle Unità Comprensoriali, in cui essa è divisa: gli strumenti principali di questa programmazione rimangono il P.U.P. (Piano Urbanistico Provinciale), P.U.C. (Piani Urbanistici Comprensoriali), i Piani di attuazione, nonché le leggi di settore della Provincia stessa.

Il momento iniziale da parte di un ente per muovere l'iniziativa, l'imprenditorialità se vogliamo, economica lungo alcune direttrici che si ritengono valide è di avere una buona conoscenza della realtà e dimostrare di averla. In altre parole non si può raccogliere a lungo consenso e impegno lungo alcune linee operative, se non si mostra che queste non sono idee estemporanee, bensì sono inserite organicamente e coerentemente in una visione prospettica del futuro del territorio in questione, visione suffragata da una profonda e accurata conoscenza dei settori economici, dei loro nessi e del contesto provinciale e nazionale in cui vanno ad inserirsi.

È questo, a nostro avviso, un momento estremamente importante, non solo in quanto costituisce per definizione l'ossatura e l'indirizzo dei successivi interventi, ma perché se opportunamente diffuso e conosciuto e ovviamente apprezzato, può anche costituire la base di credibilità di tutte le operazioni successive.

In un periodo di programmazione più matura e meditata, anche da parte della popolazione, la dimostrazione della propria credibilità e competenza diviene essenziale.

Una volta terminata la fase conoscitiva e individuate le linee di sviluppo, gli strumenti a disposizione per favorire le dinamiche economiche, essenzialmente private, potranno essere: *il promuovere la partecipazione; il porre dei vincoli; il promuovere l'utilizzo delle risorse disponibili in loco; l'agire sulla formazione delle risorse umane e delle infrastrutture.*

La portata ed efficacia di tali strumenti varierà appunto in base alle competenze effettive stabilite dalla legge e alla disponibilità di bilancio.

Per quanto riguarda l'aspetto positivo e non quello negativo di vincolo, cioè l'effetto di spinta rispetto a quello di veto, i tipi di intervento sono: la partecipazione pubblica, nel senso, di partecipazione di capitale; la decisione di concessione di incentivi e agevolazioni finanziarie; la gestione di dette agevolazioni; la predisposizione di infrastrutture fisse, che comunque dovrebbero rimanere al termine dello sfruttamento economico,

di proprietà pubblica; l'istituzione di centri di consulenza tecnica aziendale; l'istituzione di centri di ricerca e di coordinamento di nuovi mercati e di fonti di approvvigionamento; l'attività di promozione commerciale, nel senso di propaganda, politica dell'immagine, ecc.; il favorire consorzi e cooperative; l'istituzione e la gestione di scuole tecniche e professionali per la formazione di personale specializzato.

FRUGONE - IL «FIENO» ANCORA FONTE DI REDDITO.



Sulla base del quadro sopra delineato appare più che legittimo e opportuno, che in zone geograficamente periferiche ed economicamente difficili, si proceda per i settori più direttamente coinvolti e coinvolgibili alle dinamiche locali, quale è l'agricoltura, alla elaborazione di piani di sviluppo a livello anche subcomprensoriale, che meglio rispondono alle peculiari esigenze di indirizzo ed assistenza tecnica specifica.

Questo ulteriore decentramento della programmazione economica, che non si adatta egualmente bene, a nostro giudizio, a tutti i settori produttivi, risponde a diverse esigenze, in parte rilevate nelle pagine precedenti. Innanzitutto v'è la possibilità di articolare meglio gli obiettivi dal punto di vista del settore e del territorio; in secondo luogo si può rispondere più esaurientemente alle esigenze di informazione; si ha il potere di disporre di alcune risorse e la facoltà di utilizzazione di certi sbocchi, come nel caso dei B.I.M.; il piano può entrare in maggiori dettagli. Ma non va dimenticato il vantaggio di potersi sganciare, in certa misura, da determinati obiettivi e visioni «politiche», che spesso sono fini a se stessi o comunque non rilevanti per il territorio in questione, e puntare più direttamente ad un fine pratico ed operativo del piano stesso, favorito, come già accennammo, dal diretto incanalamento di risorse locali.

STRADA - IL PROBLEMA DEGLI «ANZIANI» ELEMENTO COSTITUTIVO DELL'EQUILIBRIO SOCIALE.



SVILUPPO AGRICOLO

Il presente piano di sviluppo agricolo dei Comuni del bacino del Chiese va dunque visto in questa ottica. Il settore agricolo ha costituito, fino a pochi anni orsono, l'ossatura economica e sociale del territorio: esso va riconsiderato alla luce della crescita degli altri settori, che in parte meglio rispondono alle mutate esigenze della popolazione. Ciò non toglie che esso ancora rimanga, date le caratteristiche geografiche ed economiche, uno dei settori principali, non solo dal punto di vista diretto, ma anche per i suoi effetti indiretti, ad esempio sull'ambiente e sul turismo.

Vediamo, dunque, come debba essere visto, in termini ampi di premessa, a nostro giudizio, un piano di sviluppo agricolo visto non finalizzato semplicemente al settore in sé, ma alla crescita e alla valorizzazione economica, sociale e fisica dell'intera zona.

Senza entrare nel dettaglio della metodologia, meglio evidenziata nelle indagini specifiche che seguiranno, in linea generale occorre innanzitutto avere una chiara visione della struttura di produzione e aziendale dell'agricoltura e dei mutamenti ultimamente subiti dalla stessa.

Da questa devono emergere le caratteristiche e le lacune nello sfruttamento delle aree, nell'indirizzo della coltivazione, nelle condizioni di ampiezza delle aziende, nella meccanizzazione e nelle condizioni esistenti circa la proprietà delle aziende. Le analisi sul mutamento e sulla struttura del potenziale della manodopera devono inoltre fornire informazioni sugli aspetti sociali ed umani.



Alla luce delle conoscenze della struttura di produzione agricola, delle condizioni naturali localizzative, dei risultati degli interventi fino ad ora attuati, diviene possibile stabilire, in un quadro di previsione tendenziale, le possibilità di sviluppo agricolo, alla luce delle attuali condizioni di produzione.

Successivi studi di idoneità delle dotazioni naturali e di possibilità di sfruttamento del terreno dovrebbero fornire le basi per formulare obiettivi più avanzati, nonché per giudicare le forme di sfruttamento finora attuate e i vantaggi comparati per una ripartizione delle attività tra fondovalle e montagna.

Infine l'analisi del potenziale agricolo deve illustrare le possibilità di incremento del prodotto e del valore ottenibile. Si dovrà cioè descrivere quella struttura di produzione, economicamente ragionevole, che, tenendo conto delle peculiarità della zona (ad es. condizioni di ubicazione, possibilità di sfruttamento del suolo, disponibilità della popolazione rurale), della recettività del mercato interno ed esterno alla regione, dei compiti di cura del paesaggio e delle esigenze di una gestione razionale, consenta di realizzare il miglior risultato netto. Dovranno pure emergere i punti di riferimento per la manodopera occorrente in futuro nel settore agricolo.

A nostro avviso non andrebbe trascurata una valutazione della situazione forestale, che risponda all'interrogativo se il tipo e l'intensità della coltura forestale è in grado, a lunga scadenza, di garantire gli effetti protettivi e d'ambiente necessari ad altri settori. Non va infatti dimenticato che il patrimonio forestale ha degli specifici compiti regionali, quali servire all'agricoltura, al turismo, alla ricreazione ambientale, all'industria del legno.

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DI SVILUPPO GENERALE

Ciò che tuttavia ci preme sottolineare in questa premessa non è tanto la specifica metodologia d'indagine, quanto il contesto economico e sociale di sviluppo generale in cui l'indagine e il piano conseguente debbono essere portati avanti. Il settore agricolo, l'analisi che se ne fa, il piano di sviluppo che se ne propone devono essere finalizzati a un'ipotesi di sviluppo regionale (nel senso del territorio in esame), intendendosi con questo un sistema circoscritto di idee concernenti le mete prefisse e le misure atte a realizzarle, con una visione di tutti i principali campi di intervento. In altre parole l'ipotesi generale di sviluppo deve servire come punto di partenza e di riferimento di qualsiasi piano settoriale, specialmente in riferimento agli obiettivi da perseguire e quindi degli strumenti e delle vie da propugnare o adottare.

Quanto sopra significa che, sulla base dei risultati delle indagini conoscitive, cioè del quadro della situazione e delle possibilità di crescita del territorio, è necessario individuare quella combinazione atta a garan-

tire uno sviluppo ottimale dello stesso. La questione sta dunque nel mobilitare e sfruttare nel migliore dei modi la possibilità di sviluppo regionali armonizzando le scelte effettuate nei vari settori.

Ovviamente la nostra ipotesi di sviluppo deve garantire che gli obiettivi auspicati siano raggiungibili, con un impegno finanziario sostenibile e che siano coerenti sotto un profilo economico globale. Data la normale scarsità di risorse disponibili rispetto ai fini, diviene opportuno concentrare l'impiego dei mezzi su alcuni punti nevralgici che presentino caratteristiche di massima dispersione degli effetti positivi.

L'ipotesi di sviluppo regionale deve garantire un adeguato insediamento nel territorio montano e migliorare le condizioni di esistenza delle popolazioni.

Queste mete generali possono essere raggiunte operando anche su due assi principali: da un lato migliorando le condizioni di benessere, nel senso di aumento del reddito pro capite, rafforzando la capacità economica e creando posti di lavoro più attrattivi; dall'altro aumentando, nel limite del possibile, l'attrattiva di residenza, migliorando la dotazione di infrastrutture, le condizioni d'abitazione e le possibilità di approvvigionamento di beni e servizi.

Queste mete generali possono essere concretizzate in uno schema più dettagliato di obiettivi:

OBIETTIVI

1. Obiettivi riguardanti la popolazione.

Sono a tutti noti i pericoli impliciti nel progressivo calo e invecchiamento della popolazione nelle zone rurali. La popolazione di un territorio montano, dato il recente passato di emigrazione, non dovrebbe scendere sotto gli attuali limiti, se non vogliamo vederla precipitare in una fase definitiva di degrado economico e sociale. Diviene quindi rilevante considerare tutte le possibilità di migliorare l'idoneità e l'attrattiva residenziale del territorio; valutare i futuri sviluppi distributivi della popolazione dando per inevitabile un certo rafforzamento demografico di alcuni nuclei di sviluppo. Questa tendenza può essere graduata con la ripartizione dei posti di lavoro sul territorio, l'ubicazione e le zone di influenza degli impianti infrastrutturali e la situazione dei trasporti.

2. Obiettivi riguardanti il benessere.

Perché la popolazione rimanga sul territorio è tuttavia innanzitutto necessario che nella regione montana migliorino le condizioni di vita. È quindi necessario proporsi il raggiungimento di un minimo adeguato di reddito pro capite, tenendo opportunamente conto della sua distribuzione.

POR - ALTOPIANI E DECLIVI MONTANI ELEMENTI DELL'EQUILIBRIO SOCIO-ECONOMICO.



3. Obiettivi riguardanti la struttura produttiva e il mercato del lavoro.

Sulla base dell'idoneità dell'area per i diversi rami di produzione, occorre delineare una struttura produttiva che permetta lo sfruttamento ottimale delle possibilità di sviluppo presenti. Questa struttura non deve ovviamente puntare al massimo reddito possibile, ma contemperarlo con il maggior numero di posti di lavoro attrattivi.

CRETO - SAPORE DI OPIFICI (DI IERI E DI OGGI) PER UNA EQUILIBRATA ECONOMIA.



A tale proposito una limitazione è costituita dall'eventuale risparmio di mano d'opera derivante dalla intensificazione di capitale. Si rivela utile nella precisazione di questo genere di obiettivi considerare separatamente la struttura produttiva esistente, da cui muove la programmazione, da quella che si svilupperà in seguito, più o meno autonomamente, qualora trovi nella zona condizioni favorevoli.

Per quanto concerne la struttura produttiva esistente bisogna tener conto di tutta una serie di principi generali. Innanzitutto occorre imperniare lo sviluppo su quei rami economici e su quelle aziende che godono nella zona di favorevoli premesse di sviluppo e di buone possibilità future. I vantaggi dei costi di produzione dovrebbero essere di natura comparata.

In secondo luogo rami e aziende già esistenti, con buone possibilità future, costituiscono un potenziale di cui deve essere incoraggiato un aumento di sfruttamento.

Per quanto possibile si dovrebbe evitare strutture produttive unilaterali, anche se si dovesse rinunciare allo sfruttamento integrale di un potenziale di per sé degno di potenziamento.

Ne consegue che se la zona in questione dovesse presentare una struttura produttiva scarsamente diversificata, o addirittura monoculturale, bisognerebbe adoperarsi per porvi rimedio.

In particolare, riferendoci all'economia agricola e a quella forestale, esse devono essere in grado di svolgere efficacemente la loro funzione di pubblica utilità, di protezione e di conservazione dell'ambiente naturale.

Per equilibrare le variazioni stagionali del fabbisogno di mano d'opera agricola occorre creare, per coloro che sono occupati nel settore primario, possibilità di guadagno accessorie, che assicurino un costante sfruttamento delle forze lavorative.

Il turismo può essere considerato un ramo economico con favorevoli premesse di sviluppo e buone possibilità: è comunque bene non sopravvalutare le sue possibilità d'espansione e di guadagno nonché di creazione di posti di lavoro stabili.

Vanno considerate con favore quei rami artigianali e industriali che operano in piccole o medie unità di produzione e che presentano una produzione piuttosto intensiva.

Il grado di industrializzazione che una zona di montagna può raggiungere dipende purtroppo da una serie di condizioni esterne e dai vantaggi comparati: e infatti luoghi veramente favorevoli sono presenti solo in misura alquanto limitata nelle aree di montagna. Venendo a parlare dei possibili sviluppi di una struttura indotta è necessario precisare che la sua nascita e sviluppo è legata a numerose caratteristiche locali e alla realizzazione di importanti elementi contenuti nell'ipotesi di sviluppo: ad esempio l'evoluzione e la densità della popolazione, il miglioramento della raggiungibilità, il reddito pro capite e lo sviluppo della struttura produttiva di partenza.

Una particolare attenzione va prestata a quei rami dell'edilizia e dei servizi che possono servire la popolazione residente e turistica. Al riguardo bisogna considerare che la ripartizione territoriale dell'indotto e dei servizi dipende dalla struttura insediativa.

4. Obiettivi riguardanti l'attrattiva residenziale.

L'incremento del reddito pro capite, mediante il miglioramento della struttura produttiva non è tuttavia sufficiente a migliorare le condizioni di vita di una regione di montagna in modo così efficiente da consentire la stabilizzazione demografica dell'intero territorio ed, in particolare, a bloccare l'esodo giovanile. Occorre accordare altrettanto peso al miglioramento dell'idoneità insediativa e dell'attrattiva residenziale. L'aumento della dotazione di infrastrutture diviene un momento necessario, una premessa fondamentale senza la quale, difficilmente, investitori privati saranno disposti a creare posti di lavoro.

L'idoneità degli insediamenti e l'attrattiva residenziale vengono determinati da una lunga serie di fattori, ai quali si accorda individualmente (e presumibilmente anche regionalmente) un'importanza molto diversa; inoltre spesso sono difficilmente influenzabili. Non va poi trascurato l'importante ruolo che possono giocare dati di fatto sociologici, quali il clima di sviluppo, la volontà di miglioramento, lo spirito d'iniziativa delle autorità locali, nonché le strutture informali del potere.

Schematicamente possiamo dire che l'idoneità di localizzazione e l'attrattiva residenziale vengono determinate, nel campo influenzabile, dalla dotazione di impianti infrastrutturali, dal grado di allacciamento ai trasporti, dalle condizioni di abitazione e dalle esistenti possibilità di consumo di beni e servizi. Di tutti questi fattori bisognerebbe tenere conto di modo che il loro sviluppo sia in armonia coll'evoluzione economica.

Fra le infrastrutture bisogna inserire, in primo luogo, i campi dell'istruzione, della sanità, della cultura, dello svago e dello sport, dell'approvvigionamento, dello smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi, della pubblica amministrazione e della difesa contro i danni della natura.

Di particolare importanza è il sistema viario, in particolare se teniamo conto del fatto che eventuali nuovi posti di lavoro e impianti di servizio e consumi devono essere concentrati, per ragioni di economicità, su un numero relativamente esiguo di località.

Di qui il compito, all'interno dell'area in questione, di ripartire i vantaggi fra le aree marginali. È attraverso il potenziamento della rete viaria e dei trasporti che bisogna ottenere un miglioramento della rete viaria e dei trasporti che bisogna ottenere un miglioramento dell'accessibilità ai posti di lavoro nei nuclei di sviluppo, degli impianti infrastrutturali di consumo e di servizi.

Nell'ipotesi di sviluppo regionale devono assolutamente venire incluse le condizioni delle abitazioni. In particolare è necessario tener conto del fatto che in molti insediamenti montani si riscontra una percentuale relativamente alta di case d'abitazione che necessitano una riattazione, che molti appartamenti offrono un confort insufficiente e si rilevano bisognosi di risanamento.

Infine non va trascurato il problema delle scarse possibilità di consumo e di fruizione di servizi, che costituisce un vero e proprio costo aggiuntivo, non solo sociale ma anche economico. Il ritardo che si constata nelle zone di montagna, a questo riguardo, è dovuto essenzialmente alla scarsità della popolazione, all'insufficiente concentrazione della stessa, alla vastità della zona e alle condizioni viarie.

In molti casi le rispettive offerte non possono fare affidamento su una domanda economicamente sufficiente. Per questo diviene necessario puntare su una decentralizzazione per poli.

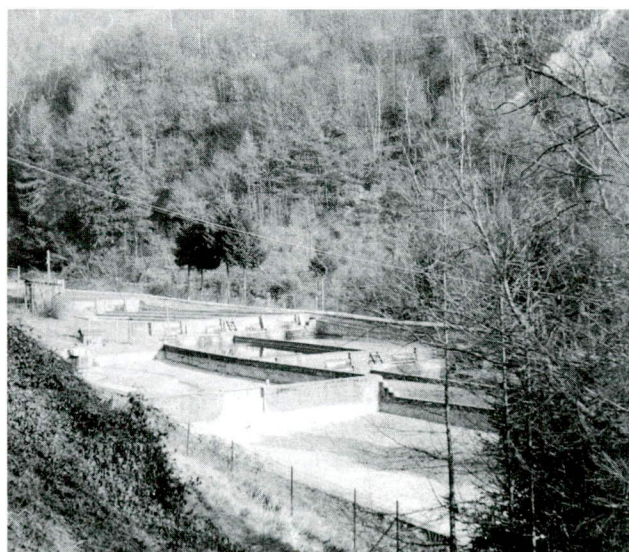
INDICAZIONI

Le indicazioni che emergono da questa premessa generale, forse troppo dilungata, sono abbastanza semplici.

1. Nelle aree montane geograficamente periferiche ed economicamente difficili è opportuna una attenta conoscenza dei problemi e una programmazione anche a livello subprovinciale e subcomprensoriale. Una più dettagliata e partecipata valutazione dello stato di fatto e delle prospettive del territorio consente di mobilitare più facilmente le risorse locali, in ordine a renderle più reattive alle richieste e ai cambiamenti del mercato.
2. Per valutare lo stato di fatto e le prospettive del territorio, è necessario: esaminare la capacità dell'area a generare nuove attività economiche e a migliorare la competitività delle attuali strutture produttive; la capacità della popolazione ad acquisire nuove specializzazioni e a imboccare nuovi indirizzi; la capacità a modificare e migliorare le proprie infrastrutture, i propri insediamenti, ad adattarsi alle nuove esigenze del mercato del lavoro. Occorre infine valutare il potenziale politico impiegabile nella programmazione.
3. Queste valutazioni e progetti di sviluppo vanno effettuate per i settori economici direttamente coinvolgibili dalle dinamiche locali, lasciando ad enti più ampi quei settori quali l'industria, che rispondono a dinamiche più vaste. Tuttavia l'analisi e la programmazione nei settori interessati non deve essere rinchiusa su se stessa, ma rivolta e finalizzata alle esigenze di sviluppo generale (economico e sociale) del territorio. Queste esigenze devono quindi essere chiaramente conosciute e valutate.

Sui prossimi numeri seguirà: II° - «Il quadro economico e sociale» (1 - La situazione demografica e sociale; 2 - La struttura occupazionale; 3 - La struttura produttiva; 4 - L'agricoltura; 5 - Conclusioni generali socio-economiche).

PESCOLTURA SULL'ADANÀ A NORD DI AGRONE.





Antichi confini

MALGHE DI STABOLETTO



ANTICHI CONFINI IN PIETRA ALLE MALGHE DI STABOLETTO (AGRONE).

La leggenda dice che anticamente le *malghe di Staboletto*, di proprietà di *Agrone*, di *Stabolone* e *Valbona* di proprietà di *Praso*, site in *Val di Daone*, appartenevano ad una sola famiglia. Tale famiglia aveva tre figlie, che sposandosi ereditarono una malga ciascuna.

Le tre sorelle, oltre che spartirsi le malghe, pensarono anche di delimitare i confini dei pascoli in modo che il bestiame non avesse a sconfinare. Costruirono due confini con piastre di granito («*scàie*») una attaccata all'altra, come una muraglia lunghissima, in modo che fosse un'opera durevole e che abbisognasse di poca manutenzione ad ogni inizio di alpeggio.

Non so fino a che punto la leggenda corrisponda alla realtà; ad ogni modo questi confini ci sono ancora ed è appunto di essi che io intendo parlare.

Queste due «muraglie» di pietre di granito, sono costituite in totale di circa 4.200 (quattromiladuecento) «*scàie*», chiudono a triangolo i pascoli dei «*Palui*» di malga *Staboletto*, che si trova in mezzo alle altre due; vertice di questo triangolo è il *Dosso di San Giovanni*, a quota 1995 m.s.m.

Il primo confine è quello che separa i pascoli di *Staboletto* da quelli di *Stabolone*; le «*scàie*» partono so-

pra la strada, a 1800 metri di quota, e terminano a quota 1950, poco sotto il *Dosso di San Giovanni*. Per circa ottocento metri si susseguono 2.750 (duemilasettecentocinquanta) «*scàie*», una attaccata all'altra.

L'altro confine è tra *Staboletto* e *Valbona*¹; parte poco sopra il *rio Remir* e arriva, dopo circa trecento metri, fino in cima ai pascoli dei «*Palui*». Anche qui ci sono circa 1.500 (millecinquecento) «*scàie*». La prima parte del tracciato passa tutto su pascolo aperto e, quindi, la si può osservare molto bene; mentre la seconda parte è quasi tutta nella selva di abeti.

Le piastre, che formano questi sbarramenti, sono larghe di media dai trenta ai sessanta centimetri, anche se qualcuna raggiunge pure il metro; hanno uno spessore di quindici centimetri e sporgono dal terreno, in altezza, per circa un metro.

In molti punti dello sbarramento sono cresciuti alberi, abeti e larici, che hanno divelto le «*scàie*»; anche la neve ha fatto qualche danno, ma per l'ottanta per cento l'opera è ancora in buon stato.

Ci sono anche due varchi per il passaggio; qui le «*scàie*» hanno due buchi in modo da potervi infilare due pali, che chiudevano il varco.

Non so quanto tempo sia occorso per il compimento di quest'opera;

su una «*scàia*» c'è la data **1878 C/A**; ad ogni modo, oltre al tempo impiegato da buoni tagliapietra, occorre- vano sul posto anche molti sassi di granito; infatti, presumibilmente, questi venivano presi e lavorati in loco (massi erratici residui glaciali), visto che pure le *baite* e le *cascine* ivi esistenti sono di quel materiale.

Da notare che il *Dosso di San Giovanni* è costituito da roccia marmorea, mentre *Cima Valbona* e i «*Grappèr del Sul*», che si trovano sopra, sono granitici.

Ora, con il *Consorzio delle malghe*, questi confini non servono più, ma fino a quindici anni fa, quando ogni paese «*riempiva*» la propria malga, ogni volta che una bestia sconfinava erano «*bèghe*» a non finire.

Questo sistema di far confini era di moda ad *Agrone*; difatti anche attorno ai fienili a monte del paese ne rimane traccia. In particolar modo a *Taone*, «*la cua de Tau*», sul tornante della strada, e tra il prato e il bosco sopra le case, qualcosa di simile rimane anche tra i fienili delle *Pozze* e «*i Gac*».

Antonio Armani

1) Una parte di *malga Valbona* fu venduta dalla gente di *Praso* ad una famiglia di Cimego, «*i Franche*», per costruire il campanile.

Tione, li 24 marzo 1916

AI COMUNI

di Agrone, Strada, Creto, Cologna, Por, Bersone, Daone e Praso.

L'i. e r. Comando di Sottobrigata N. 50 con nota 20 marzo 1916 N. 312 ha significato quanto segue:

In base alla conferenza avuta coi preposti dei paesi siti davanti alla linea di difesa in merito all'esecuzione dei lavori di coltivazione in questa zona vien disposto come segue:

1) La coltivazione dei campi, dei prati e delle viti e la raccolta della messe nel corrente anno verrà effettuata in comune a spese dell'Erario a mezzo di riparti di lavoratori dell'i. e r. Comando di sottobrigata.

Le scorte necessarie per la semina in quanto non sieno ancora depositate nei paesi di dimora vengono fornite dall'amministrazione militare.

Della raccolta verrà poi devoluto all'Erario quel tanto che risulterà necessario a coprire completamente le spese per gli articoli forniti per la coltivazione e le mercedi dei lavoratori. Il resto verrà consegnato all'i.r. Capitanato distrettuale di Tione per la ripartizione fra la popolazione evacuata.

Qualora con riguardo agli avvenimenti guerreschi la popolazione evacuata avesse a ritornare prima del tempo della raccolta, le spese verranno ripartite percentualmente sui comuni e da questi poi pagato.

2) L'esecuzione dei lavori viene regolata in questo modo:

a) Per i rapporti fra i comuni e le autorità militari è incaricato il sergente distrettuale Demattia a cui è addetto il caposquadra Brobherr.

b) Ogni comune deve destinare due fiduciari, in quanto vi siano già avanti, che dovranno consegnarsi a Bondo nel dopopranzo del giorno 26 c.m.

c) Il riparto lavoratori che consta di 120 donne trovantesi ora a Praso verrà portato a 150 ed assume i lavori per i paesi di Praso, Sevrer, Formino, Bersone e Daone. Il comando di questo riparto è affidato al vicesergente Callovi, a cui vengono addetti cinque uomini d'assistenza.

d) In Frugone viene formato un nuovo riparto lavoratori, composto del pari di 150 donne. Questo riparto provvede per i lavori nei paesi di Agrone, Frugone, Por, Creto, Strada e Cologna. Il comando di questo riparto è affidato al vicesergente Collovini, al quale vengono del pari addetti cinque uomini d'assistenza.

Le donne necessarie devono possibilmente reclutarsi dalla cerchia degli abitanti della zona sita avanti la linea di difesa a mezzo del posto di gendarmeria di Bondo di concerto con gli altri posti dovranno munirsi di legittimazione e da tenersi pronte per partire alla volta di Frugone il giorno 26 c.m. alle ore 7 pom. Colà vi sarà l'eventuale scambio delle lavoratrici del riparto Praso con quelle del riparto Frugone come pure l'assegno di 30 donne a Praso.

In caso che temporariamente si presentasse la necessità, i due riparti verranno o aumentati o ridotti.

3) Competenze delle lavoratrici e dei fiduciari: 3 corone al giorno e vitto dall'Erario, che vien detratto dalle competenze.

4) Nei rapporti militari i due riparti di lavoratori sono soggetti ai comandanti dei riparti inform. che si trovano davanti alla linea di difesa. Essi impartiranno al comandante dei riparto lavoratori le direttive rispetto alla disciplina, estensione dei lavori con riguardo alla vista e al fuoco del nemico, accesso ai paesi, a luoghi vicini ai propri posti avanzati, al varcare la linea di difesa, posta ecc.

Tanto partecipa l'i.r. Capitanato ai comuni di Agrone, Strada, Creto, Cologna, Por, Bersone, Daone e Praso per notizia e norma.

L'i.r. Dirigente
(Firma illegibile)



Scuola Media Pieve di Bono

Da due anni gli alunni di terza media sono tenuti a scegliere, entro la fine di gennaio del loro ultimo anno di scuola dell'obbligo, la loro strada. Devono, infatti, decidere se inserirsi subito nel mondo del lavoro, o se iscriversi a una scuola, nel qual caso devono specificare anche quale, attraverso la cosiddetta «preiscrizione».

Per i ragazzi di quell'età è un momento decisivo e importante: una scelta avveduta e giusta porta a buoni risultati (almeno nella maggior parte dei casi); una scelta avventata è portatrice solo di delusione, perdita di tempo e di denaro.

I fattori che intervengono nella scelta sono numerosi: le attitudini, gli interessi e le competenze del ragazzo, le possibilità economiche della famiglia, i bisogni, spesso l'ambizione e la voglia di arrivare

più in alto nella scala sociale, il desiderio di intraprendere una professione, le risorse del territorio — cioè le scuole che si possono frequentare — e altri ancora.

Ognuno di questi meriterebbe una trattazione a sè e, anzi, l'intero argomento necessiterebbe di grande attenzione. Qui, però, ci limitiamo ad offrire argomento di riflessione proponendo alla letteura ciò che è avvenuto nella scuola media di Pieve di Bono negli ultimi due anni.

Vera intenzione della breve e semplice ricerca era quella di tener conto degli ultimi cinque anni, ma le difficoltà di reperire i dati ci hanno frenato: avremmo dovuto rivolgerci a troppe famiglie di troppi paesi. Per il tempo preso in esame, invece, ci siamo rivolti alla segreteria della scuola che va giustamente ringraziata per la disponibilità che ci ha riservato.

SITUAZIONE D'USCITA DEI «LICENZIATI» DOPO LE PREISCRIZIONI

ANNO SCOLASTICO 1984-1985 • Preiscrizione per l'anno scolastico 1985-86

Alunni frequentanti la III^a media che hanno presentato la «preiscrizione»: **n. 47**

Mondo del lavoro	Scuola professionale	Scuola Superiore
a) dati non forniti	b) 7 (dato parziale)	17 (36%)

- a) I ragazzi che decidevano per l'inserimento nel mondo del lavoro non erano tenuti a comunicarlo.
b) Le preiscrizioni per le Scuole Professionali provinciali non sono state presentate.

SCUOLA PROFESSIONALE = 7						
ENAIIP	Esperti forestali	Istituti d'Arte	Esperti casari	Specializzati di bordo (Marina)	Parrucchieri Estetista	Scuola Magistrale
?	2	1	1	1	1	1

SCUOLA SUPERIORE = 17		
Istituto Tecnico Industriale (ITI)	Istituto Commerciale Tione	Liceo Scientifico
8	5	4

Note - I 24 alunni che hanno presentato la preiscrizione costituiscono il 50 per cento del totale.
Il rimanente 50 per cento si è diviso fra mondo del lavoro e scuola professionale.

ANNO SCOLASTICO 1985-1986 • Preiscrizione per l'anno scolastico 1986-87

Alunni frequentanti la III^a media che hanno presentato la «preiscrizione»: **n. 46**

Mondo del lavoro	Scuola professionale	Scuola Superiore
5 (12%)	27 (59%)	14 (29%)

SCUOLA PROFESSIONALE = 27	
7 Cuoco - Cameriere	1 Addetto d'amministrazione tipo turistico
2 Congegnatore meccanico	1 Segretario - Stenodattilografo
2 Congegnatore meccanico motorista	1 Parrucchiera
2 Muratore - Carpenterie	1 Estetista
2 Muratore	1 Sarta
4 Addetto d'amministrazione	3 Esperto forestale

SCUOLA SUPERIORE = 14		
Istituto Tecnico Industriale (ITI)	Istituto Commerciale	Liceo Scientifico
1	11	2

Note - I dati si riferiscono alle preiscrizioni e non alla «vera» scelta esercitata con l'inizio del nuovo anno scolastico.
Ciò significa che possono essere intervenuti cambiamenti di qualche tipo che non possiamo conoscere.

Una questione interessante da risolvere sarebbe quella di conoscere, con un'indagine ben condotta, quali scelte abbiano fatto i ragazzi usciti dalla scuola media di Pieve di Bono negli ultimi cinque o, addirittura, negli ultimi dieci anni, che rapporto ci sia stato tra la scelta e i risultati conseguiti, che tipo di inserimento nel mondo del lavoro abbiano avuto ed, infine, che rapporto percentuale ci sia tra occupati e disoccupati. Per un lavoro del genere, però, serve molto tempo e mezzi a disposizione. Per ora bisogna accontentarsi dei dati degli ultimi due anni.

La distribuzione in percentuale dei dati mette in evidenza un calo del 7 per cento nella scelta della scuola superiore, scelta che si mantiene intorno al 30 per cento. Non è possibile avere rapporti precisi per la scuola professionale; tuttavia è facile ipotizzare anche per il primo anno (84/85) un'alta percentuale di preiscrizioni verso quel tipo di scuola, che nell'85/86 è stata scelta per il 59 per cento.

I dati del secondo anno, quelli dello scorso anno scolastico cioè, dimostrano una soddisfacente distribuzione sui vari campi professionali, con una certa preminenza di «cuoco e cameriere», lavoro dalle discrete prospettive in quanto direttamente legato all'espansione del turismo.

C'è stata una diversa distribuzione anche nella scelta della scuola superiore: rispetto all'anno precedente sono più che raddoppiate le preiscrizioni per l'Istituto Commerciale di Tione (Ragioneria), e si sono dimezzate quelle per il Liceo Scientifico.

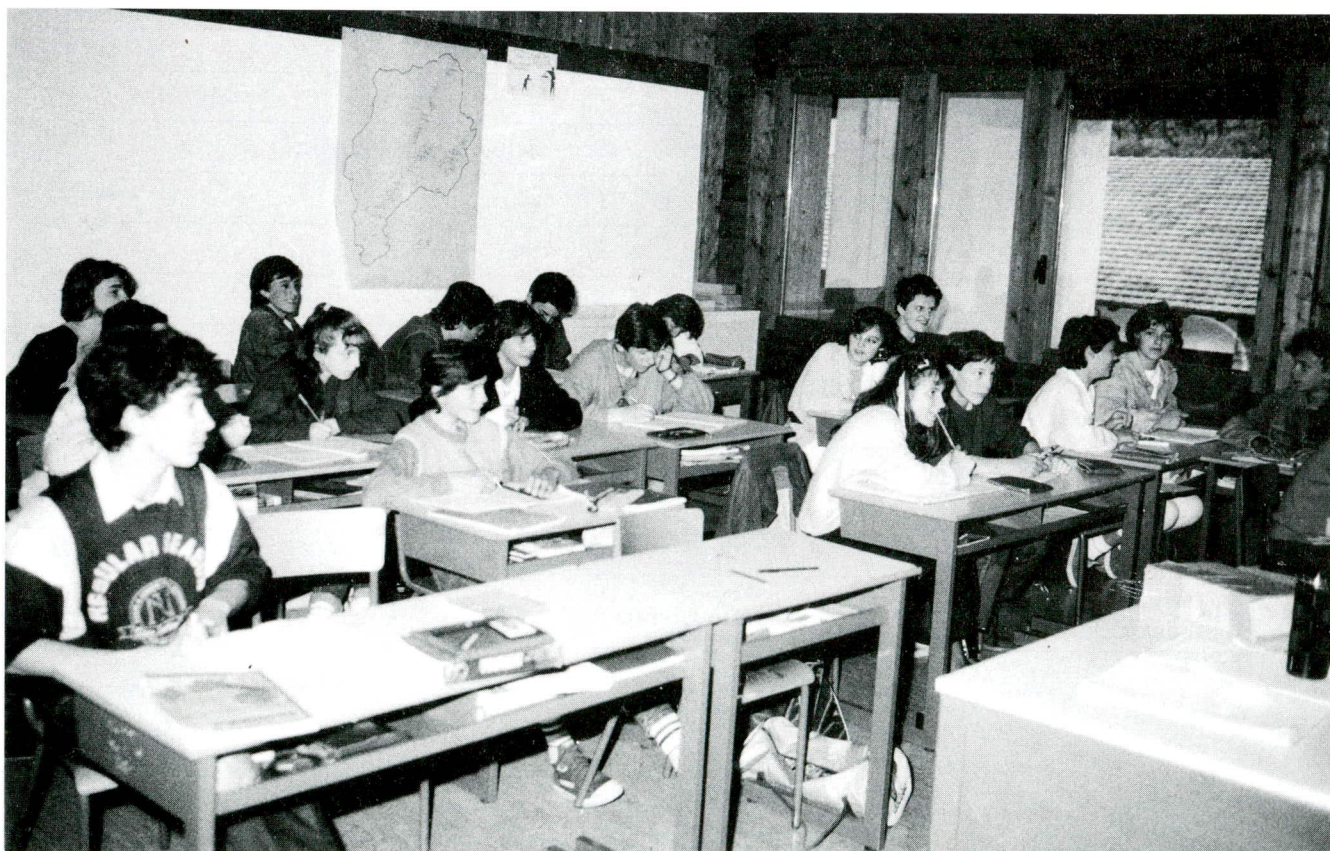
Sono relativamente pochi coloro che scelgono l'immediato inserimento nel mondo del lavoro. Pur con l'incertezza per la mancanza di dati relativa all'84/85, è comunque facile pensare che circa il 90 per cento degli alunni che escono dalla Scuola Media di Pieve di Bono continuano a rimanere nella scuola, distribuendosi tra le varie scuole professionali e quelle superiori che preferibilmente si trovano nella zona.

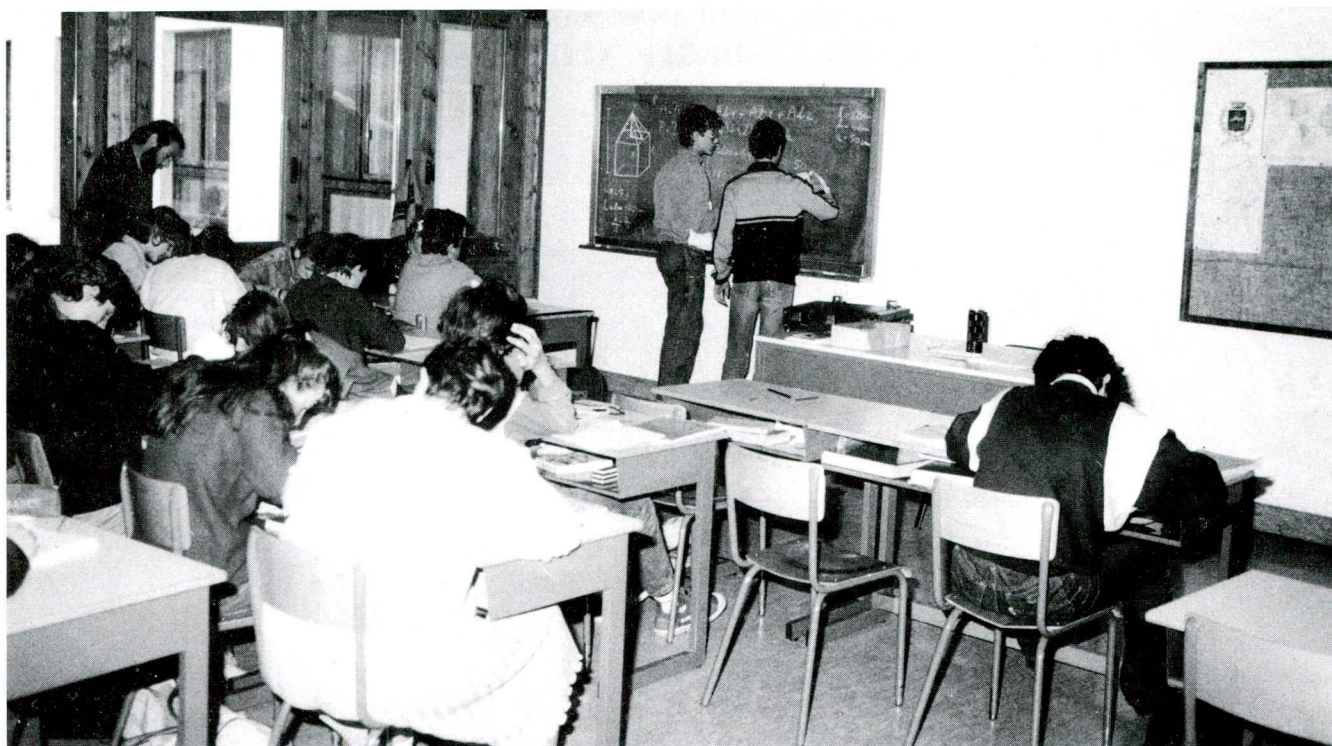
Con la conoscenza di questi dati non si risolve alcun problema; tuttavia è possibile trarre indicazioni per l'orientamento ed avere, con ciò, un contributo di qualche peso che può aiutare le famiglie con ragazzi in età di scelta.

Anche per quest'anno scolastico si sta avvicinando il momento della preiscrizione: 38 ragazzi dovranno riflettere bene e, con l'aiuto delle rispettive famiglie e dei loro docenti, scegliere la loro strada.

Nei mesi di novembre e dicembre seguiranno per 21 ore una serie di attività tutte per l'orientamento. Obiettivo del lavoro è quello di fornire il maggior numero di informazioni corrette per facilitare la scelta. Con ciò la scuola ottempera ad un suo preciso compito e dovere, ma anche la famiglia deve fare responsabilmente ciò che le tocca. Scuola e famiglia devono operare concordemente, pur nella specificità delle competenze, per aiutare i ragazzi in un momento decisivo della loro vita.

Severino Papaleoni





SCUOLA MEDIA STATALE «GIOVANNI PASCOLI»

ANNO SCOLASTICO 1986-87

Alunni frequentanti: 129

CONSIGLI DI CLASSE

COLLEGIO DOCENTI

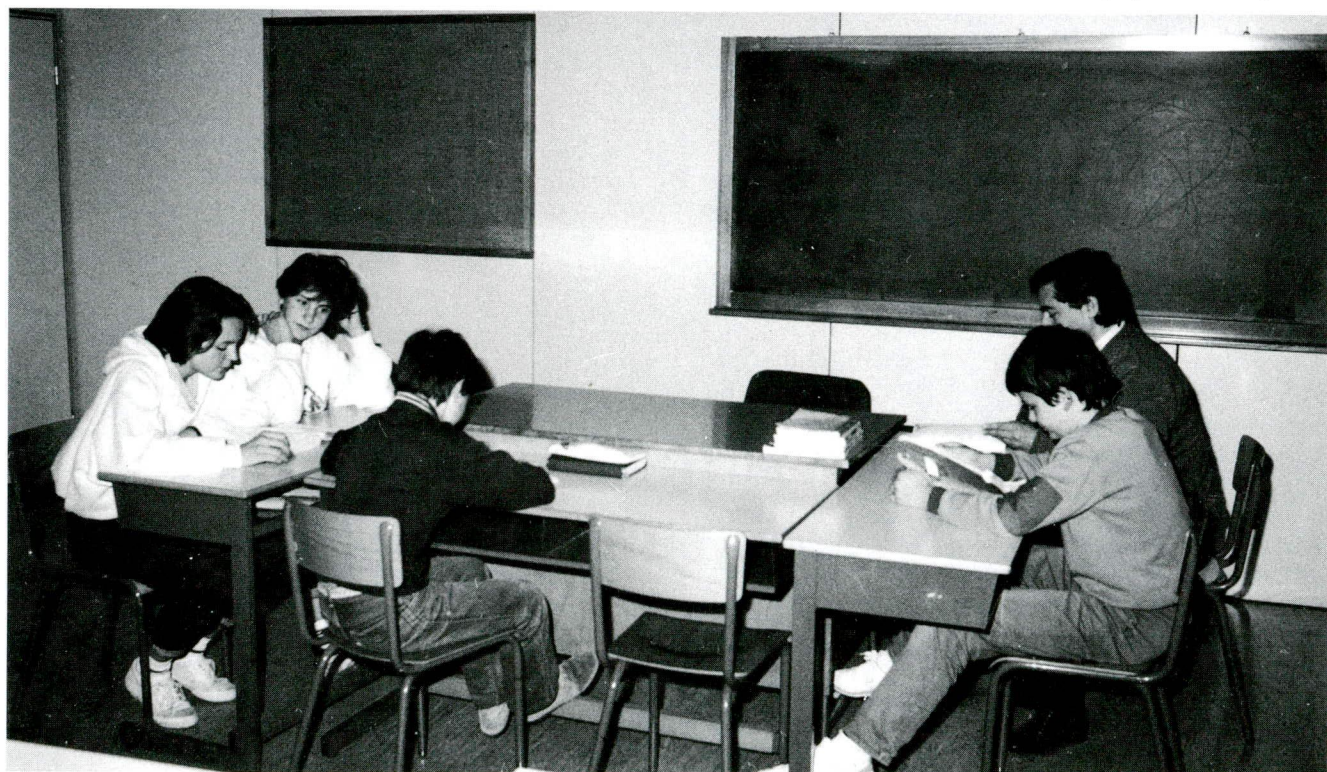
<i>Prof. Pierantonio Molinari</i>	Preside
<i>Prof. don Giorgio Gabos</i>	Religione
<i>Prof. Olga Scaia</i>	Lettere I A
<i>Prof. Marcella Antolini</i>	Lettere I B
<i>Prof. Raffaele Armani</i>	Lettere II A
<i>Prof. Rosalia Gioglio</i>	Lettere II B
<i>Prof. Innocentino Antonioli</i>	Lettere III A
<i>Prof. Severino Papaleoni</i>	Lettere III B
<i>Prof. Dario Gelmini</i>	Matematica I A-B
<i>Prof. Anna Oelker</i>	Matematica II A-B
<i>Prof. Chiara Garroni</i>	Matematica III A-B
<i>Prof. Anna Alamia e</i>	
<i>Prof. Lavinia Colombo</i>	Tedesco I-II-III A
<i>Prof. Gloria Fornaroli</i>	Tedesco I-II-III B
<i>Prof. Fiorella Branchetti</i>	Ed. Artistica
<i>Prof. Adelino Amistadi</i>	Ed. Tecnica
<i>Prof. Maria Di Santo</i>	Ed. Tecnica
<i>Prof. Giorgio Casorati</i>	Ed. Musicale
<i>Prof. Aldo Scagliarini</i>	Ed. Fisica
<i>Prof. Elisabetta Fait</i>	Ed. Fisica
<i>Prof. Fabrizio Pizzini</i>	Ins. di sostegno

I A:	<i>Imelda Bressan Mazzocchi</i> <i>Ancilla Traversi Filosi</i> <i>Adelia Filosi Pellizzari</i> <i>Zita Passardi Maestri</i>
I B:	<i>Primo Antonini</i> <i>Teresa Corradi</i> <i>Elio Penasa</i> <i>Vittorino Tarolli</i>
II A:	<i>Luigi Balduzzi</i> <i>Nello Gardumi</i> <i>Vittorio Pellizzari</i> <i>Rolando Filosi</i>
II B:	<i>Lina Bomè</i> <i>Maddalena Ghezzi</i> <i>Claudia Colò</i> <i>Gianni Salsa</i>
III A:	<i>Ginetta Bagozzi</i> <i>Martina Mazzocchi Mosca</i> <i>Adele Mosca</i> <i>Lorenzo Tarolli</i>
III B:	<i>Aldo Tagliaferri</i> <i>Dina Romanelli</i> <i>Vittorio Poletti</i> <i>Giorgio Pizzini.</i>

SCUOLA MEDIA STATALE «GIOVANNI PASCOLI» - PIEVE DI BONO
SITUAZIONE E PROVENIENZA DEGLI ALUNNI - Anno scolastico 1985-86

PAESI E COMUNI DI PROVENIENZA	C L A S S I															TOTALE FREQUEN- TANTI	PERCEN- TUALE
	PRIME					SECONDE					TERZE						
	m		f			m		f			m		f				
	A	B	A	B	T	A	B	A	B	T	A	B	A	B	T		
a) Agrone	—	1	—	2	3	1	3	—	—	4	—	—	—	—	—	7	14,8
b) Cologna	—	—	1	—	1	1	1	1	—	3	—	—	—	—	—	4	8,5
c) Creto	2	3	—	3	8	1	2	2	3	8	2	4	2	2	10	26	55,3
d) Por	—	—	3	—	3	—	—	—	—	—	1	1	—	—	2	5	10,7
e) Strada	1	—	1	—	2	—	1	1	—	2	—	—	1	—	1	5	10,7
1) PIEVE DI BONO	3	4	5	5	17	3	7	4	3	17	3	5	3	2	13	47	36,45
2) BERSONE	3	1	—	2	6	—	—	1	3	4	1	—	—	—	1	11	8,50
3) CASTEL CONDINO	1	1	2	2	6	2	—	—	2	4	2	2	1	—	5	15	11,60
4) CIMEGO	—	2	—	3	5	1	—	5	—	6	1	—	—	2	3	14	10,85
5) DAONE	2	3	2	2	9	1	2	2	1	6	—	—	4	2	6	21	16,30
6) LARDARO	1	—	2	—	3	1	—	1	—	2	—	—	—	—	—	5	3,90
7) PRASO	1	—	2	—	3	—	—	—	2	2	2	1	1	4	8	13	10,10
8) PREZZO	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	—	2	3	2,30
TOTALI	11	11	14	14	50	8	9	13	11	41	10	8	10	10	38	129	100,00

Indagine condotta con il coordinamento del prof. Severino Papaleoni





«L'avventura africana» di Abramo Armani

«L'avventura africana» vissuta e raccontata da Abramo Armani — (nato a Creto il 23.3.1907 ed ivi residente) — risale agli anni in cui l'Italia di Mussolini aveva conquistato il suo «posto al sole» nell'Africa Orientale (1935-1940).

In quel periodo le già misere condizioni di vita della nostra popolazione si erano ulteriormente aggravate dalla crisi economica internazionale, che rifletteva la grande crisi economica americana.

L'economia dei nostri paesi era basata soprattutto sulla coltivazione della terra, sempre avara, e sull'allevamento del bestiame e del baco da seta, dalla cui vendita provenivano le uniche entrate finanziarie. Altre fonti di guadagno erano rappresentate dalla lavorazione del legname (boscaioli e segantini) e da qualche rara costruzione di opere pubbliche, soprattutto strade.

Era quindi naturale che i giovani cercassero altrove, anche in terre lontane, occasioni per un lavoro più sicuro e più gratificante, spinti anche da un certo spirito di avventura.



ABRAMO ARMANI (in primo piano) CON IL SUO CAMION E SIMPATICI NEGRETTI IN UNO DEI SUOI VIAGGI ALL'INTERNO DELL'ETIOPIA.

A quel tempo l'Armani possedeva, con il cognato Medio, un camion con il quale esercitavano il proprio lavoro.

L'Italia, che aveva occupato (1935) quella parte dell'Africa orientale chiamata Etiopia, mancava di mezzi e uomini per poter far fronte ai lavori di insediamento nella terra occupata.

Fu così che il Governo italiano cominciò col requisire tutti i camion

disponibili, tra cui pure quello dell'Armani, che, dopo aver ricevuto l'ordine di sequestro da parte del Governo del mezzo, consegnò il proprio camion a Trento dove veniva stimato, controllato ed infine spedito in Africa.

Il camion, allora, rappresentava per l'Armani ed il cognato fonte di lavoro e di guadagno ed il suo «sequestro» avrebbe significato la fine di tutto questo.

Già dal primo giorno, quello dell'imbarco, ci pagavano e ci pagavano bene: 500 lire mensili; per allora, certo, un bel prendere, se si pensa

Quando fummo nel Mediterraneo, la Cristoforo Colombo molto più veloce della Nita e carica di passeggeri siciliani ci superò. Arrivati nel porto di Massaua ci trovammo dinnanzi un massacro. La Cristoforo Colombo vittima di un attentato era saltata in aria proprio nel porto di Massaua. La nave era mezza af-

Arrivati a Massaua fummo accolti dai furgoni militari, che ci portarono al campo di smistamento: il campo Polo ad Asmara. Ad Asmara eravamo scesi dai camion in 500 autisti, mentre gli altri 4.000 operai avevano proseguito il loro viaggio per Gibuti, proprietà francese. Il primo lavoro fu quello di piantare le tende. Non passò molto che eravamo pieni di pidocchi.

Il compito di caricare la merce sui camion era affidata ai negri, che lavoravano tutta la notte e in condizioni, a volte, disperate.

[illegible]



ABRAMO ARMANI (in sella alla moto) ED EVELINO SCAIA (alla sua destra) AL CAMPO DI SMISTAMENTO DI ASMARA (1937).

L'Armani ebbe modo, in quei primi mesi, di far conoscenza con diversi trentini ed italiani. Durante le soste capitava a volte l'occasione di trascorrere alcune ore in compagnia, mangiando, scherzando e... bevendo. Come accadde un giorno...

Avevo trascorso una giornata in compagnia di certi compagni e dell'amico «Fani» nel suo bar ad Asmara, quando la sera, stanco e anche un po' «brillo», tornando al campo, fui informato dagli altri autisti che sarei dovuto partire per un nuovo viaggio, carico di dinamite. Il mio rifiuto non ottenne successo e, seppur contro voglia, dovetti aggregarmi agli altri autisti.

In quel periodo in Africa si verificavano spesso delle rivolte da parte dei partigiani negri. Per questo motivo gli autisti dovevano fare molta attenzione durante i loro viaggi, soprattutto la notte quando sostavano per dormire.

Ad un tratto — racconta l'Armani — sentii degli spari. Immediatamente abbandonai il camion. Nella fuga presi con me alcune bombe a mano. Mentre mi nascondevo, in lacrime, pensavo: l'ultima bomba la lascio per me. Rimasi nascosto l'intera notte. All'alba udii delle voci e su invito degli altri miei compagni

to e tornare al mio camion. Ancora una volta me l'ero cavata, e, come succedeva in quelle occasioni, giuravo che mai più avrei continuato quel lavoro.

Purtroppo la vita laggiù era piena di imprevisti a volte poco piacevoli e lavorare diventava un vero pericolo. Sono molti gli episodi che l'Armani va raccontando ma, come sempre in queste occasioni, dobbiamo limitarci a trascrivere solo parte

delle cose narrate.

Un giorno l'Armani ed alcuni dei suoi compagni furono chiamati a recuperare alcuni camion che si erano impantanati nella palude. Dopo ore di duro lavoro, in mezzo all'acqua stagnante e gli insetti, tutti i camion furono liberati.

L'Armani uscì da questa esperienza molto indebolito. Un'infermiera non tardò molto a capire che l'uomo aveva preso la malaria e che di lì a pochi giorni avrebbe avuto la febbre altissima.

Nel frattempo l'Armani, con tutte le poche forze che gli rimanevano, riusciva ad arrivare col proprio camion sino al campo. Là, sfinito, febbricitante e dolorante, non riuscì nemmeno a scendere dal camion. Fu trovato solo il giorno seguente, ormai mezzo morto e delirante.

Mi trasportarono immediatamente all'ospedale dove i medici non mi diedero un minimo di speranza. Stavo per morire, in quell'ospedale colmo di gente, uno attaccato all'altro e me ne rendevo perfettamente conto. Ogni secondo che passava stavo sempre più male e ormai anche i miei arti non rispondevano più. Vidi un frate entrare nella stanza e venire verso di me. «È la fine» pensai. Il frate mi prese la mano e mi impartì la benedizione. Il mio

(In piedi a destra) ABRAMO ARMANI E (seduti da sinistra) GIUSEPPE COLOTTI E RODOLFO BUGNELLA AL CAMPO POLO NEI PRESSI DI ASMARA.



pensiero intanto andava ai miei cari. Passarono alcuni momenti quando sentii un po' di caldo. Anche il frate se ne accorse subito e corse a chiamare i medici. Questi mi fecero subito alcune iniezioni e mi dissero: «Trentino, ci hai messo ancora una pezza». Era successo un miracolo. Non potevo crederci, sarei vissuto!

Trascorsi alcuni giorni di convalescenza presso l'ospedale prima, al campo dopo, l'Armani si sposta ad Asmara deciso a richiedere le carte per tornare in Italia. Era passato un anno ormai durante il quale era riuscito a metter da parte una buona cifra di denaro.

Erano 1.500 lire mensili che portavo a casa, più i soldi guadagnati ad ogni uscita con il camion e un tanto al chilometro. Al contrario di me, il mio amico «Dolfo» decise di rimanere ancora per qualche anno. Le cose in seguito cambiarono. Ci fu la guerra e i soldi che aveva guadagnato in quell'anno li perse quasi tutti.

Durante il viaggio di ritorno — continua — passai alcuni momenti di ansia. Infatti allora in Spagna c'era la guerra e le navi provenienti dall'Africa venivano dirottate verso la Spagna dove poi costringevano i passeggeri a scendere e partecipare alla guerra. Anche questa volta la schivai e potei arrivare in Italia sano e salvo.

Termina qui un'altra pagina di storia della nostra gente «sulle strade del mondo». Un'esperienza diversa da quelle fino ad oggi pubblicate sull'emigrazione oltreoceanica, ma non per questo meno importanti e meno significative.

Daniela Mosca

* * *

Si ringrazia pubblicamente il signor Abramo Armani per la Sua cortese disponibilità a rievocare una parte così determinante della sua vita per i Lettori di P.B.N.

DAGLI U.S.A.



State of New York, Onondaga County, ss.

BE IT REMEMBERED,

That on the 18 day of Nov. in the year of our Lord one thousand eight hundred and ninety-eight Giuseppe Armani (formerly an Alien, and a subject of Austria)

appeared in the County Court of Onondaga County, in the State of New York, (the said Court being a Court of Record, having Common Law jurisdiction, and a Clerk and a Seal,) and applied to the said Court to be admitted to become

A Citizen of the United States of America,

pursuant to the provisions of the several Acts of the Congress of the United States of America for that purpose made and provided. And the said applicant having thereupon produced to the Court such evidence, made such declaration and renunciation, and taken such oaths as are by the said Acts required:

Thereupon, It was ordered by the said Court that the said Giuseppe Armani be admitted, and he was accordingly admitted by the said Court to be **A CITIZEN OF THE UNITED STATES OF AMERICA.**



In Testimony Whereof, The Seal of the said Court is hereunto affixed this 18th day of November one thousand eight hundred and ninety-eight

(By the Court.)

John J. Anderson
Special Deputy Clerk.

UN DOCUMENTO (in originale «a colori») DEL 1898 COL QUALE GIUSEPPE ARMANI DI NAZIONALITÀ AUSTRIACA OTTIENE LA CITTADINANZA AMERICANA (Cortesia di Antonio Armani, Agrone).

«INCONTRI AMERICANI»

Credo che la voglia di vedere l'America almeno una volta nella vita sia in molte persone. Questa volta è toccato a noi: Innocenza e Mariella Failoni, Battista Pellizzari, Pierina Scaia e Marirene Filosi.

Partiamo alla fine di luglio, destinazione Solvay, cittadina a circa 600 km a nord della grande New York, ormai patria di nostri tanti compaesani.

Arrivare a New York vuol dire rimanere frastornati, esterefatti. Questa enorme metropoli fa un po' paura, un po' soggezione; però è splendida.

Solvay invece è una cittadina tranquilla della provincia americana; una cittadina che ospita tantissimi nostri compaesani. Quello che stupisce di più, arrivando a Solvay, è l'incontro con i nostri emigrati. Sinceramente non ci era mai capitato prima di trovare una così grande cordialità ed ospitalità.

Eravamo ospiti della Famiglia Pellizzari di Daone: Edoardo, Gemma, Rose. Dire che sono persone eccezionali, semplici, disponibili, care è forse poco; non finiremo mai di ringraziarle per tanta generosità ed amicizia.

È doveroso, quando si è a Solvay, incontrare tutti (o quasi) i nostri compaesani; nei vari incontri traspare una grande nostalgia dei loro paesi di provenienza; una grande voglia di sapere tutte le novità delle nostre valli, come stanno i parenti e gli amici. Sedersi intorno ad un tavolo vuol dire parlare nel dialetto che si parlava qualche anno fa; vuol dire ricordare luoghi e persone a loro particolarmente cari, magari con le lacrime agli occhi.

Personalmente non conoscevo nessuno; però ci hanno messo talmente a nostro agio che è stato come se ci fossimo sempre conosciuti.

Purtroppo tre settimane fanno presto a passare e così arriva il mo-

mento dei saluti. È un momento molto triste; però, in fondo al cuore, c'è in ognuno di loro la voglia e la speranza, un giorno, di tornare in Italia in mezzo alle loro montagne ed in mezzo alla loro gente.

La nostra conclusione è che si è trattato di una bellissima esperienza; non dimenticheremo mai tante persone così cordiali, che per qualche giorno hanno trascorso con noi delle ore bellissime.

Il nostro augurio è di poterci rivedere presto; ed ancora una volta, dalle colonne di questo nostro P.B.N., un grandissimo grazie.

Marirene Filosi

P.S. - Avremmo voluto annotare tutti i nominativi delle persone incontrate in terra d'America e legate alla nostra Conca di Pieve di Bono, ma i troppo pochi giorni — velocissimi e senza pause di sorta — ci hanno impedito di stendere un diario quotidianamente aggiornato.

Ringraziato in prima persona Padre Ettore Rubin, originario di Strada, il quale è stato il nostro... Angelo Custode davvero premuroso, proviamo a trascrivere i nomi che ci sono stati infissi nella mente, precisando che non sono che alcuni «squarci» di memoria in uno spazio infinito di volti. Ci scusiamo subito con chi, in questo momento, non riusciamo a ricordare, oltre ai seguenti:

Pierina

Dorina Viviani - Daone

Enrichetta Balduzzi - Daone

Bortolina Parisi - Daone

Mariotta Filosi - Praso

Modesta Armani - Agrone

Ancilla Maestri - Prezzo

Mary Pellizzari - Daone

Anna Poletti (col marito Tieste) - Por

Giuditta Pellizzari (con Moritz, Elma, Dora) - Daone

Esther Nicolini - Daone

Emilia Salvini - Por

Giustina e Guido Salvagni - Prezzo

Scolastica Balduzzi (con le 3 figlie) - Cologna

Guerrino Pellizzari - Daone

Fedele Balduzzi - Prezzo

Gemma, Edoardo e Rose Pellizzari - Daone.

«INCONTRI AMERICANI» AGOSTO 1986 - In casa di Karen e Tom a Solvay (USA). Da sinistra: MARIELLA, GEMMA, INNOCENZA, BATTISTA, MARIRENE, KAREN, TOM e... MAX (il cane).





Daone e le sue Valli

L'ultimo dépliant pubblicitario in funzione turistica, a Daone, era stato pubblicato alla fine degli anni Settanta; risultava, pertanto, superato dall'evolversi dalla situazione sociale ed ambientale, con la conseguente necessità di un aggiornamento non solo adeguato al presente ma pure rivolto al futuro.

La Valle, dal punto di vista geografico, non si era modificata in sé; era, invece, cambiato il modo di vedere la vocazione turistica della gente, che lentamente ma progressivamente si sta muovendo verso una maggiore consapevolezza di situazioni socio-economiche in profonda trasformazione.

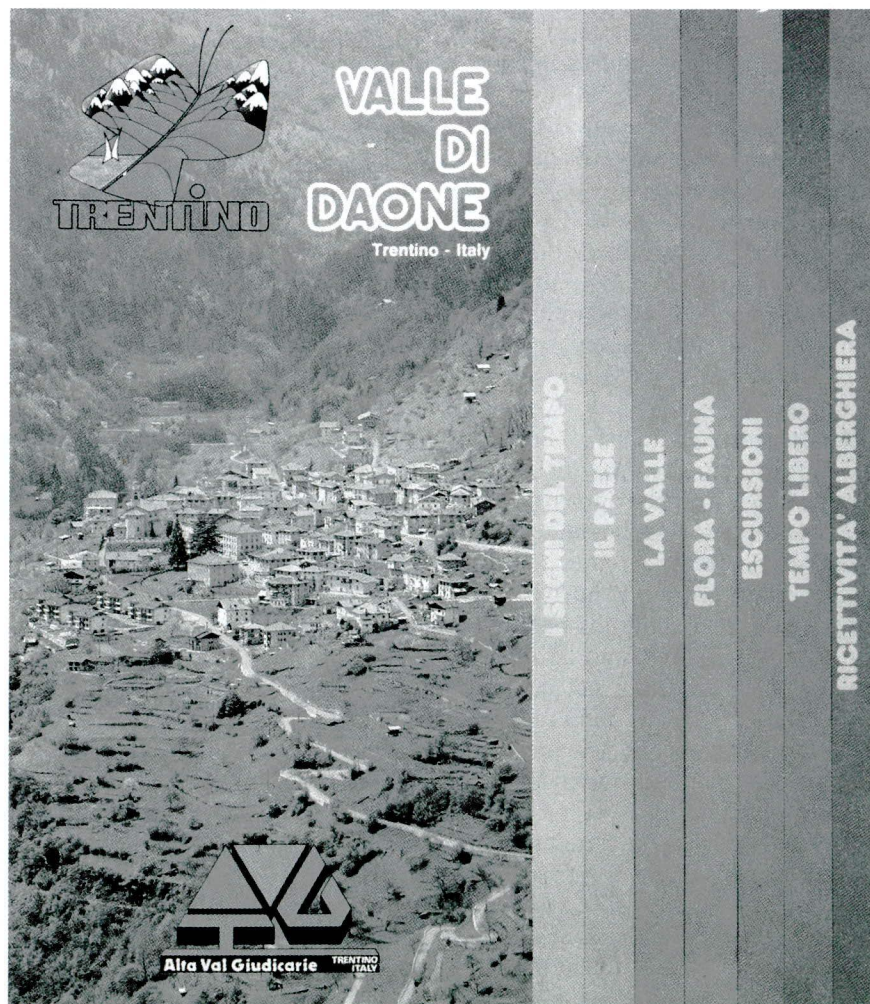
Da queste situazioni ed esigenze reali è nato il nuovo dépliant sulla «Valle di Daone». È stato voluto dalla Pro Loco Daone, presieduta da ormai dieci anni da Dario Pelliz-

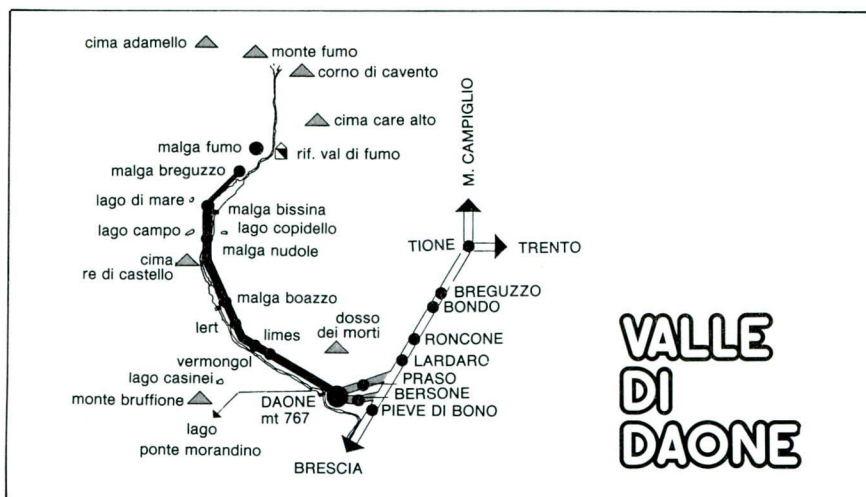
zari, il quale le dedica passione e dedizione esemplari; hanno offerto la propria fattiva collaborazione alla riuscita della pubblicazione '86 anche alcuni operatori turistici del paese e della valle.

Il progetto e l'impostazione grafica sono stati ideati e realizzati dallo studio «Punto 3 Pubblicità» di Tione, ed in particolare da Sandro Togni, daonese, che ha accomunato l'amore per la sua valle ad una indiscussa competenza ed inventiva.

I testi sono opera di un altro daonese, Severino Papaleoni, il quale ha posto «a servizio» di questa «voce di Daone» tutta la specifica conoscenza su una realtà che non solo ha vissuto, ma che ha pure profondamente analizzato e studiato con un particolare sentimento affettivo alla propria terra.

**UN NUOVO «INVITO»
DELLA
PRO LOCO DAONE**





Più che un dépliant, tipo pieghevole, semplice e per certi versi scontato, si è voluto creare un **opuscolo**, un «libricino», da leggere e da conservare volentieri e non solo da guardare superficialmente e da gettare, come purtroppo spesso capita con tanto materiale turistico.

È stato quindi impostato per piccole monografie, dando ad ogni pagina aperta un argomento: «*I segni del passato*» (storia); «*Il paese di Daone*»; «*La Valle*»; «*Flora-Fauna*»; «*Escursioni*»; «*Tempo libero*»; «*Ricettività Alberghiera*».

La valle è stata concepita come un unico parco, esteso e ampio, dove la relativa povertà di strutture turistiche doveva essere compensata dalla infinità di proposte «naturali», di permanenza e di escursionismo.

La presentazione della valle doveva, quindi, risultare «onesta», nel senso che si dovevano presentare con le bellezze anche le «brutture» e i lavori idroelettrici che le hanno deturpate; naturalmente, però, ben sapendo che si stava scrivendo un testo per il turismo, e, quindi, con le dovute maniere.

Il linguaggio, per quanto possibile, è stato espressamente voluto «letterario», un tantino infiorato ma non mieloso e smodato.

Le foto, tutte davvero pregevoli per limpidezza, inquadratura, incisione e colore, sono state fornite in parte da Fotoservice Bonazza di Tione e in parte da amici della SAT daonese.

L'opuscolo è stato presentato agli operatori turistici di Daone verso la metà di maggio, alla presenza di varie autorità amministrative e in particolare dell'assessore al turismo del C8, arch. Aldo Marzoli.

Punto 3 e la Pro Loco hanno ricevuto un personale apprezzamento per l'originalità e la compostezza estetica dell'opuscolo dall'Assessore provinciale al Turismo Mario Malossini.

Indubbiamente l'iniziativa va segnalata soprattutto per la sua valenza «culturale» in quanto si è definitivamente compreso che una vera politica turistica — come qualsiasi altra politica sociale, economica e via discorrendo — deve sempre basarsi sulla «*conoscenza oggettiva*» dei fatti, delle situazioni, degli ambienti, delle popolazioni; conoscere vuol dire apprezzare, vuol dire capire, vuol dire rispettare in un rapporto che «leghi» gli uomini fra loro, siano essi stabilmente residenti in loco o siano solo saltuariamente «ospiti» di un paese, di un territorio, di un ambiente.

Deve essere finito il tempo delle «belle foto» e delle «immagini» per le allodole; il turismo deve imboccare — come ha fatto la Pro Loco di Daone in questa occasione — la strada del «messaggio culturale» anche e soprattutto a salvaguardia della propria storia e della propria realtà sociale che vanno difese nella loro irrinunciabile identità.

m. a. m.

AGRONE - SCORCIO



ATTIVITÀ DEL CIRCOLO CULTURALE «P. R. ARMANI» DI AGRONE



GITA DEL CIRCOLO CULTURALE «P. R. ARMANI» DI AGRONE IN PIEMONTE - VILLA REALE DI STUPINIGI.

Da cinque anni a questa parte il Circolo culturale «Padre Remo Armani» di Agrone organizza nel mese di settembre una gita di due giorni. Quest'anno come mèta è stato scelto il Piemonte.

Sabato 13 si sono visitati lo stabilimento e le cantine della Cinzano a Santa Vittoria d'Alba; nel pomeriggio la Villa Reale a Stupinigi, vicino a Torino.

Domenica 14 si è fatto il giro del Lago Maggiore con visita a Stresa, all'isola Bella, una delle isole Borromée, con il suo magnifico parco e il palazzo dove nacque il cardinal Carlo Borromeo.

Nel ritorno breve puntata a Bergamo Alta.

* * *

Nell'ambito della festa della Madonna del Rosario — 5 ottobre — il Circolo culturale «P. R. Armani» ha organizzato, al mattino, un'«aperitivo in musica», ospite la Banda musicale di Cimego. Nella piazza gremitissima il complesso musicale, ben diretto dal maestro

Bertini, ha tenuto un applaudito concerto. Tutti i presenti, mentre ascoltavano i brani musicali, potevano assaggiare un aperitivo offerto dai giovani del Circolo.

Nel pomeriggio è stata organizzata la XIIª edizione della corsa podi-

stica «*El giro de la Sadacla*». Sessanta concorrenti si sono dati battaglia lungo gli otto chilometri del percorso; ha vinto Bruno Stanga dell'U. S. Tenno, che con il tempo di 29'14" ha stabilito il nuovo record della gara. Egli ha preceduto Antonio Stedile del G. S. Gj-Form Rendena e Gianfranco Molinari del G. S. Bondo. Al quarto posto Elvino Butterini, vincitore della passata edizione.

In campo femminile ha prevalso Michela Cimarolli della Valchiese, 25ª assoluta, che ha preceduto Silvia Vidi del G. S. Gj-Form.

Il trofeo a punteggio è stato vinto dalla società Valchiese davanti all'U. S. Agrone, al G. S. Gj-Form e al G. S. Bondo.

Meritano un cenno particolare il primo agronese, Emiliano Facchini, 12º arrivato, e le due concorrenti più anziane Santa Monfredini e Lorenza Armani del gruppo sportivo Berte di Agrone.

Antonio Armani

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA

Sezione di Pieve di Bono.

ARTURO MAESTRI

È presente anche nella Pieve di Bono, costituita all'indomani del secondo conflitto mondiale, una sezione della Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra. Annovera attualmente 24 soci e ne è fiduciario *Arturo Maestri* di Creto. L'Associazione partecipa a tutte le manifestazioni patriottiche e di particolare rilevanza sociale, recando il proprio glorioso labaro.



VALLE DI DAONE

NATURA E TECNOLOGIA, INSIEME PER L'UOMO

In una splendida domenica di settembre, allorchè la valle di Daone offre ai numerosi escursionisti gli ultimi spettacoli di luci e colori, al Rifugio Bar «da Pierino» è stata festa grande.

La **sedicesima mostra micologica**, divenuta ormai appuntamento tradizionale per esperti ed appassionati di funghi, ha rinnovato l'interesse di centinaia di visitatori. Organizzata dalla locale *Sezione «don Giovanni Corradi»* del gruppo micologico G. Bresadola di Trento, in collaborazione con la *Pro Loco di Daone*, l'esposizione annoverava ben duecentocinquanta varietà di funghi: un autentico primato per queste zone.

All'inaugurazione della mostra erano presenti, fra gli altri, il senatore Vettori, esponenti delle amministrazioni locali, gli esperti micologi Ebranati, Maran, Barcarol e il presidente della sezione Pietro Mantovani. Accanto alla esposizione micologica era stata altresì allestita una **minimostra di rettili** vivi, la cui individuazione, classificazione e raccolta è stata curata dall'esperto erpetologo *Giuseppe Graziani*.

In brevi interventi è stata evidenziata la finalità principale di questa tradizionale mostra la quale si concretizza in una costante, tenace opera di informazione, sensibilizzazione ed educazione rispetto alla ricerca e alla raccolta dei funghi.



MOSTRA MICOLOGICA «DA PIERINO» A BISSINA ALLESTITA DAL GRUPPO MICOLOGICO DI DAONE.

L'occasione della Mostra Micologica di Malga Bissina ha coinciso, quest'anno, con un avvenimento particolarmente atteso dai visitatori della Valle di Daone e dal gestore del Bar Rifugio «da Pierino», squisito padrone di casa e promotore generoso di iniziative per la valorizzazione della zona: **la installazione e attivazione del servizio telefonico pubblico**. Realizzato con il concorso dello Stato sulla legge n. 2529 del 1952, l'impianto costituisce essenziale riferimento per la località, specie nel periodo della massima frequentazione turistica. È costituito da un apparecchio telefonico alloggiato in una moderna cabina di acciaio e cristallo, dotato di contatore ed alimentato attraverso un sistema di celle solari: il collegamento alla rete telefonica è stato reso possibile con la costruzione e attivazione di un ponte radio.

Enzo Filosi

IL PRESIDENTE DEL C.8 - CAV. FIORINDO MALFER - INAUGURA IL TELEFONO A BISSINA, PRESSO IL RIFUGIO DI PIERINO MANTOVANI (nella foto con il Presidente).



IL CIRCOLO ACLI AD ASSISI



Il Circolo ACLI della Pieve di Bono, in collaborazione con l'Agenzia Paoli di Tione, nell'ambito dell'attività associativa ha compiuto nei giorni 14 e 15 giugno scorsi un viaggio ad Assisi. Alla partenza da Pieve di Bono erano quarantasei partecipanti, una nutrita presenza determinata da un itinerario fra i più graditi ed anche significativi.

Dopo una veloce corsa in autostrada si è giunti nella splendida città umbra percorsa dai segni della

storia e del culto, un salto indietro nei secoli con le visite nei luoghi ove visse una delle più grandi figure della Chiesa, S. Francesco: la Basilica, la chiesa di S. Chiara, di S. Damiano, l'Eremo di Francesco. All'indomani, una nuova tappa fra le emozioni di una fede vissuta e di una carità praticata: S. Maria degli Angeli e la cappella della Porziuncola.

A giudizio dei partecipanti s'è trattato di un grande viaggio ideale nei luoghi di una fede da ritrovare,

da riscoprire, da vivere: a uno di loro Assisi ha dettato alcuni versi che riportiamo insieme con un ricordo fotografico.

*Bella Assisi ti saluto
fin quassù io son venuto
per cercare un po' di pace
in virtù della tua face
che s'accende in ogni cuore
riempiendolo d'amore.
Fin quassù io son venuto
molte cose ho qui veduto,
San Francesco il Grande Santo,
dell'Italia onore e vanto,
San Damiano, Santa Chiara
di bellezza proprio rara.
Le tue chiese, i tuoi giardini
non han limiti i confini
della tua grandiosità
che è tutta santità.
Da lassù ho visto cose
che nel mondo son famose,
con le Acli son venuto
cara Assisi ti saluto.*

Bruna Angelini

IL «CENTRO SCOLASTICO» ELEMENTO FONDAMENTALE PER LE ATTIVITÀ SCOLASTICHE, SPORTIVE, CULTURALI, RICREATIVE, COMUNITARIE.



CINQUANTENNI IN FESTA

Nell'autunno 1986 i cinquantenni dei nove paesi della Conca pievana si sono ritrovati con l'intento di lasciare dietro le spalle per un giorno i soliti problemi e vivere qualche momento in serena compagnia.

Dopo aver assistito alla S. Messa celebrata a Creto dal parroco don Giovanni, il gruppo è partito alla volta di Sabbio Chiese nel bresciano e presso un noto ristorante della zona ha consumato la cena.

Ricordi, battute, scherzi hanno caratterizzato il proseguo della serata, conclusasi presso la discoteca Madison di Roè Volciano alle prime ore del mattino.



«COSCRITTI DEL 1936» DELLA CONCA PIEVANA - Da sinistra: Stefano Filosi, Armida Aldeni, Rosario Armani, Luciano Maestri, Vittoria Bonata, Fulvio Parisi, Giovanna Marzadri, Franca Rota, Aldo Scaia, Meri Filosi, Linda Bommè, Stefano Gnosini, Maria Corradi, Anna Papaleoni, Giosi Pellizzari, Renata Carraro, Domenica Grezzini, Celestino Filosi, Nella Bellotto, Annamaria Franzoi, Edoardo Gardumi, Elda Scaia, Orosolina Bugna, Corrado Franceschini, Luigi Zimelli, Maria Corradi, Emma Mosca, Giuseppe Corradi.



CLASSE 1953 A CONVEGNO

Il giorno 15 novembre 1986 i coetanei del '53 di tutta la Conca si sono ritrovati per festeggiare il 33° anno di età.

Dopo la Messa, celebrata dal coetaneo Don Cornelio Bugna, i presenti, 37 su 80, si sono ritrovati per una cena a Bersone presso l'Albergo St. Sebastian. Al termine, un trattenimento danzante ha rallegrato la compagnia che, dopo alcune ore di danza, si è congedata con il proposito di ritrovarsi per i futuri 35 anni.



Pieve di Bono
notizie

L Castèl Rumà

L sul 'l vessü bel bel dre ai merli; 'l trama sül ross dei quadrei, 'l früga 'nle mace de müscol; po 'l riva s' al quert, 'l salta de là e 'l rampäga sü da Nozol. L di dre 'l saria vignù amò parché 'l sul 'l ve sempär, l'è sempär fedele a se 'l trua poch che ghe diss grazie a sta stupenda creatura de Dio. L saria vignü, ma 'l'avria truà diverso: basta get al Castel Rumà, basta padrù; i saria rasté ie sbir cui sò vers, le sue sgulade, qualche begal, qualche civata e altär. La cuminciava n'altra era, l'era del tramonto, 'l principio dela fine. Si dür cai cop a dargiù, dür cai quadrei a mular; ma i saria degiù, i avaria mulà. Agn e agn, se capisc; e adéss 'l é pü facile parlar de ganda che de castel.

Ma la sua storia! Se i pudass parlar cai sass, drivir la boca cale batüde, cai calcagn? Nualtre cu some? Grazie al Papaleoni che 'l n'ha dit vargót, grazie ala Pro Loco de Ludrù, al dutùr Romanelli; ma, ripeto, cu some?

I ha cumincià a far le fundamete che se parlava amò la lingua de Cesare e de Tito Livio. Te pudeve ncuntrar te cun de ün del to paes e: «Salve amice — sentirte dir — quomodo te habes? Quid sub sole novi?». E dopo l'è vignüsü a poch a poch, ma defät pié de vita? E corpi de guardia e legionari e centurioni e conti e baroni e contesse e contessine e cavaì e ponti levatoòi e lance e armadüre e ritrovi e bai e festini e consigli segreti e trame, machinazioni, scaramüce, assalti, pore.

Quate volte s'an cale finestre alte du öc cuma nsunié, la sira al imbrunir, vardar le prime stele; 'na lüm, 'na lücerna che se mpiza, se smorza a Präc, a Barsù; la lüna che va giü s'an Cingol Marc; i fioch de nef che giüga defò dala finestra!

E le visite da 'na banda e dal'altra! I conti de Castelbarco, del Tirolo, de Thun, Venezia. N nar e vignir de caroze cun de tat de seguito de dra. Inchini; livree, basi de ma ale dame, le damigelle, e sü e giü. E pò amò bai e festini e rasunàr de guera de Venezia, del Papa,

dei Visconti; e qualche parola 'n tudasch, 'n francés che scapa senza acorgiarse: «sehr gut... ja... es ist schön... très joli... pardonne, madame».

E cala pütela apena rivada da Venezia! Me par de vederla sta damigela saltar giü dal let a bunura, tiraria 'n pit le cultrine e vardàr le cime bianche de sul, vardarli cai muc, Lavanach, 'l Doss dei Morc, Meli, cai paés e dir cuma nsuniada: «Che beo che xe! Fosse qua 'l mio moroso e ndar so sti monti: meglio che n gondola sul Canal Grande!».

Get buna, ma ogni tant a maldestra. Na volta sa l' vardava nualtre putei sto castèl e vargót te vignive a savér. Gh'era 'na galaria sòto tera che la vigniva fin a Barsù, fo 'l castèl. N di ün del paes, no me ricordo pü chi, 'l fa 'n büs e 'l ghe passa giü 'l pal de fer. Ndu el na? Eral el capo linea de sta galaria? 'na cantina del vec castel? la sala dela cassaforte?

E la siora cuntessa? I na le cuntava la pora mama. La partiva sta siora de dumà a caval cun du o tri de dre e via fin s'an Prasadù, e lì al galop 'n mez ale cole cul furmèt quasi madür, e gùsto de bütarlo 'n tera cu ste cavaì, e vardar dopo sto spettacolo cuma 'na gran bravüra. La se credeva la regina del vent, dela tumpesta cul gùsto de bütar par aria, 'l gùsto dela pec. L pudeva es-sarghe 'n tesoro de pütél a Strada o a Barsù, e äla senza tac complimenti, ciapartal, purtarlo ià e no vederlo pü. E l'era nutille gusàr, dirlo ngiro. Süla faciata del castel gh'é — almen el gh'era 'n volta — 'na specie de camì, ma pü larch, che se vi a star a Barsù e che partiss da tera e 'l riva quasi sü 'n cima. Da 'na sala se dreviva 'na porta nde sto camì, se mandava detar cai no te piaseva, gh'era n'ass che se nplüna e patapunf..., e giü 'nfond curtei pianté giü cula lama nsü.

I era tüc stüfenti. I gh'eva a tirà détär, ma la bala l'era cuma tiràr 'n de 'na corna. Alura i é ne a Roma, i é ne dal Papa e i s'ha fat benedir 'na madaia, — mi no so no se i gh'abe dit che 'l era par cupar 'n cristiano — i ha fat 'na bala, i g'ha tirà e l'ei rastada saca. I l'à massa ià a Cret 'n de 'na tomba de marmol defò dala cesa; e la gh'ei lì amò.

Ho sentü che i g'ha fatia dei lavori. Se pudria a dir che l'era ura. Ma a dirlo se fa prast. Chi el che gh'eva da tignirlo npe sto castel? Bisugnava far 'na guera cul tép.

Quand che studiavo me capitava ogni tant de truarme sota i öc due parole vece cuma 'l cuco: «pánta rei», tutto passa! Passa i galantòm, passa i maldéstar, passa i libar, passa cai che le scif, passa a 'l Castel Rumà. Adess le va fò le cavre. L vignarà 'n di che 'l sarà tüt en doss cuma i altre, e i narà fò a sagàr e a cavàr le petate.

don Mario Mosca

N.B.: Il testo è stato pubblicato rispettando al massimo la «grafia» dell'Autore, gli accenti, gli apostrofi eccetera. Purtroppo per la trascrizione di testi dialettali non esiste un «codice» specifico cui riferirsi, per cui — in generale — viene lasciata ai vari Autori piena libertà di grafia (n.d.r.).

COTECHINE E CURUCCUCÙ

Una sera di tardo autunno, negli ultimi anni del secolo scorso, due viandanti bussarono alla porta di Barbara Armani a Frugone, e chiesero se poteva dar loro da dormire. Lei disse loro che poteva alloggiarli nella stalla: le mucche, in quel periodo, erano ancora in montagna. I due viandanti accettarono ben volentieri e si sistemarono sul «mucchio di foglia» che doveva servire da strame per le bestie.

Nella stalla c'erano delle galline e un gallo. La padrona diede agli ospiti la buonanotte e li invitò, per il mattino seguente, a bere il caffè. I due, dopo aver riposato, si alzarono presto e si recarono in cucina dove la Barbara offrì loro due fumanti scodelle di caffè di orzo.

Finito di sorseggiare il caffè, uno di loro raccontò una strana storia che diceva così: «*Cotechine tutte tre, curuccucù anche lù, manerina scarselina el manegòt ghe l'ò lasà; no lamentéve, signora padrona, che no v'é avisà*».

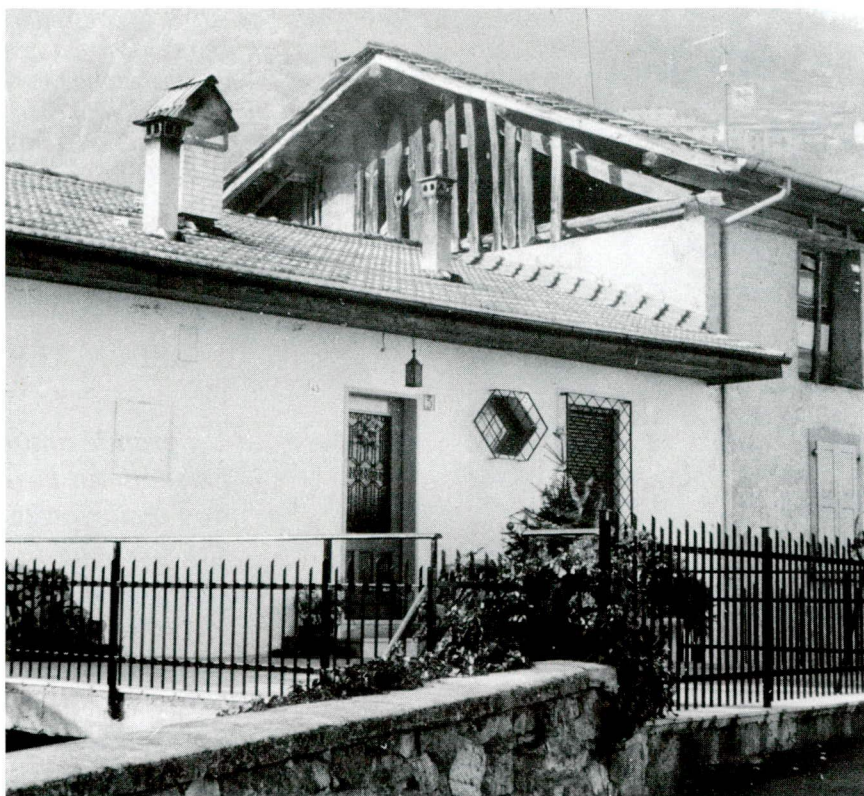
«*Che bella storia* — disse la padrona —; *se me la raccontate di nuovo vi do anche un pezzo di pane*». I due non se lo fecero ripetere due volte; raccontarono di nuovo la storia e poi presero il pezzo di pane, ringraziarono per l'ospitalità e se ne andarono.

Poco dopo la donna andò nella stalla per «governare» il pollame, ma come entrò e non vide più né galline né gallo capì l'antifona: gli «ospiti» le avevano rubato «*cotechine*» le galline tutte e tre; «*curuccucù*» il gallo anche lù; inoltre avevano preso anche una «*manerina*» (*manaròt* = scure) lasciando lì, però, il «*manegòt*», cioè il manico.

E pensare che l'avevano pur avvisata!

Antonio Armani

Questa storia mi è stata raccontata da Clorinda Facchini di Agrone.

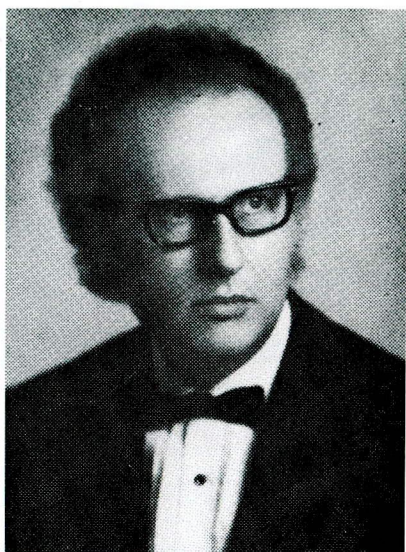


COLOGNA - VECCHIO E NUOVO.

MISTER «X»

*Sembri introverso, altero,
e non è vero!
Il cuore malandato
dai micidiali scherzi del Destino
ha sempre dato tutto
e chi ha capito
non può dimenticare
quanto ha donato.
Quando credevi di tirare in barca
i remi, dopo tragiche tempeste,
non hai esitato a prendere la guida
d'una nuova difficile cordata.
Pur anticonformista per natura
ti sei trovato a star con le apparenze;
ma certo in fondo all'anima tu sai
che sulla vetta non si arriva mai.*

t.c.t.s.



GIANCARLO MADERNA

Un Amico in più

Il nostro «Notiziario» ha un amico in più. Si chiama *Giancarlo Maderna*; di professione è impiegato bancario ma si dedica da anni, con grande successo, alle lettere, alla poesia, al mondo dell'arte in genere ove egli trova ideale rifugio. Giancarlo Maderna è nato a Milano il 4 maggio 1928, è apprezzato autore delle raccolte di poesia **«Prigionieri nell'area del sole»** con prefazione di Carlo Bo, opera premiata al «Premio letterario Carlo Goldoni» di Venezia nel 1972; **«I Fiori dell'eremo»** e, ultima fatica, **«I sogni e le certezze»**.

Di Giancarlo Maderna potremmo dire che «racconta» il nostro tempo elevandolo a poesia: un tempo percorso da infiniti drammi individuali e collettivi, quelli di una generazione inquieta. Scrive Carlo Ravasio nella prefazione al volume **«I fiori dell'eremo»**: «(...) È un poeta che all'etica del suo tempo prestando continua attenzione e rimanendone

frastornato, ne soffre le contraddizioni, gli squilibri, se ne cruccia e ne condanna i fini che scatenano i bassi istinti ad alimentare la violenza, mentre a saperla trovare, c'è tanta pace anche sulla Terra (...)».

Questo cantore delle mille inquietudini dell'uomo e del nostro tempo

ha dedicato splendidi versi alla nostra terra, della quale è appassionato frequentatore. Li pubblichiamo con piacere e ringraziamo l'autore per lo squisito gesto di amicizia, augurandogli nuovi successi e riconoscimenti.

Enzo Filosi

BELLA TERRA TRENTINA

*Un grande amore o una furtiva stella
persuadono i miei passi a rimanere
dov'è allegrezza
che solo questa terra mi propina.
Bella terra trentina
di fumi fiochi dentro i casolari,
sogno di fronde, sogno di vigneti
e di produmi nivei tra le valli,
qui splende il sole e l'aria sa di pane!
Laggiù nella legnaia,
nascosto per pudore,
canta un fanciullo e bacio la sua voce,
poi col tripudio navigo
del verde senza fine.*

*Rimangano per me nella memoria
ore dell'alba ed ore del tramonto,
gli iridescenti passi
dei passerì, così alti nella luce;
il lume cerulo
del segaligno malgaro che avanza
e la sua donna china sul daldaio;
e la tua voce,
terra di abeti, che sotto il maestrale
mugghia coi boschi, freme coi pomari;
rimangano per sempre
fogge di pini, creste di montagne
e i tuoi paesi resinosi e lindi.
Perduri fra di noi quest'ora, amico
che sulle alture pascoli
solo e silente
e resti la speranza
e l'esultanza
di risalire le convalli insieme,
perché genti trentine
sul volto hanno la pace e Dio per fine.*



Fra la nostra gente

A cura di Enzo Filosi



**RINALDI
ROSETTA**
ved. FILOSI
21.3.1891
19.3.1986

La lunga esistenza di Rosetta — nata a Milano e sposata nel 1913 con Alberto Filosi di Strada — ha rappresentato, nelle aspirazioni, nelle opere, nella sensibilità, un autentico «inno alla vita» che si è spiegato generosamente nei rapporti con la gente.

Di lei si ricordano con gratitudine i tanti gesti di solidarietà; i non pochi cittadini della Pieve che nella ricerca di un lavoro, da lei trovarono alloggio ed aiuto a Milano, negli anni più difficili della nostra storia. E la sua costante, entusiasta presenza, la partecipazione attiva a tanti momenti della vita comunitaria, il suo amore per l'ambiente e la natura di questo lembo di terra trentina, il colloquio brillante e mai banale.

Fin che le forze hanno retto: negli ultimi anni s'è tirata in disparte, in attesa del fatale addio alla vita che ha perduto con Rosetta l'inimitabile interprete:



**OVILIO
BOMÈ**
20.10.1926
4.1.1986

Da pochi mesi in pensione, Ovilio Bomè, per un imponderabile quanto tragico evento, è improvvisamente scomparso e la sua morte ha de-

stato grande impressione e partecipazione nella gente di Praso. Ovilio era stato portalettere; dopo un lungo periodo, nel quale aveva svolto il proprio lavoro a Fiera di Primiero, negli ultimi anni si era trasferito nel paese d'origine, divenendo una figura familiare per cortesia e disponibilità nella professione. Nell'ambito della comunità di Praso, Ovilio Bomè è stato importante punto di riferimento, per lungo tempo, nel coro parrocchiale e in altre associazioni locali.

La sua scomparsa lascia, dunque, un vuoto avvertibile e doloroso fra la gente, come avviene allorquando viene a mancare una persona che per la Comunità ha operato con modestia ed efficacia.



**VITO
SCAIA**
1.7.1929
17.7.1986

Custode forestale dal 1953, Vito Scaia è scomparso, stroncato dal male più odiato del secolo, all'indomani del meritato pensionamento. Vito era molto conosciuto nella Pieve; la sua attività di «forestale», alle dipendenze del Consorzio di Comuni della Conca, lo aveva reso familiare alla gente che lo incontrava sovente al lavoro nei boschi di Prezzo, Bersone, Daone, Cologna e Castel Condino, la zona di sua competenza.

Il suo cammino s'è interrotto prematuramente, allorché nuovi passi l'avrebbero potuto condurre, da tranquillo pensionato, lungo sentieri ed itinerari di questa terra amata, con spirito nuovo forse, accompagnandosi ai ricordi di un dialogo con la natura, durato tutta una vita.

Rubrica riservata a ricordare Persone care e Concittadini su «segnalazioni specifiche» di familiari, parenti, amici, associazioni, gruppi, enti. La Redazione si rende disponibile solamente per l'eventuale stesura dei testi e per la pubblicazione del «materiale» (testi, documenti, foto) fatto pervenire in tempo utile alla sede redazionale di PBN presso il Municipio.



**ALBINA
BENINI**
ved.
CASTELLINI
29.10.1897
7.8.1986

Della maestra Albina, figura emblematica di insegnante severa, di vasta cultura e di grande umanità — spentasi silenziosamente la scorsa estate — rimangono ricordi diffusi fra la gente della Pieve, che l'ebbe per molti anni quale importante protagonista nella locale Scuola Elementare.

L'attività didattica di Albina Benini era iniziata a Magasa, in Valle-

stino, ed era proseguita con successive tappe a Riccomassimo, Bondone, Baitoni, Daone e Creto: qui, dopo oltre trent'anni di cura attenta e partecipata nella educazione di centinaia di bambini, anche per lei erano sopraggiunti gli anni del «riposo». I colloqui gentili e pacati con coloro, fra gli ex alunni, che le facevano visita ogni tanto, i consigli che trasparivano discreti nel fluire del discorrere sereno, i racconti di una vita intensa, con momenti di gioia e con qualche nota triste, comuni nel correre così «umano» del tempo...

Con la maestra Albina se ne va uno «scampolo» di storia della Pieve nel dopoguerra: quella storia ch'è fatta soprattutto dal nostro operare nella società civile; di questa storia la maestra Albina scrisse pagine lievi che rimangono in tutti, con la tristezza per il suo abbandono.

gradita e cortese nella Pieve di Bono, tanto da meritare, nel 1971, dalla locale Pro Loco il diploma di benemerita «in riconoscimento dei particolari sentimenti di affezione e di attaccamento alla Pieve di Bono».

Lo si poteva osservare, fino a qualche anno fa, camminare lentamente con la fedele consorte lungo la strada di Por: un saluto, qualche battuta nella sua bella parlata, la grande umanità... La ruota della vita ha portato con sé anche questo volto, questo sorriso che le sofferenze di tutta una esistenza non erano riuscite ad offuscare.



**AGOSTINO
BERTINI**

5.2.1922
23.8.1986



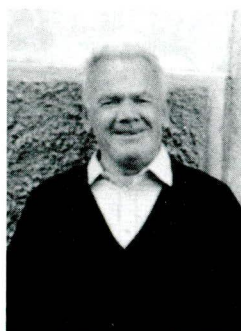
**ANDREA
ROMANELLI**
29.10.1931
11.8.1986

La scomparsa di Andrea richiama alla mente di coloro che l'hanno conosciuto le vicende di una vita non fortunata, probabilmente segnata da momenti ed episodi drammatici, percorsi esistenziali spesso senza uscita per un uomo... Ma ritornano nel ricordo anche aspetti di una personalità estroversa, generosa, partecipe.

Andrea fu per molti anni un apprezzato corista, uno che la compagnia esaltava con fine umorismo; un suo motto sulla affermata «genialità» della gente di Strada ad

esempio, ha percorso per anni le conversazioni, a sottolineare la capacità di autoironia e la grande comunicativa che ha animato questo uomo.

Il suo cammino è stato breve, breve e non fortunato, eppure lungo la sua strada ha saputo donare agli altri sprazzi di serenità, senza nulla chiedere in cambio.



**AUGUSTO
COLAIORI**

31.8.1896
3.2.1986

Grande invalido della prima guerra mondiale sul Carso, cavaliere di Vittorio Veneto, croce di guerra, Augusto Colaiori da oltre quarant'anni costituiva una presenza

La figura di Agostino Bertini, prematuramente scomparso, è profondamente legata alla tradizione musicale bandistica della Valle del Chiese e di Pieve di Bono in particolare. È stato uno dei grandi, umili, perseveranti maestri di musica — dopo i Filosi, i Baldrachi, i Bina, i Perugini, i Simone Dapreda — che hanno costruito patrimoni di cultura musicale nella conca pievana.

Nato a Cimego, Agostino Bertini s'era trasferito nel 1946 a Pieve di Bono ove, giovanissimo, aveva intrapreso la non facile opera di ricostruzione della locale banda musicale, dopo gli «anni bui» del fascismo. Dal Bertini, nel 1948, era partita la felice intuizione del Concertone delle Bande Giudicariesi: una manifestazione di consolidato prestigio che si ripete ogni anno coinvolgendo le dieci bande musicali delle Giudicarie e realizzando fecondi scambi di esperienze fra i corpi musicali stessi.



**PLACIDO
SALSA**
28.2.1908
7.11.1986

La scomparsa del Maestro Placido Salsa lascia un vuoto nella comunità della Pieve e nel mondo della scuola, alla quale ha dedicato quarant'anni della sua vita. Tre generazioni si sono formate sotto il suo severo e appassionato insegnamento nel quale si ritrovavano la saggezza e la scienza del grande educatore. Le sue lezioni avevano un carisma particolare, vivaci nei toni, precise e ricche nei contenuti come s'addice al docente che sa di costruire personalità per il futuro.

Anche nella vita amministrativa Placido Salsa ha lasciato segni di una presenza importante: quale consigliere comunale per tre legislature ha condotto sino in fondo le sue battaglie, oneste, spesso da posizioni minoritarie, con grande rigore morale mentre è stato uno dei primi, tenaci sostenitori dell'idea del centro scolastico a Pieve di Bono.

Con questo grande maestro la Pieve di Bono e la valle del Chiese

sanno di perdere una figura quasi pionieristica di educatore, dalle grandi virtù morali, la storia si arricchisce della sua vicenda, umana e sociale, le donne e gli uomini di oggi che l'ebbero insegnante nell'infanzia, conservano la sua immagine con riconoscenza negli angoli più riposti del cuore, per sempre.

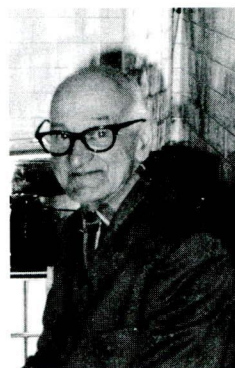


**LIVIA
SCAIA**
ved. GNOSINI
25.12.1903
29.7.1986

Nata a Cologna e sposata a Por, Livia Scaia, scomparsa alla fine di luglio, era rimasta vedova poco più che trentenne con quattro figli da allevare e la miseria degli anni '30 da affrontare.

Probabilmente le rinunce, i sacrifici, le sofferenze di una vita vissuta nella totale dedizione alla famiglia non appartengono più alla mentalità attuale, misurabile solo in termini di denaro e consumi: ma non per questo la nostra sensibilità può ignorarne le profonde connotazioni

morali. Così come si ricorderanno i momenti della solidarietà dei quali anche Livia fu consapevole protagonista. Questi sono «valori» che anche nella storia «minore» si affermano come immensi.



**SEVERINO
SALVINI**
25.4.1902
8.6.1986

La vita di Severino Salvini, scomparso a Por lo scorso giugno, è stata segnata da episodi e vicende comuni alla gran parte della gente della Pieve di Bono: le incertezze e le speranze del primo scorcio di secolo, la grande guerra e gli anni da profugo a Caderzone, nella Val Rendena, il fascismo e la «sua» guerra, alla quale anche Severino partecipò negli anni 1940/42.

E la famiglia numerosa da crescere con i proventi di una modesta attività commerciale, a partire dai primi anni '50: una vita esemplare, di padre e di consorte, al servizio degli affetti più cari: questa l'eredità spirituale di Severino Salvini.

PIEVE DI BONO NOTIZIE

- N. 1 - Gennaio/Aprile 1981 - Anno I, n. 1 - Pagine 20
- N. 2 - Maggio/Agosto 1981 - Anno I, n. 2 - Pagine 28
- N. 3 - Settembre/Dicembre 1981 - Anno I, n. 3 - Pagine 32
- N. 4 - Numero monografico sul CENTRO SCOLASTICO - 24 gennaio 1982 - Pagine 36
- N. 5 - Gennaio/Aprile 1982 - Anno II, n. 1 - Pagine 36 (+ cartina fuori testo)
- N. 6 - Numero monografico su ESTATE '82 NELLA CONCA - Giugno 1982 - Pagine 56.
(Servizi speciali: LA BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO - LA SAGRA DEL FOLCLORE)
- N. 7 - Maggio/Dicembre 1982 - Anno II, nn. 2-3 - Pagine 60
- N. 8 - Gennaio/Aprile 1983 - Anno III, n. 1 - Pagine 56
- N. 9 - Maggio/Dicembre 1983 - Anno III, nn. 2-3 - Pagine 52 (Erroneamente il N. 9 porta: Anno III, nn. 1-2, anziché nn. 2-3)
- N. 10 - Gennaio/Aprile 1984 - Anno IV, n. 1 - Pagine 56
- N. 11 - Maggio/Agosto 1984 - Anno IV, n. 2 - Pagine 48
- N. 12 - Settembre/Dicembre 1984 - Anno IV, n. 3 - Pagine 72
- N. 13 - Gennaio/Dicembre 1985 - Anno V, nn. 1-2-3 - Pagine 60
- N. 14 - Gennaio/Aprile 1986 - Anno VI, n. 1 - Pagine 48
- N. 15 - Maggio/Agosto 1986 - Anno VI, n. 2 - Pagine 56
- N. 16 - Settembre/Dicembre 1986 - Anno VI, n. 3 - Pagine 68

Esaurito
Pochi numeri
Disponibile
Disponibile
Disponibile

Disponibile
Disponibile
Disponibile

Esaurito
Disponibile
Disponibile
Disponibile
Disponibile
Esaurito
Disponibile
Disponibile

CORRISPONDENZA

DA BERGAMO

*Spett.le Redazione
del Periodico Pieve di Bono notizie,*

Sono Riccardo Bonata ed è parecchio tempo che ho in cuore il desiderio di ringraziarVi se non di persona, almeno con due righe, per l'articolo apparso sull'ultimo numero del Vs. periodico riguardo mio padre BONATA DIEGO di Strada.

Devo dire che sono rimasto vivamente emozionato nel leggere quelle pagine e nel venire a conoscenza di piccoli particolari raccolti da Voi qua e là fra i parenti e amici; particolari che mi erano sconosciuti, e così pure per l'iniziativa di intitolare una nuova piazzetta, nel cuore di Strada, a nome di mio padre.

L'ho saputo da parenti e avrei considerato ricevere questo Vs. periodico come in ogni caso lo desidero tuttora, visto che sono sì nato a Cimego, ma ogni mia vacanza l'ho trascorsa in quel di Strada in mezzo agli zii e ai numerosi cugini e che anche mia moglie ha trascorso la Sua gioventù ad Agrone.

Ho il piacere di leggerlo quando me lo passa una zia qui di Bergamo o nelle sporadiche corse che ho occasione di fare nel mio amato Trentino a Strada o Agrone.

Una nota di rammarico è quella per la quale sono venuto a conoscenza giorni orsono, e cioè che durante il mese di Luglio si svolgerebbe la cerimonia dell'inaugurazione della Piazzetta a Strada e che porterebbe il nome di mio padre.

Purtroppo per impegni estivi programmati da tempo, sarò all'estero tutto il mese e non potrò intervenire, come pure per mia madre a causa di motivi di salute e naturalmente i miei figli che ne erano entusiasti, soprattutto il maschio 18enne che porta il Suo nome e cognome.

Comunque mi conforta il fatto che la delegazione dei Bonata, presenti e discendenti, sarà ugualmente folta.

Concludo rinnovandoVi il mio apprezzamento, nella speranza che vogliate accogliermi nella Comunità dei lontani di Pieve di Bono.

Con cordialità,

Bergamo, 7 giugno 1986

Riccardo Bonata

Via S. Bernardino, 102
24100 BERGAMO

DA SOLVAY (USA)

7Th. International Tirolean - Trentini Organization of North America Convention July 4-5-6 1986 Hazleton Pennsylvania.

To Pieve di Bono NOTIZIE.

Durante il 4-5-6 luglio assieme la mia moglie e 130 Trentini di Solvay N.Y. siamo andati alla settima conferenza Trentina a Hazleton Penn.

Da tutta la America e Canada e fino dal Peru, di più di 900 Trentini si sono riuniti per 3 giorni, assieme una delegazione di Trento. Per me e mia moglie è stata la prima. Non ho

mai visto in vita mia quanto amore e onore che hanno verso il nostro Trentino. Sono molto gloriosi a essere di origine Trentina. O parlato con molti per vedere e trovare delegati della nostra Pieve di Bono. La maggioranza da Hazleton-Toronto-Montreal-Chicago-Colorado-California. Altri spersi nelle altre parti della America e Canada. Hazleton dove ci sono le miniere del carbone i più tanti vengono dalla Val del Non. In Colorado dove si trovano le miniere del carbone e oro sono i più tanti delle valli di Non-Sole-Fiemme-Fassa e altre valli. Dalle Giudicarie si trovano più spersi. Dalla valle di Rendena città New York e Chicago. Trentini della Pieve di Bono la maggioranza vengono da Prezzo-Daone, dopo viene Cologna-Agrone-Por-Praso-Bersone-Creto e Strada sono i minori. A mie figure 65 per cento parlano ancora il dialetto Trentino, ma il 90 per cento sono ancora capace di cantare canzoni vecchie del Tirol e Trentino ma però tutti sono orgogliosi di essere di origine Trentina.

Termino questa mia sperando che queste notizie vi siano a piacere.

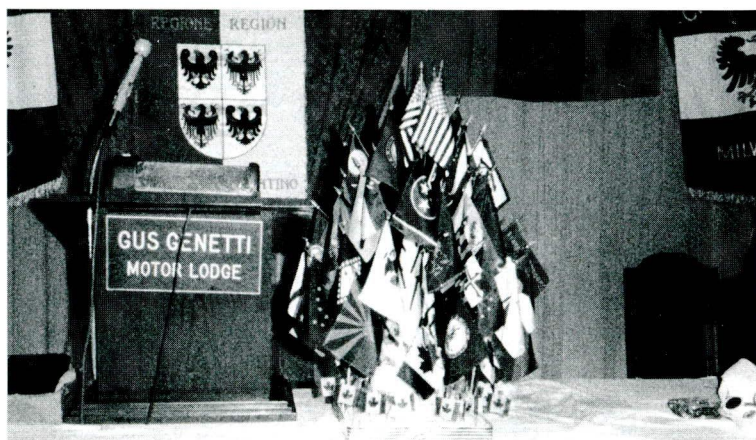
I miei più sentiti saluti a Daniela Mosca e tutti dedicati alla Pieve di Bono NOTIZIE e tutti i paesani di Strada. Afesionatissimo

Syracuse N.Y., 2 luglio 1986

Modesto Nicolini

111 Oakridge Drive
SOLVAY N.Y. 13209

DA HAZLETON CONVENTION 7.4.1986 - TUTTE LE BANDIERE DEL MONDO.



DA MEZZOCORONA

Chiedo gentilmente di poter avere i numeri di PBN sui quali si parla del defunto dott. Livio Baldrachi: ci sono due bellissime poesie sue, e ho saputo che nel prossimo numero si parlerà ancora di Lui.

Io ho lavorato 6 anni da loro, dal 1945 al 1951 ed oltre, e siamo stati poi sempre in contatto. Conoscevo molto bene anche il papà e la mamma: il maestro Basilio Baldrachi e la moglie signora Maria, nonché le due sorelle Noemi Spada e Annamaria. Tutte care persone.

Spero mi capirete che ho tanto desiderio del loro ricordo; quello dei figli c'è.

Ringrazio calorosamente e attendo Vostre notizie.

Mezzocorona, 29 luglio 1986

Gina Eccli

Via Borgonuovo, 59
MEZZOCORONA (Trento)

DA TURBIGO (MI)

Cari redattori di Pieve di Bono Notizie, è già da un po' di tempo che ricevo il vostro bel giornale e non so trovare le parole per dirvi il mio più sincero grazie. È molto bello e porta a noi una ventata del nostro caro paesello.

Sono ormai 24 anni che abito a Turbigo, ma la nostalgia nel nostro cuore resta; in particolar modo è presente la domenica quando senti la mancanza dell'affetto dei propri cari paesani, i quali sono sempre uniti sia nelle gioie che nei dolori di ognuno. Mentre qui, anche se si vive in un condominio, ognuno pensa a se stesso.

Di nuovo un grosso grazie a tutti Voi e proseguite così che siete bravi. Un salutone con affetto.

Turbigo (MI), 7 settembre 1986

Alice Giotta in Giacoma

Via Puccini, 4
TURBIGO (MI)

DA TUENNO

Carissimi Amici di Redazione,

ho ricevuto ieri l'ultimo numero di PBN e sono rimasto veramente felice. Molte grazie per il bellissimo ricordo di mio padre Livio, che mi ha commosso. Un grazie anche dalle mie sorelle, alle quali manderò un bollettino a ciascuna.

Mi piacerebbe un giorno vedervi e fare due chiacchiere e forse, chissà, se potessi qualche volta esservi

utile, qui, dalla Val di Non, per qualche scritto. Sto ordinando un pochino le poesie e gli scritti di mio padre, ma non sono al corrente di quello che lui vi ha già spedito.

Comunque, se passate anche voi una volta da Tuenno mi troverete senz'altro in farmacia.

Vi ringrazio ancora; saluto voi e tutta la Redazione e arrivederci. Un abbraccio

Tuenno, 15 agosto 1986

Fabio Baldrachi

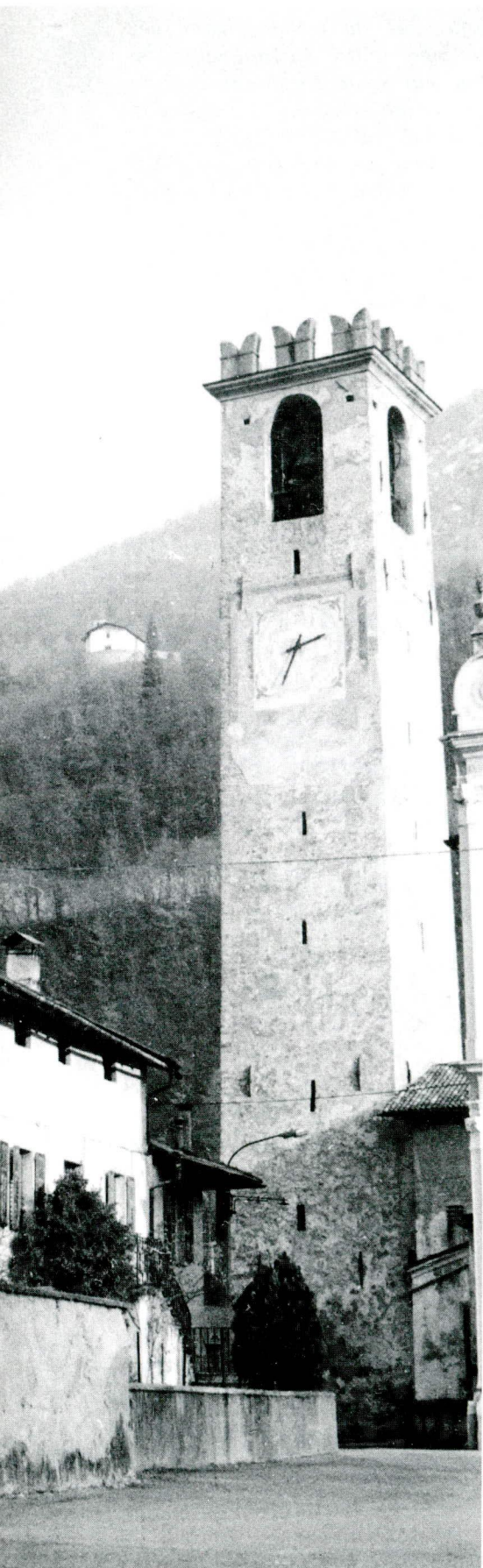
AGGIORNAMENTI

Osservazioni redazionali

- * «**Refuso**» - Con questo termine si indica un *errore tipografico* ovvero un *errore di stampa*, dovuto a imperfezioni di lavoro durante la composizione, la correzione delle bozze di stampa e l'impaginazione. Quindi un errore del tutto involontario e facilmente riscontrabile in quasi tutti i lavori a stampa.
- * «**Dati anagrafici**» (V. Foto-Ricerca) - Per *dati anagrafici* di una persona si intende: nome, cognome, scutum di famiglia (se c'è), luogo e data di nascita, luogo e data di morte (eventuale). Inoltre — quando possibile — anche notizie particolari: titoli di studio, tipo di lavoro, cariche pubbliche, meriti, settori di lavoro o di attività, emigrazione, fatti salienti, caratteristiche.
- * **In Redazione** - Si ricorda che il materiale per l'eventuale pubblicazione su PBN va consegnato alla signora Masiero, il sabato dalle ore 10 alle 12, presso la sede del Notiziario Comunale, a piano terra del Municipio a Creto.

INSERTO

- * Nell'inserto plasticato allegato al n. 15:
 - alla voce soccorso *stradale*, in prima pagina, precisare:
Servizio Armani, Creto Tel. 64036
Servizio Ballini, Cologna Tel. 64346
 - alla voce SIP, in seconda pagina, far attenzione:
comporre direttamente il numero 182 (senza il prefisso 0461).



LA «TORRE» DELLA «PIEVE».

AGGIORNAMENTI

PRECISAZIONI

- * La foto di copertina del n. 15 va datata **1932** (anzichè 1936).
- * A pagina 3 del n. 15, nell'elenco dei «Matrimoni», il nome di Adriano Giorgetto va corretto in **Adriano Giorgetta** (trattasi di *refuso*).
- * A pagina 16 del n. 15, nella didascalia della foto, il toponimo Praso va corretto con **Por**.
- * A pagina 39 del n. 15, a conclusione dell'articolo dell'Associazione Carabinieri, la dizione GRUPPO CULTURALE DI POR costituisce un *refuso tipografico* e quindi da «togliere» (cioè da non prendere in considerazione).
- * A pagina 51 del n. 15, la **didascalia della seconda foto in basso** è di altra foto di prossima pubblicazione, per cui la foto viene ripubblicata con la didascalia esatta.

FOTO-RICERCA

- * Per comodità di riferimento alle foto-ricerca pubblicate, si provvederà a numerarle con numerazione progressiva, tenendo conto anche delle precedenti, le quali, perciò, assumono i seguenti numeri:
 1. **Campane di Strada** (PBN n. 13, pag. 57)
 2. **Gruppo di lavoratori 1914-18 ad Agrone** (PBN n. 13, pagg. 58-59)
 3. **Soldati in guerra** (PBN n. 15, pag. 50)
 4. **I Coscritti del '39** (PBN n. 15, pag. 50)
 5. **Muratori anni '20 a Creto** (PBN n. 15, pag. 51)
 6. **Classe V^a del maestro Placido Salsa** (PBN n. 15, pag. 51 - PBN n. 16, pag. 61, con il numero 8).
- * D'ora in poi la numerazione continuerà progressivamente, per cui nel segnalare eventuali «aggiornamenti» basterà richiamarsi al numero di riferimento con il quale la foto stessa verrà pubblicata.
- * Dato il crescente numero delle fotografie fatte pervenire alla Redazione, non si potrà accontentare subito tutti; ce ne scusiamo. A seconda dello spazio a disposizione si darà la precedenza alle foto più antiche (di data) o dal contenuto particolarmente interessante.
Ricordiamo che oltre alla foto vanno segnalati anche tutti i dati possibili ad essa riferentisi, come si può dedurre dalle foto già pubblicate con relativa «scheda».
- * In merito alla **Foto n. 2** (PBN n. 13, pagg. 58-59) relativa a **lavoratori riuniti ad Agrone**, forse si tratta dei «lavoratori» e delle «lavoratrici» di cui al documento storico del 24.3.1916 pubblicato su questo numero, nella rubrica «Studi e Ricerche» (paragrafo 2, lettere c e d), pagina 33.



PANORAMA DI DAONE.

SPULCIANDO LA STAMPA CONCA DI PIEVE DI BONO

GIUGNO 1986

VALLE DEL CHIESE - Vita Trentina 8.6.86 - *L'estate della SAT.*

VALLE DEL CHIESE - Alto Adige 10.6.86 - *Con il FEOGA si realizzano nuove strade di montagna.*

PIEVE DI BONO - Adige 18.6.86 - *Il coro Azzurro in Belgio.*

PIEVE DI BONO - Alto Adige 20.6.86 - *Si abbelliscono Pieve di Bono e le sue frazioni. È uno dei primi impegni del nuovo direttivo della Pro Loco.*

VALLI GIUDICARIE - Alto Adige 20.6.86 - *Le sezioni di tutta la zona all'Adunata Nazionale di Bergamo. La fanfara ha sfilato fra due ali di folla.*

PIEVE DI BONO - Adige 21.6.86 - *Giallo a Pieve di bono. Assessore comunale scomparso nel nulla. Ricerche finora infruttuose nella zona di Roncone. Trovata soltanto la vettura, bloccata dal fango lungo una strada forestale: nessun'altra traccia.*

Scomparso improvvisamente nel nulla assessore comunale di Pieve di Bono. Dopo aver lasciato il rifugio Miramonti di Roncone verso le 20 dell'altra sera Basilio Balduzzi rimane impantanato con l'autovettura lungo una strada forestale. Da quel momento ha fatto perdere ogni traccia nonostante la vasta massiccia azione di ricerca attuata, ieri, per tutta la giornata da parte di centinaia di uomini.

DAONE - Adige 21.6.86 - *Primavera e trial. Domani a Daone.*

PIEVE DI BONO - Adige 21.6.86 - *Un corso residenziale di didattica musicale.*

PIEVE DI BONO - Alto Adige, 21.6.86 - *Da giovedì sera 300 uomini cercano Basilio Balduzzi. Disperso. La sua auto ritrovata sopra Roncone.*

PIEVE DI BONO - Adige 22.6.86 - *Senza esito le ricerche. L'assessore Balduzzi non si trova.*

PIEVE DI BONO - Alto Adige 22.6.86 - *Corsi sulla storia locale per i turisti.*

PIEVE DI BONO - Alto Adige 22.6.86 - *Ieri una segnalazione (errata) aveva fatto sperare. Una lunga ricerca estenuante l'assessore è ancora disperso. Segnate sempre più dal pessimismo le speranze di trovare vivo Basilio Balduzzi.*

PIEVE DI BONO - Adige 23.6.86 - *Dov'è finito l'assessore? Anche ieri le ricerche senza risultato.*

PIEVE DI BONO - Alto Adige 23.6.86 - *Ancora senza esito le ricerche dell'assessore scomparso. Forse aveva paura ed ora si sta nascondendo.*

PIEVE DI BONO - Adige 24.6.86 - *Anche i sub alla ricerca dell'assessore Balduzzi.*

PIEVE DI BONO - Alto Adige 24.6.86 - *Ancora non si trova Basilio Balduzzi. Lo cercano anche i sub.*

PIEVE DI BONO - Adige 25.6.86 - *Ancora vane le ricerche dell'assessore.*

PIEVE DI BONO - Alto Adige 25.6.86 - *Nel lago di Roncone. Nuove ricerche nessuna traccia di Balduzzi.*

PIEVE DI BONO - Alto Adige 26.6.86 - *Il Coro Azzurro a Solre.*

DAONE - Alto Adige 26.6.86 - *A Daone vacanze con l'Oratorio di Cavalese.*

PIEVE DI BONO - Alto Adige 26.6.86 - *Consiglio comunale.*

PIEVE DI BONO - Alto Adige 27.6.86 - *Interverrà l'esercito nelle ricerche di Balduzzi.*

VAL DAONE - Alto Adige 27.6.86 - *Trial indoor.*

PIEVE DI BONO - Vita Trentina 29.6.86 - *Basilio Balduzzi. Chi l'ha visto?*

AGRONE - Vita Trentina 29.6.86 - *Sul rio Marac. Tutti ecologi.*

LUGLIO 1986

PIEVE DI BONO - Adige 1.7.86 - *Balduzzi: rapimento? I familiari lo negano.*

PREZZO - Vita Trentina 6.7.86 - *Il 13 luglio festa a Boniprati. Nonni e nipoti tutti insieme.*

PIEVE DI BONO - Alto Adige 3.7.86 - *Sagra del folk sotto il tendone. C'è attesa a Pieve di Bono.*

PRASO - Adige 8.7.86 - *Il «trofeo Filosi» al Baitoni.*

PIEVE DI BONO - Adige 9.7.86 - *A Creto saranno ricostruiti i marciapiedi.*

TRENTO - Adige 11.7.86 - **La didattica musicale si rinnova in regione.** *Basilio Mosca e il suo centro promozionale di Pieve di Bono hanno saputo collegarsi con i movimenti pedagogici italiani più avanzati. L'operatività scolastica della canzone come stimolo alle attività pluridisciplinari. 50 corsi d'aggiornamento.*

PIEVE DI BONO - Adige 11.7.86 - **Stasera si alza il sipario sulla Sagra del Folclore.** *Tre giorni di festa ricchi di suggerimenti vari, palcoscenico il villaggio Essedieffe con i suoi spazi molto razionali, dove i protagonisti saranno diretti dall'abile Centro operativo.*

PIEVE DI BONO - Vita Trentina 13.7.86 - **Fino a domenica. L'8 Sagra del Folclore.**

PIEVE DI BONO - Vita Trentina 13.7.86 - **Visita a Charleroi. Il Coro Azzurro in Belgio.**

DAONE - Adige 19.7.86 - **La Pro Loco ha pensato proprio a tutti. Un intenso programma per l'intera estate.**

PIEVE DI BONO - Adige 20.7.86 - **La nuova piazza verrà dedicata al finanziere morto in Russia.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige 20.7.86 - **Si dedica oggi una piazzetta a Diego Bonata.** *Unico caduto in guerra di Strada. Ebbe anche una croce al merito.*

DAONE - Alto Adige 23.7.86 - **Tra Daone e le sue località alcuni nuovi punti luce.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige 25.7.86 - **«Nose» in Consiglio a Pieve di Bono. Strada: meno rischi per i pedoni. In appalto a Prezzo il nuovo parcheggio.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige 26.7.86 - **Corpi bandistici a convegno. Si guarda al C8.** *Auspicato un fattivo intervento. I «poli» di Pinzolo e Ponte Arche.*

DAONE - Alto Adige 28.7.86 - **Didattica musicale a Daone.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige 31.7.86 - **Una piazzetta di Strada dedicata a Diego Bonata.** *Solenne la cerimonia di domenica.*

AGOSTO 1986

PIEVE DI BONO - Vita Trentina 3.8.86 - **Durante la «Sagra del Folclore».**

DAONE - Alto Adige 5.8.86 - **La SAT a Daone.** *Costituita una sezione.*

PIEVE DI BONO - Alto Adige 8.8.86 - **Pescatori al Murandin.**

DAONE - Adige 9.8.86 - **Tradizione rinata.** *Sagra della Madonna della neve.*

PIEVE DI BONO - Vita Trentina 10.8.86 - **Avvenimento «storico» per la piccola comunità. La nuova piazza di Strada porta il nome di Diego Bonata.**

VALLE DEL CHIESE - Alto Adige 23.8.86 - **Brione e Daone festeggiano San Bartolomeo.**

AGRONE - Vita Trentina 24.8.86 - **Una domenica diversa. Festa della montagna.**

DAONE - Adige 26.8.86 - **Ora non temono di restare in panne.** *L'amministrazione ha accolto la richiesta ed ha dotato il corpo dei vigili del fuoco di una nuova Campagnola. Quella vecchia era malandata.*

PIEVE DI BONO - Adige 29.8.86 - **Prima uscita per i calciatori.**

DAONE - Adige 30.8.86 - **L'ultimo saluto a Felice Capelli.**

DAONE - Vita Trentina 31.8.86 - **Da Angelo e Ines Collotti. Il si rinnovato dopo cinquant'anni.**

POR - Adige 31.8.86 - **Funghi e calcio come attrazioni.** *Ci sono piccoli centri che, in virtù del volontariato, si muovono di luce propria: è il caso di Por.*

SETTEMBRE 1986

DAONE - Alto Adige 3.9.86 - **È morto Felice Capelli.** *Panettiere dal 45 fu giudice conciliatore.*

DAONE - Adige 11.9.86 - **Accanto ai funghi anche i rettili in mostra.**

DAONE - Alto Adige 11.9.86 - **In valle di Daone funghi in passerella.**

DAONE - Vita Trentina 14.9.86 - **Felice Cappelli.**

DAONE - Vita Trentina 14.9.86 - **Mostra micologica.**

DAONE - Adige 15.9.86 - **Pronto chi parla? Qui malga Bissina.**

DAONE - Adige 16.9.86 - **Brisa record in val Daone.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige 21.9.86 - **Allievi della civica di Riva. Ottimo successo a Pieve di Bono.**

VALLE DEL CHIESE - Alto Adige 21.9.86 - **Di quanto nasce dalle vedrette dell'Adamello, resta poco più d'un misero corso d'acqua reso asfittico dallo sbarramento di Malga Bissina e dai prelevamenti decisi nell'ambito della grande partita energetica. Al cui tavolo l'Ente di Stato sembra dimenticare criteri d'utilizzo ragionevoli. Un fiume consumato dall'ENEL.**

VAL DI DAONE - Vita Trentina 21.9.86 - **Più vicino il suggestivo panorama di Malga Bissina. Nel paradiso dei funghi arriva il telefono.**

PRASO - Alto Adige 21.9.86 - **L'energia arriverà presto a Sevròr.**

DAONE - Alto Adige 26.9.86 - **Oltre 250 specie di funghi in mostra a Malga Bissina.** *Esposte anche alcune specie di rettili «indigeni».*

OTTOBRE 1986

GIUDICARIE - Alto Adige 1.10.86 - **Assunzioni in sei Comuni. Benefici del Piano lavoro.** *Trentatré giovani disoccupati saranno impiegati in opere di vario genere a Breguzzo, Roncone, S. Lorenzo in Banale, Fivè, Bleggio e Pieve di Bono.*

PIEVE DI BONO - Alto Adige 1.10.86 - **È scomparsa ad 89 anni «la maestra» di generazioni.**

AGRONE - Alto Adige 2.10.86 - **Tutti in marcia (8 chilometri) ad Agrone.**

AGRONE - Adige 8.10.86 - **Record di Stan- ga nel giro della Sadacla.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige 11.10.86 - **Un parco al Castello a Pieve di Bono: già pronto il progetto.**

BERSONE - Alto Adige 15.10.86 - **Opere pubbliche in porto.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige 15.10.86 - **È scomparso Agostino Bertini.**

DAONE - Alto Adige, 17.10.86 - **Riuscita la trasferta a Monaco per il coro «Re di Castello».** *La tournée in Germania è durata tre giorni e ha registrato momenti di vera simpatia nei confronti dei coristi che sono stati lungamente applauditi.*

PIEVE DI BONO - Alto Adige 18.10.86 - **Un'area parco al Castello.**

AGRONE - Vita Trentina 19.10.86 - **Per la Madonna del Rosario quasi una sagra. Festa con musica e podismo.**

PIEVE DI BONO - Adige 23.10.86 - **Castel Romano diventerà parco urbano. Il progetto rientra nel piano degli interventi di politica del lavoro, della Provincia autonoma. I lavori saranno assunti da una cooperativa di 9 persone.**

PIEVE DI BONO - Adige 25.10.86 - **Pieve di Bono 5 progetti culturali.**

CRETO - Vita Trentina 26.10.86 - **Una simpatica giornata. Cinquantenni in festa.**

BERSONE - Adige 28.10.86 - **Una sfida al futuro turistico di Bersone.**

PIEVE DI BONO - Alto Adige 29.10.86 - **Una sessantina di milioni per cinque progetti-qualità.**

BERSONE - Alto Adige 29.10.86 - **Bersone sta crescendo: apre un nuovo albergo.**



N.B.: *Si fa presente (a scanso di equivoci) che la «rassegna» non è né completa per quanto riguarda articoli e testate né esaustiva per quanto riguarda argomenti e località.*

La Redazione

7

Cortesia **Elisa Salsa, Creto.**

Retro

Soggetto **La maestra Albina Castellina con la II^a classe elementare.**

Persone (Riconosciute). Da sin., prima fila in piedi: **Raffaella Cis, Nicoletta Nicolini, Rita Taffelli, Marilena Deflorian, maestra Albina Castellini.** Seconda fila in piedi: **Dario Salsa, Angelo Pollini, Giorgio Garbaini, Renato Giotta, Giovanni Armani, Franco Maestri Borèl.** In ginocchio: **Tullio Scaia, Guido Bonata.**

Anno

Località

Foto

Manca **Data e località della foto e motivo (Prima Comunione?). Elenco completo degli «scolari» e dati anagrafici. Notizie sulla maestra Albina Castellini.**



8



Cortesia **Elisa Salsa, Creto.**

Retro

Soggetto **Foto di gruppo della classe V^a elementare.**

Persone (Riconosciute): **Teresa Baldracchi, Basilio Bonata, Silvano Buizza, Silvana Dossi, ... Ferri, Alberto Filosi, Enrico Filosi, Enzo Filosi, Pia Filosi, Renata Filosi, Adriana Foresti, Sergio Girardini, Tina Maestri, Graziella Nicolini, Gianni Salsa, Rosanna Salvagni, Tina Scaia, Carlo Suppini. Maestro Placido Salsa.**

Anno **1961.**

Località **Piazzale retrostante la Scuola Elementare di Creto.**

Foto

Manca **Elenco completo scolaresca.**



Cortesia **Bruna Bertolini Camera, P. Bono.**
 Retro **Le mura della chiesa di Praso distrutta dalla guerra 1915-18. Bertolini Domenica, Pieve di Bono.**

Soggetto (Vedi sopra).

Persone (Sono stati riconosciuti), in piedi da sin.: la prima è **Domenica Franceschetti**. Seduti da sin.: la seconda è **Maria Invernizzi**, l'ultima **Cita Giorgi**.

Anno (si presume) **1919.**

Località **Praso.**

Foto

Manca **Nominativi completi. Dati anagrafici. Notizie sul bombardamento di Praso e sulla ricostruzione della chiesa e del paese.**

Cortesia **Elisa Salsa, Creto.**
 Retro (Cartolina Postale - Foto Bayer). X **Boldrini Margherita** nastrificio Creto. Operaie del nastrificio «Cis». 1925.

Soggetto **Operaie del nastrificio «Cis».**

Persone In piedi da sin.: **Giustina Armani, Maria Scaia, Adelina Balduzzi, Oliva Scaia, Maria Balduzzi, Maria Maestri, Oliva Passardi, Liva ...**, **Amelia Franceschetti, Olga Cominolfi, Celestina Scaia, Angelina ...**
 Sedute da sin.: **Lisetta Martinelli, Livia Scaia, Caterina Salvagni, Ida Brugna, Cornelia Mazzucchelli, Margherita Boldrini, Teresina ...**, **Corinna Cominolfi, Giustina Balduzzi, Luigina Franceschetti.**

Anno
 Località **Creto.**
 Foto

Manca **Alcuni nominativi. Dati anagrafici. Notizie sul Nastrificio «Cis».**

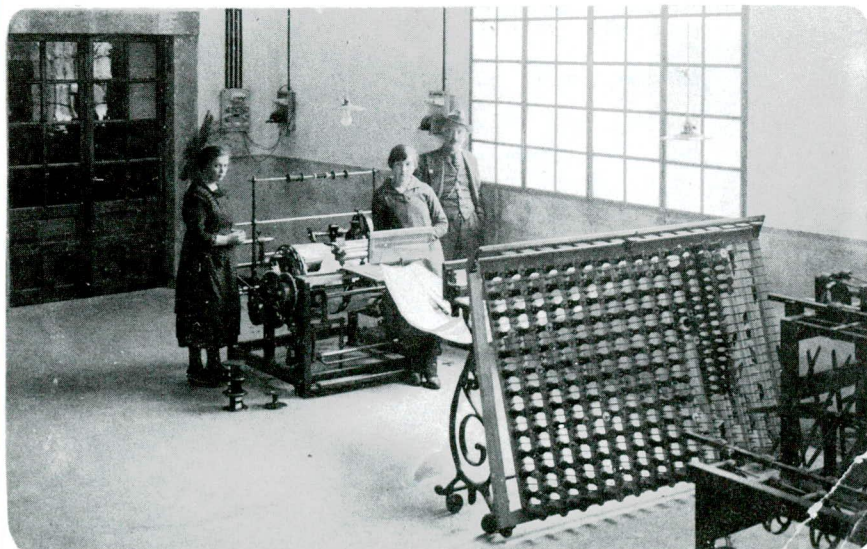


11

Cortesia **Franca Maestri, Prezzo.**
 Retro (Cartolina Postale Italiana - Gevaert).
 Soggetto **Giovani di Prezzo di ritorno dal trasporto del «Lüdàm» con le loro «bastine».**
 Persone Sedute da sin.: **Giustina Maestri, Caterina Baldracchi.** In piedi da sin.: **Elisabetta Balduzzi, Claudia Balduzzi.**
 Anno **1928.**
 Località **Strada principale a valle di Prezzo.**
 Foto
 Manca **Dati anagrafici delle 4 «giovani».**



12



Cortesia **Elisa Salsa, Creto.**
 Retro (Cartolina Postale - Foto Bayer). **Nastrificio Creto. Boldrini Margherita, Pia da Creto, Cav. Damiano Cis.**
 Soggetto **Interno della «Fabbrica di nastri» di Creto.**
 Persone Da sin.: **Margherita Boldrini, Pia Panelatti, Damiano Cis.**
 Anno
 Località **Creto.**
 Foto
 Manca **Anno. Dati anagrafici. Notizie sul Nastrificio.**



Cortesia **Paolina Paletti, Prezzo.**

Retro **Au Frau Paola Palletti Vigo Lomaso, Fiavè, Süd Tirol - 4/11-16 -Cara Madre, Ogi non manco di mandarvi la mia fotografia come che (seguono tre righe cancellate a matita copiativa - n.d.r.). Cara Madre, io ò ricevuto i soldi 50 Adio ciao ciao. K. K. Lir. N. 14 co 2/24 16 Comp. Etoppenpost (?) 274.**

Timbro postale: **KUKETAPPEN-POSTAMT - 274 - 9.XI.16** (Vi sono altre scritte e segni indecifrabili, n.d.r.).

Soggetto **Soldato in guerra.**

Anno **1916.**

Località

Foto

Manca **Nominativo e dati anagrafici del soldato ritratto. Località geografica odierna desumibile dal timbro postale.**

Cortesia **Bruna Bertolini Camera, P. Bono.**
Retro

(Cartolina Postale Wellington).
Bertolini Bruna, Via Capugini Numero 5 (scrittura infantile... alle prime armi, n.d.r.).

Soggetto **Gruppo dei Bambini dell'Asilo, allora presso l'attuale casa delle sorelle Angelini.**

Persone In piedi da sin.: ... Maestri, signora, Luigina Pernisi, ... Moro da Strada, ... Coat, Luigina ... del Guardian, fratelli ... e ... Ceschinelli, ... Invernizzi, Fiore ..., signora ... Oliana, Tina e Alfredo Scuri. Seduti da sin.: Fabio Baldracchi, Virginia ..., fratello di Virginia, Gina Signoroni, Angela Calcari, Giovanni Baldracchi, Gilda Passardi, Bruna Bertolini. In piedi: maestra ... Filippi.

Anno **1929.**

Località **Giardino dell'Asilo a Creto (ora Casa Angelini).**

Manca **Nominativi completi e dati anagrafici. Storia dell'Asilo di Creto.**



15

Cortesia **Bruno Passardi, Por.**
 Retro **1935-1936.**
 Soggetto **Bruno Passardi** (in piedi vicino al cavallo) col suo carretto: veniva chiamato dal Comune a «bagnare» le strade quando queste non erano ancora asfaltate.

Persone **Bruno Passardi, ...**
 Anno **1935-36.**
 Località
 Foto
 Manca **Data esatta e luogo della foto - Nominativi e dati anagrafici delle persone fotografate.**



16



Cortesia **Abramo Armani, Creto.**
 Retro
 Soggetto **I Pompieri di Creto.**
 Persone In piedi da sin.: **Merico Agostini** (Cologna), **Tobia Franceschetti** (Cologna), **Achille Romanelli**, **Cesare Cis**. Seduti da sin.: **Angelo Scaia**, **Vittorio Franceschetti**, **Placido Pressari**.

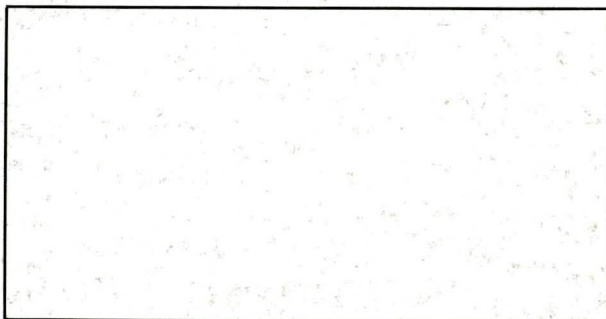
Anno **1916.**
 Località
 Foto
 Manca **Località, dati anagrafici e motivo della foto.**



MUNICIPIO - 38085 PIEVE DI BONO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV/70

Anno VI, n. 3 (16) - SETTEMBRE-DICEMBRE 1986



In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere, nel «respingerlo al mittente», è pregato di specificarne cortesemente il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

- | | |
|---------------------|---|
| DESTINATARIO | ☐ SCONOSCIUTO |
| | ☐ PARTITO |
| | ☐ TRASFERITO |
| | ☐ IRREPERIBILE |
| | ☐ DECEDUTO |
| INDIRIZZO | ☐ INSUFFICIENTE |
| | ☐ INESATTO |
| OGGETTO | ☐ RIFIUTATO |
| | ☐ NON RICHiesto |
| | ☐ NON AMMESSO |